

REGIONE LIGURIA

Piano Faunistico Venatorio

Rapporto ambientale: studio di incidenza

Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro
Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria

Piano Faunistico Venatorio

Rapporto ambientale: studio di incidenza

Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro
Direttore Generale Avv. Bruno Piombo

Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria
Dirigente Dott. Valerio Vassallo

Studio di incidenza a cura di Fabrizio Oneto e Dario Ottonello
(ATI Centro Studi BioNaturalistici S.r.l. – Andrea Marsan)

Copertina a cura di Giuseppe Cammarata (Settore Presidenza - Laboratorio grafico multimediale Regione Liguria)

Sommario

Capitolo I – Introduzione **1**

1.1 La rete Natura 2000 *1*

1.2 La normativa nazionale *2*

1.2.1 Normativa nazionale e comunitaria riguardante Rete Natura 2000 2

1.2.2 Normativa nazionale riguardante l'attività venatoria 3

1.3 La normativa regionale *4*

1.3.1 Normativa regionale riguardante la rete Natura 2000 4

1.3.2 Normativa regionale riguardante l'attività venatoria 4

1.4 La valutazione d'incidenza *5*

Capitolo II – Metodologia **8**

2.1 Lo studio d'incidenza del piano faunistico-venatorio *8*

2.2 Impostazione generale dello studio *8*

2.3 Principali fonti consultate *10*

Capitolo III – Screening **11**

3.1 Analisi del piano *11*

3.1.1 Istituti di protezione 11

Oasi 11

ZRC 12

Valichi montani (articolo 47, comma 1 legge regionale 29/1994) 13

Aree protette regionali 13

Foreste regionali (ex demaniali) 14

Fondi chiusi 15

Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale 16

Aree boscate percorse dal fuoco 16

3.1.2 Previsioni del piano 17

Zone e periodi per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile 17

Appostamenti fissi con o senza l'uso di richiami: zone in cui sono collocabili e numero massimo 20

Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie 20

Articolazione Calendari venatori 21

3.2 Caratteristiche delle ZSC e delle ZPS *22*

3.2.1 Caratterizzazione generale Aree Natura 2000 22

3.2.2 Caratterizzazione faunistica e floristica di ZSC e ZPS 34

Specie vegetali 34

Specie faunistiche 35

Invertebrati 35

Pesci e Agnati 36

Anfibi 37

Rettili 38

Mammiferi 39

Le specie dell'allegato I della Direttiva "Uccelli" 40

3.2.3 Gli habitat Natura 2000 41

3.2.4 Sovrapposizione con la Rete ecologica 44

3.2.5 Aree Natura 2000 confinanti 45

3.3 Pianificazione del territorio *51*

3.3.1 Regolamentazione ZSC 51

ZSC Regione Biogeografica alpina 51

ZSC Regione Biogeografica continentale 53

ZSC Regione Biogeografica mediterranea 53

3.3.2 Piani di gestione ZSC 55

Parco Naturale Regionale dell'Antola 56
Parco Naturale Regionale dell'Aveto 58
Parco Naturale Regionale del Beigua 61
Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri 63
ZSC IT1315602 Pizzo di Evigno, IT1324818 Castell'Ermo – Peso Grande, IT1342806 Monte Verruga – Monte Zenone – Roccagrande – Monte Pu, IT1343412 Deiva – Bracco – Pietra di Vasca – Mola 66
ZSC IT1322217 Bric Tana – Bric Mongarda 67
3.3.3 Regolamentazione ZPS 69
Divieti 69
Obblighi 70
3.3.4 Regolamentazione ZSC/ZPS confinanti 71
Emilia Romagna 71
Piemonte 72

Capitolo IV – Analisi appropriata dell'incidenza 75

4.1 Interferenze tra le attività previste e i siti Natura 2000 75
4.1.2 Caccia agli Ungulati 77
Caccia al Cinghiale (Sus scrofa) effettuata in forma collettiva e caccia di selezione al Cinghiale 77
Modalità 77
Territorio 77
Tempi 77
Impatti 77
Caccia di selezione a Capriolo (Capreolus capreolus), Daino (Dama dama) e Camoscio (Rupicapra rupicapra) 82
Modalità 82
Territorio 82
Tempi 82
Impatti 83
4.1.3 Caccia da appostamento 88
Modalità 88
Territorio 88
Tempi 88
Impatti 88
4.1.4 Caccia in forma vagante 89
Modalità 89
Territorio 89
Tempi 89
Impatti 89
4.1.5 Ripopolamento e introduzione fauna selvatica 90
4.1.6 Articolazione Calendari venatori 90

4.2 Zone umide e pareti di roccia rilevanti per la biodiversità 91
4.2.1 Zone umide rilevanti per l'avifauna acquatica 91
4.2.2 Pareti di roccia e siti di nidificazione di rapaci 95

4.3 Interferenze tra la pianificazione del piano faunistico-venatorio e i siti Natura 2000 98
4.3.1 Localizzazione Istituti di protezione 98
4.3.2 Zone e periodi per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare e prove cinofile 100
ZAC Monte Antessio 102
ZAC Urbe - Ciazza 105
Trofeo "Saladini-Pilastri" 109
4.3.3 Caccia da appostamento 112
4.3.4 Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie 112

4.4 Controllo faunistico 114
Cinghiale 114
Cormorano 115
Minilepre 118
Daino 119
Nutria 120

4.5 Prevenzione danni 122

Capitolo V – Conclusioni **124**

5.1 Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione *124*

Caccia al Cinghiale in braccata 125

Caccia al Cinghiale in girata 126

Caccia da appostamento 127

Caccia in forma vagante 128

Zone per addestramento e allenamento cani e per prove e gare cinofile 129

Immissione di fauna selvatica 129

Capitolo I – Introduzione

1.1 La rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è una delle principali misure adottate dall'Unione Europea per la conservazione della Biodiversità. Nello specifico consiste in una rete ecologica, diffusa su tutto il territorio dell'Unione, composta da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). I primi, individuati dagli Stati Membri ed in seguito designati dalla UE come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, consistono in aree identificate per la conservazione di habitat e di specie vegetali ed animali di interesse comunitario che, essendo minacciate o in pericolo di estinzione, necessitano di specifiche misure di conservazione. Le seconde invece vengono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE (che ha sostituito la Dir. 79/409/CEE) per la tutela delle specie ornitiche ed il mantenimento dei loro habitat.

Queste aree, che in Italia coprono circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino (https://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000), non sono delle riserve rigidamente protette dove l'attività antropica è completamente esclusa ma rappresentano delle aree protette in cui viene tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali delle popolazioni locali, applicando misure di conservazione specifiche e attuando la procedura di Valutazione di Incidenza.

Lo Studio di Incidenza è il documento di base per la procedura di valutazione di incidenza che dovrà concludersi con l'approvazione di un altro documento denominato Valutazione di Incidenza da parte dell'ente competente ai sensi della DGR n°30 del 18 gennaio 2013.

Questa procedura è indispensabile in quanto il progetto definisce interventi per i quali preliminarmente si può affermare che potranno influire sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti in siti della Rete Natura 2000 e che non sono dichiaratamente finalizzati al mantenimento o al miglioramento della conservazione degli stessi habitat e delle specie e al raggiungimento degli obiettivi prefissati per ciascun sito potenzialmente interessato.

1.2 La normativa nazionale

1.2.1 Normativa nazionale e comunitaria riguardante Rete Natura 2000

In Italia la Direttiva 92/43/CEE è stata recepita dal DPR 357/97, in seguito modificato dal DPR 120/2003. I dispositivi normativi nazionali in materia sono in sintesi (www.minambiente.it):

Intesa del 28 Dicembre 2019	Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4
DM 13 ottobre 2016	Designazione di 11 zone speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e di 27 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Liguria
DM 24 giugno 2016	Designazione di 14 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della regione Liguria
DM 7 marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. n. 79 del 3 aprile 2012)
D. L. 29 giugno 2010, No.128	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
DM 19 giugno 2009	Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009)
DM 5 luglio 2007	Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE
DM 19 Luglio 2006, No. 613	Decisione della Commissione recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. G.U. L 259 del 21 settembre 2006.
D. L 3 aprile 2006, No. 152	Norme in materia ambientale
DM 17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)
DPR 12 Marzo 2003, No. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 No. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 3 Ottobre 2002, No. 221	Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, No. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE
DM 3 Settembre 2002	Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000
DM 3 Aprile 2000	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
DM 20 Gennaio 1999	Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE.
DPR 8 Settembre 1997, No. 357	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 11 Febbraio 1992, No. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

1.2.2 Normativa nazionale riguardante l'attività venatoria

Per quanto riguarda invece gli aspetti venatori, di competenza del presente studio, il principale riferimento normativo è la Legge 157/92 dell'11/02/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" che regolamenta la protezione della fauna selvatica e ne definisce lo status in relazione all'attività venatoria, recependo, tra l'altro la Convenzione di Berna del 1979 e la direttiva 79/409 sull'avifauna. In base alla legge, le specie di mammiferi e uccelli selvatici vengono distinte fra: specie oggetto di caccia, specie protette e particolarmente protette.

E' la legge 157 che, all'art. 10, comma 1, afferma che "*tutto il territorio provinciale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria*" e al comma 7 prescrive la predisposizione di piani faunistico-venatori da parte delle province. Inoltre, all'articolo 18, la stessa legge prevede che l'autorizzazione alla modifica dei periodi di caccia alle diverse specie debba essere subordinata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori.

1.3 La normativa regionale

1.3.1 Normativa regionale riguardante la rete Natura 2000

A livello regionale Ligure i dispositivi in materia sono elencati in sintesi nella seguente tabella (www.ambienteinliguria.it):

DGR 29 marzo 2019 No. 226	Linee guida in materia di valutazione di incidenza sui piani – parziale modifica della DGR 30/2013
DGR del 4 luglio 2017, No 537	Approvazione delle misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) appartenenti alla regione biogeografica mediterranea. Legge regionale 10 luglio 2009, n. 28 art.4, comma 4
DGR 12 dicembre 2016 No. 1159	L.R. n. 28/2009. Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica continentale e mediterranea (ZSC marini)
DGR 23 dicembre 2015 No. 1459	L.r. n.28/2009. Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica alpina
DGR 21 settembre 2015 No. 1014	Proposta di aggiornamento straordinario dei Formulari Standard Natura 2000
DGR 28 settembre 2015 No. 1048	Approvazione delle Linee guida per la migliore definizione e razionalizzazione dei confini dei ZSC terrestri liguri
DGR 18 gennaio 2013, No. 30	Legge regionale n. 28/2009. Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi. Sostituzione D.G.R. n. 328/2006
DGR 13 luglio 2012, No. 864	Approvazione linee guida per redazione piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri liguri (art. 5, comma 2, l.r. 28/2009)
DGR 1 giugno 2012, No. 650	Approvazione aggiornamento Zone Protezione Speciale Liguri: (IT1313776 Piancavallo; IT1314677 Saccarello-Garlenda; IT1314678 Sciorella; IT1314679 Toraggio-Gerbonte; IT1315380 Testa d'Alpe- Alto; IT1315481 Ceppo-Tomena; IT1331578 Beigua- Turchino)
DGR 28 dicembre 2012, No. 1716	Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali Liguri
DGR 28 settembre 2012, No 1145	Adozione misure di conservazione ZSC liguri regione biogeografica alpina e individuazione ZSC della regione biogeografia alpina che necessitano del Piano di Gestione, ai sensi della l.r. n. 28/2009, art. 4. Sostituzione D.G.R. n.2040/2009.
DGR 1 giugno 2012, No. 649	Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000.
Lr del 10 luglio 2009 No. 28	Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità
DGR 18 dicembre 2009, No.1793	Istituzione Rete ecologica – LR 28/2009 art.3
DGR 4 dicembre 2009, No.1687	Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"
DGR 6 novembre 2009, No. 1507	Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009
DGR 2 novembre 2009, No. 1444	Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure
LR 10 luglio 2009, No. 28	Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità
Reg. Regionale 5/2008	Regolamento regionale recante "misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) liguri"
DGR del 23/12/2005, No. 1716	Proposta di aggiornamento dei SIC terrestri liguri e di un nuovo SIC

1.3.2 Normativa regionale riguardante l'attività venatoria

In particolare ricordiamo la legge regionale 1° luglio 1994 n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio) e ss.mm.ii., la quale definisce agli Art. 3, 4 e 6 Il territorio agro-silvo-pastorale soggetto alla pianificazione faunistico-venatoria e la predisposizione del piano faunistico-venatorio di cui all'articolo 10, comma 11 della legge 157/1992.

1.4 La valutazione d'incidenza

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla direttiva 92/43/CEE ed è indispensabile in quanto analizza gli interventi ed i piani per i quali preliminarmente si può affermare che potranno influire sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti in siti della Rete Natura 2000 e che non sono dichiaratamente finalizzati al mantenimento o al miglioramento della conservazione degli stessi habitat e delle specie e al raggiungimento degli obiettivi prefissati per ciascun sito potenzialmente interessato.

L'articolo 6, uno dei più importanti della Direttiva, definisce le disposizioni da adottare per garantire il rapporto tra conservazione e uso del territorio:

- comma 1: prevede che gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie, conformi alle esigenze ecologiche di habitat e specie incluse negli allegati e che prevedano, all'occorrenza, piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di gestione del territorio;
- comma 2: prevede l'adozione di opportune misure per evitare il degrado degli habitat di specie e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;
- comma 3 e 4: stabiliscono una serie di procedure concrete di salvaguardia che disciplinano i piani e i progetti atti ad avere incidenze significative sui siti inseriti in Rete Natura 2000. In particolare viene qui introdotto l'obbligo di effettuare una valutazione dell'incidenza di qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti sul sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti. Questo vale quindi anche per piani o progetti esterni al sito, ma la cui realizzazione può avere un effetto su di essi.

La Rete Natura 2000 è costituita da un insieme di aree destinate alla conservazione della biodiversità in Europa. La costituzione di una rete ecologica di tale rilevanza rappresenta un obiettivo molto ambizioso, il cui fine ultimo è quello di tutelare la biodiversità integrando la salvaguardia dell'ambiente naturale con le attività antropiche. Si parla quindi di una "gestione attiva" dei siti, i quali non vengono considerati "santuari" da conservare rigorosamente impedendo al loro interno qualsiasi attività umana. Al contrario, nell'ambito dei loro confini si possono (e in alcuni casi si devono) svolgere attività antropiche indispensabili al mantenimento della biodiversità. A testimonianza di ciò sta il fatto che la direttiva 92/43/CEE tuteli anche gli habitat seminaturali, aree dove l'intervento antropico risulta integrato armonicamente con l'equilibrio ecologico. Si tratta per lo più di aree rurali e forestali, in cui la vegetazione è mantenuta da attività tradizionali, quali ad esempio pascoli inondati, formazioni erbose seminaturali, foreste utilizzate come terreni di pascolo o praterie umide.

La gestione dei siti della rete Natura 2000, quindi, è finalizzata a mantenere, e in alcuni casi a ricreare, l'equilibrio che consente un utilizzo razionale delle risorse naturali, in armonia con la salvaguardia della biodiversità.

Ai fini delle valutazioni dell'articolo 6, rientrano nei siti Natura 2000 tutti i siti riconosciuti come siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat o classificati come zone di protezione speciale ai sensi della Direttiva 147/09/CEE (che abroga e sostituisce la Dir. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali valutazioni vengono effettuate sempre nel contesto delle direttive e della legislazione nazionale vigente; in particolare riferimenti per la redazione dello studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nella DGR 30/2013.
Al riguardo, la Commissione europea ha pubblicato un documento interpretativo *ad hoc*, "La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", che fornisce indicazioni precise e dettagliate per l'interpretazione dei concetti fondamentali menzionati nella Direttiva Habitat.

In particolare, lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato. Più in dettaglio, deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento e inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche e le connessioni ecologiche. Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

Più in dettaglio, in base all'allegato G del DPR n. 357, la valutazione di incidenza di piani e progetti deve considerare tanto la descrizione delle caratteristiche di piani e progetti, quanto l'area di influenza e le interferenze con il sistema ambientale considerato.

In particolare, devono essere descritte:
1) le caratteristiche dei piani e dei progetti con riferimento:
- alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti:
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2) le interferenze dei piani e dei progetti con riferimento al sistema ambientale, considerando:
- le componenti abiotiche (fisico - ambientali);
- le componenti biotiche (biologiche);
- le connessioni (relazioni) ecologiche tra componenti abiotiche e biologiche.

Le interferenze devono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

A livello regionale i criteri di valutazione dell'attività venatoria e gli indirizzi generali che dovrebbero essere considerati a riguardo della sovrapposizione con aree Natura 2000, sono riportati nella DGR No 387 del 15 aprile 2011:

- accertarsi che, durante il periodo di nidificazione, le attività di addestramento e allenamento dei cani non siano localizzate nei siti dove sono presenti popolamenti ornitici appartenenti a specie di importanza comunitaria nidificanti al suolo;
- assicurarsi di non prevedere attività che possono causare disturbo presso i siti di nidificazione dei rapaci rupicoli durante tale periodo;
- utilizzare nei ripopolamenti faunistici esclusivamente specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da centri di riproduzione locali della fauna selvatica allo stato naturale. L'introduzione di specie non autoctone è comunque vietata su tutto il territorio nazionale dall'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii;
- evitare in tali siti l'insediamento di nuovi centri pubblici e privati per la produzione di selvaggina allo stato naturale e di aziende agri-turistico-venatorie.

Per quanto riguarda i contenuti minimi dello Studio di Incidenza dei Piani Faunistici, la stessa DGR indica i seguenti elementi:

- Contenere elaborati cartografici, in scala l:25.000, dell'area interessata dalla ZSC o dalla ZPS, con evidenziata la sovrapposizione delle previsioni del piano; nel caso in cui in tali aree sia prevista l'istituzione (o la conferma se già esistenti) di zone di addestramento cani, centri pubblici o privati di produzione di selvaggina allo stato naturale, aziende agrituristico-venatorie, gli elaborati cartografici per tali aree dovranno essere in scala l:10.000.
- Analizzare il rapporto tra le previsioni del piano faunistico e gli habitat e le specie per le quali i siti sono stati designati e che costituiscono obiettivo di conservazione dei siti stessi.
- Esplicitare gli interventi previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici, con particolare approfondimento sugli eventuali aspetti di trasformazione del territorio. Nell'analizzare gli impatti diretti ed indiretti che il piano produce dovranno essere opportunamente considerate le interconnessioni complesse di tipo ecologico che possano comportare la possibilità di "trasmissione" degli impatti sia nell'immediato sia nel medio-lungo termine sullo stato di conservazione di habitat e specie per le quali il sito Natura 2000 è stato individuato, evidenziando lo stato di partenza e la situazione prevista con l'attuazione del piano.
- Illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate ecc.).
- Indicare, sulla base del grado di definizione dei piani e degli approfondimenti conoscitivi effettuati, nonché delle relative risultanze, le eventuali tipologie di interventi e/o aree e/o parametri - condizioni di realizzazione, per le quali si stima assenza di incidenza significativa.

Con Intesa del 28 Dicembre 2019, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state emanate le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4. Tali Linee Guida dovranno essere recepite con apposite Delibere delle Regioni.

Capitolo II – Metodologia

2.1 Lo studio d'incidenza del piano faunistico-venatorio

Il presente documento è stato redatto con l'intento di valutare se il piano faunistico-venatorio possa presentare effetti rilevanti sui siti della rete Natura 2000 della Regione Liguria per l'esecuzione o la revisione delle valutazioni a norma dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat.

In relazione a quanto previsto dalla legge-quadro 157/92 e dalla legge regionale 29/94, l'approvazione del piano faunistico-venatorio costituisce un provvedimento necessario e imprescindibile per consentire lo svolgimento e l'organizzazione dell'attività venatoria in Regione Liguria. Pertanto si ritiene che la valutazione del piano faunistico-venatorio debba comportare un esame approfondito dell'attività venatoria stessa su scala provinciale, analizzandone tutti gli effetti attuali e potenziali, diretti e indiretti. Va peraltro considerato che, come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, la necessità di redigere una relazione di incidenza ambientale non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di ZSC o ZPS ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul sito, (e/o sulle specie) della Rete Natura 2000.

Nel caso dell'attività venatoria, si ritiene che questa prescrizione debba valere in modo particolare per le specie tutelate dalle Direttive comunitarie, ma comunque sottoposte a prelievo. Il prelievo effettuato sulle popolazioni di specie non incluse in ZSC o ZPS potrebbe, infatti, comportare una riduzione degli effettivi e degli scambi genici tale da determinare una ricaduta sulla vitalità e la sopravvivenza delle popolazioni presenti nelle aree confinanti della Rete Natura 2000 (depressione da *inbreeding*), andando a produrre quindi incidenze significative in queste ultime.

Inoltre, non va dimenticato che un'incidenza della caccia può colpire, con effetti indiretti, anche specie di particolare importanza soggette a protezione, sia al di fuori sia all'interno dei ZSC e ZPS.

Pertanto una particolare attenzione è stata dedicata all'analisi degli effetti della caccia sulle specie soggette a prelievo incluse nelle Direttive comunitarie, la cui conservazione rischia di essere minacciata dal prelievo venatorio, ed è stata analizzata in dettaglio la possibilità di effetti indiretti esercitati dalla caccia su specie soggette a protezione.

2.2 Impostazione generale dello studio

Livello I – screening: è il processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e di determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.
In relazione all'attuale studio, questa valutazione consta di 4 fasi:

1) determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2) descrivere il piano unitamente alla descrizione e caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000;
3) identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
4) valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Questo livello di analisi comprende quindi una descrizione sintetica del piano faunistico-venatorio, esaminando in particolare gli effetti di tale pianificazione su ognuno delle ZSC o ZPS esistenti in Liguria.

Ai fini di una maggiore chiarezza e immediatezza, tale descrizione viene effettuata riportando, in apposite tabelle, le caratteristiche delle aree ZSC e ZPS presenti nel territorio provinciale, per quanto riguarda:

1. gli istituti territoriali presenti e immediatamente confinanti;
2. gli habitat prioritari suscettibili di incidenza;
3. le specie faunistiche di importanza comunitaria e rilevanti ai fini naturalistici in base a norme nazionali o regionali.

Inoltre, a questo livello, vengono esaminati nel dettaglio tutti gli elementi legati alla caccia o alla pianificazione faunistico-venatoria che possono produrre effetti significativi (positivi o negativi, diretti e indiretti) sui ZSC e le ZPS provinciali e sugli habitat e le specie, in essi esistenti e tutelati.

Livello II - valutazione appropriata: viene presa in considerazione l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Questa fase, nel presente studio, consiste nel definire, in ogni area della Rete Natura 2000, l'incidenza dei diversi fattori potenzialmente negativi, enunciati nella fase I. Come è già stato sopra accennato, per le specie soggette a prelievo, ma di particolare importanza ai sensi delle direttive comunitarie, verrà presa in esame anche la parte di territorio regionale esterna ai ZSC e ZPS, qualora il prelievo in queste aree sia ritenuto suscettibile di incidere negativamente sulle popolazioni presenti nei ZSC e ZPS.

2.3 Principali fonti consultate

Il presente studio è stato redatto sulla base di tutte le fonti normative sopra esposte e soprattutto facendo riferimento a:

- Schede Natura 2000, aggiornamento 2015 (www.minambiente.it);
- Carta degli Habitat dei Siti della Rete Natura 2000 della Liguria in scala 1:25000 (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Biodiversità della Regione Liguria (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Rete ecologica regionale (www.ambienteinliguria.it);
- Atlante degli habitat Natura 2000 in Liguria;
- Misure di conservazione/Piani di gestione qualora esistenti.

Ad oggi 25 siti Natura 2000 della Regione Liguria possiedono un Piano di gestione approvato, mentre altri saranno adottati presumibilmente entro la fine del 2020.

Capitolo III – Screening

3.1 Analisi del piano

3.1.1 Istituti di protezione

L'iter che ha portato all'individuazione degli istituti di protezione (Oasi, Zone di ripopolamento e cattura, valichi montani) ha tenuto conto dei seguenti elementi:

- idoneità ambientale per le specie obiettivo di tutela o produzione, in particolare valorizzazione delle aree aperte per la piccola fauna stanziale e migratoria;
- integrazione e congruità con la rete ecologica regionale, la rete Natura 2000 e con la pianificazione delle aree protette (parchi e riserve naturali);
- urbanizzazione scarsa, rete stradale e viabilità ridotte;
- definizione di confini razionali e facilmente individuabili sul terreno;
- esclusione delle aree maggiormente vocate per il Cinghiale, in funzione della limitazione dei danni alle attività agro-silvo-pastorali;
- rappresentatività degli ambienti di interesse naturalistico del territorio regionale.

Oasi

Il piano istituisce 26 oasi di protezione, che occupano una superficie complessiva di 19.306,75 ettari, pari al 3,81% del TASP della Liguria.

id	*nome oasi*	*superficie TASP (ettari)*
1	FASCIA COSTIERA PONENTE	7.302,92
2	MONTE CEPPO - TOMENA	1.832,49
3	NAVA - TROVASTA	395,69
4	CARTARI - BOTASSO	433,39
5	ROCCA BATTAGLINA	112,63
6	MONTE GALERO	120,67
7	ROCCAI	939,33
8	BRIC ROTONDO	974,53
9	ROCCHETTA	287,32
10	ROCCA DEGLI UCCELLI	266,08
11	MONTE BUROT - CONSEVOLA	569,1
12	CADIBONA	766,07
13	FASCIA COSTIERA SAVONESE	226,77
14	GORZENTE	239,43
15	BRIC TEIOLO	136,95
16	PARCO DELLE MURA	593,99
17	SCRIVIA	170,87
18	FORTE RATTI	88,7
19	SCOFFERA	353,61
20	ENTELLA	251,07
21	PUNTA MANARA - VALLEGRANDE	171,49
22	MAGGIORASCA	702,48
23	GIANDRIALE - TAVARONE	219,11
24	MONTE GOTTERO	1.557,38
25	CALICE AL CORNOVIGLIO - CASONI	432,53

id	*nome oasi*	*superficie TASP (ettari)*
26	MARINELLA	162,15
	Totale:	**19.306,75**

ZRC

Sono attualmente istituite 43 ZRC, che occupano una superficie complessiva di 23.261,04 ettari, pari al 4,60% del TASP della Liguria.

id	*nome ZRC*	*superficie TASP (ettari)*
1	GRAMMONDO	90,35
2	COLLABASSA	163,87
3	MONTE COLOMBIN	33,65
4	GLI ABELLI	363,57
5	CAMPOROSSO	286,07
6	MONTE ALTO	651,71
7	MONTE CAGGIO - MONTE BIGNONE	1.086,22
8	AMPLIAMENTO PARCO ALPI LIGURI	33,15
9	SCIORELLA	804,97
10	PREARBA	301,55
11	MONTE FAUDO	213,42
12	GUARDIABELLA	705,49
13	LOVEGNO	159,89
14	MOANO - SAN COSIMO - FERRAIA	753,98
15	PIZZO D'EVIGNO	165,99
16	CASTELLERMO	263,10
17	MONTE LAPEU	186,44
18	AEROPORTO	180,60
19	STAMPINO	270,38
20	POGGIO CERESA	598,65
21	MURIALDO - OSIGLIA	1.309,58
22	BARBOTTINA - AGNELLINO	1.659,23
23	COLLETTA	81,51
24	RIO LAVEZZINO	257,74
25	CHIOGGIA	2.239,54
26	BRIC DELLA POSA - FERRERE	1.087,35
27	PIANTELLI	98,53
28	FORNACE	262,26
29	BRIC RAMA	264,42
30	CERCE	443,52
31	MONTE CIRI	191,01
32	MONTE PENNELLO	848,44
33	MONTE CANNE	560,11
34	MONTE FASCE	459,56
35	VAL NOCI	660,22
36	MONTE CAUCASO	1.363,82
37	MONTE RAMACETO	783,85
38	ROCCABRUNA	625,95
39	VILLANOCE	211,46
40	ROCCAGRANDE - PORCILE - VERRUGA	1.061,90
41	SCURTABO'	347,21
42	CARANZA - CENTO CROCI	511,02
43	CASTELLARO - MOLINO ROTATO	619,76
	Totale:	**23.261,04**

Valichi montani (articolo 47, comma 1 legge regionale 29/1994)

L'individuazione dei valichi montani, sottratti all'esercizio venatorio relativamente ai 1000 m circostanti, è strettamente connessa con le rotte migratorie dell'avifauna segnalate dall'I.N.F.S. (ora ISPRA) e più dettagliatamente delineate dalla Regione Liguria sulla base di uno studio *ad hoc* eseguito dall'allora Istituto di Zoologia dell'Università di Genova approvato dalla stessa con deliberazione n. 458 del 11 febbraio 1994.

Attualmente in Liguria sono istituiti 11 valichi montani, che occupano una superficie complessiva di 2.032,53 ettari, pari allo 0,40% del TASP della Liguria:

id	*nome valico montano*	*superficie TASP (ettari)*
1	Passo di Garlenda	102,19
2	San Bernardo di Mendatica	308,63
3	Colle di Nava	187,66
4	Bocchino di Semola	178,96
5	Colle di Cadibona	274,63
6	Colle del Giovo	294,7
7	Passo del Turchino	389,42
8	Passo dei Giovi	296,34
9	Passo di Cento Croci	-
10	Passo del Lupo	-
11	Foce dei tre confini	-
	Totale:	**2032,53**

I tre valichi spezzini sono interamente inclusi nella ZRC Caranza - Cento Croci (Passo di Centro Croci) e nell'Oasi Monte Gottero (Passo del Lupo e Foce dei Tre Confini), per cui, pur essendo tutti confermati senza variazioni dalla pianificazione faunistico-venatoria regionale, non producono ulteriore superficie protetta.

Aree protette regionali

Le superfici delle Riserve naturali e dei Parchi Naturali concorrono alla determinazione della quota di territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP) destinato a protezione della fauna selvatica, ai sensi dell'art. 10 della legge 157/92.

Escludendo le aree protette marine, che non sono interessate dalla pianificazione faunistico-venatoria, in Liguria sono presenti 18 Aree protette, di cui alla tabella seguente, che si estendono su una superficie TASP di 32.368,81 ettari, cui corrisponde un territorio sottratto all'esercizio venatorio di 31.777,17 ettari, pari al 6,28% del TASP regionale.

area protetta	*superficie TASP (ettari)*
Parco nazionale delle Cinque Terre	3.745,36
Riserva naturale statale delle Agoraie di sopra e del Moggetto	16,44
Parco naturale regionale delle Alpi Liguri	5.976,61
Parco naturale regionale di Piana Crixia	776,96
Parco naturale regionale del Beigua	8.717,87
Parco naturale regionale dell'Antola	4.436,03
Parco naturale regionale di Portofino	1.024,81
Parco naturale regionale dell'Aveto	2.965,48
Parco naturale regionale di Montemarcello Magra Vara	2.398,73
Parco naturale regionale di Portovenere	239,34
Riserva naturale regionale dell'Isola Gallinara	10,35
Riserva naturale regionale di Rio Torsero	3,91

Riserva naturale regionale di Bric Tana	166,09
Riserva naturale regionale dell'Adelasia	1.272,92
Riserva naturale regionale di Bergeggi	5,82
Area protetta regionale Giardini botanici Hanbury	19,66
Area protetta di interesse provinciale Giardino botanico di Pratorondanino	0,86
Area protetta di interesse locale Parco delle Mura	591,64
estensione su TASP delle aree protette della Liguria:	**32.368,81**
estensione su TASP delle aree protette della Liguria con divieto di caccia:	**31.777,17**

Foreste regionali (ex demaniali)

Nelle Foreste regionali (ex demaniali) vige, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lett. c) della L. 157/92, il divieto di caccia, ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'INFS (ora ISPRA), non presentano condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.

In Liguria sono presenti 13 foreste regionali indicate nella tabella seguente, che occupano una superficie complessiva pari a 7.004,88 ettari, pari all'1,38% del TASP regionale.

id	*nome foresta regionale*	*superficie TASP (ettari)*
1	Testa d'Alpe	138,06
2	Gerbonte	629,33
3	Monte Ceppo	1.030,56
4	Barbottina	247,08
5	Cadibona	223,5
6	Deiva	807,83
7	Tiglieto	752,47
8	Lerone	1.672,97
9	La Fame	4,32
10	Lame	302,85
11	Monte Penna	603,63
12	Monte Zatta	98,55
13	Monte Gottero	493,73
Totale:		**7.004,88**

Fondi chiusi

In Liguria sono presenti 41 fondi chiusi, elencati nella tabella sottostante, che si estendono su 266,04 ettari e precludono all'esercizio venatorio una superficie complessiva di 261,97 ettari, corrispondenti allo 0,05% di TASP regionale.

id	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	Ceriana	1,41
2	Pornassio*	4,07
3	Aurigo	4,93
4	Albenga	2,60
5	Murialdo	6,45
6	Magliolo	2,60
7	Quiliano	4,03
8	Finale Ligure	1,58
9	Savona	2,57
10	Celle Ligure	2,77
11	Rossiglione	15,59
12	Rossiglione	10,33
13	Mele	0,96
14	Genova	5,26
15	Genova	4,59
16	Genova	19,53
17	Isola del Cantone	3,56
18	Busalla	4,52
19	Serra Riccò	2,97
20	Sant'Olcese	0,73
21	Crocefieschi	8,70
22	Rapallo	2,36
23	Moconesi	0,62
24	Moconesi	0,59
25	San Colombano Certenoli	1,97
26	Leivi	0,00
27	Leivi	0,59
28	Ne	2,11
29	Castiglione Chiavarese	9,24
30	Varese Ligure	25,26
31	Varese Ligure	12,75
32	Carrodano	3,95
33	Carro	9,73
34	Varese Ligure	6,69
35	Varese Ligure	37,59
36	Varese Ligure	2,87
37	Sesta Godano	1,13
38	Sesta Godano	8,77
39	Riccò del Golfo di Spezia	0,53
40	Rocchetta Vara	29,06
41	La Spezia	0,48
	Totale:	**266,04**

Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

In Liguria non sono operanti centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Il piano faunistico-venatorio regionale, in linea con le precedenti pianificazioni provinciali, conferma che tali centri, la cui superficie concorre alla determinazione della quota di TASP protetto, non potranno superare l'estensione dell'1% del TASP nel caso dei centri pubblici e del 2% nel caso dei centri privati, e tutti non potranno interessare il territorio della rete Natura 2000.

Aree boscate percorse dal fuoco

L'attività venatoria è vietata nei tempi e modi previsti dall'articolo 46, comma 5, della legge regionale del 22 gennaio 1999, n. 4 e ss.mm.ii., in materia di foreste e di assetto idrogeologico.

I dati disponibili relativi all'ultimo triennio mostrano un'estensione delle aree boscate percorse dal fuoco, di dimensioni superiori all'ettaro e non comprese in settori già interdetti all'attività venatoria, di 636,78 ettari, corrispondente allo 0,13% del TASP regionale.

L'aggiornamento periodico del computo di dette aree non costituisce variante al piano faunistico-venatorio regionale. Solo nel caso siano rilevate difformità rispetto alla percentuale massima di TASP protetto di cui all'art. 10 comma 3 della l. 157/92, la Regione provvede all'adeguamento del piano faunistico-venatorio, con le procedure previste per l'approvazione.

3.1.2 Previsioni del piano

Zone e periodi per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile

Ai sensi della normativa vigente, le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile possono essere distinte in aree con le seguenti caratteristiche:

A - aree permanenti per cani da ferma e da cerca su selvaggina naturale senza possibilità di abbattimento
La costituzione di queste zone presuppone un'estensione e delle caratteristiche territoriali sufficienti all'aggregazione di almeno una piccola popolazione autoctona di specie di interesse cinofilo.
Nelle ZAC di tipo A è vietata la caccia. Le attività cinofile sono sospese dal 15 aprile al 15 luglio.

B – aree permanenti per cani da ferma e da cerca su selvaggina di allevamento, con o senza possibilità di abbattimento
L'estensione deve essere inferiore a 100 ettari, devono essere situate in aree a scarsa vocazionalità faunistica nelle quali si potranno utilizzare Pernice rossa, Starna, Quaglia e Fagiano provenienti da allevamento e immessi a cura del soggetto gestore.
Nelle ZAC di tipo B senza possibilità di abbattimento le attività cinofile sono consentite tutto l'anno.
In quelle con possibilità di abbattimento, sono consentite:
- senza abbattimento, tutti i giorni;
- con possibilità di abbattimento, tutti i giorni ad eccezione di martedì e venerdì.

Le ZAC di tipo B durante la stagione venatoria divengono territorio venabile a tutti gli effetti – ad eccezione di quelle in cui tale possibilità sia preclusa dal regolamento di gestione.

C – aree permanenti per cani da seguita con o senza possibilità di abbattimento, o per cani da tana, senza possibilità di abbattimento
L'abbattimento è consentito solo su selvaggina allevata. Tali aree devono essere costituite su terreni boschivi non vocati per altre specie, predisposti in modo da salvaguardare l'incolumità dei cani e dei selvatici di allevamento all'uopo utilizzati, nel rispetto della normativa sul maltrattamento degli animali. L'addestramento è consentito su Lepre e Cinghiale.
Nelle aree per l'addestramento su Lepre non è prevista la recinzione. All'interno dei recinti per i cinghiali è consentita esclusivamente la presenza di soggetti dello stesso sesso.
Nelle ZAC di tipo C è vietata la caccia. Le attività cinofile sono consentite tutto l'anno.

D – aree transitorie, senza possibilità di abbattimento
Le ZAC di tipo D, senza possibilità di abbattimento, possono essere autorizzate dalla Regione per lo svolgimento di prove di lavoro o gare cinofile a carattere locale, regionale, nazionale o internazionale, su richiesta delle Associazioni venatorie e cinofile, degli ATC o dei CA.
Le zone di tipo D, analogamente alle ZAC a carattere permanente, possono essere utilizzate da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto.
Nella zona faunistica delle Alpi possono essere autorizzate dal 1° agosto al 15 aprile.
Possono essere autorizzate nelle oasi di protezione e nelle ZRC, nonché all'interno dei parchi regionali, delle riserve naturali e delle foreste regionali, previe intese con gli Enti gestori e fermo restando il divieto di sparo e l'uso temporaneo (inferiore a trenta giorni all'anno) dei relativi territori, con esclusione del periodo 15 aprile – 15 luglio.

L'autorizzazione alla gestione delle ZAC di tipo A, B e C è rilasciata ad Associazioni venatorie o cinofile, ad imprenditori o conduttori agricoli singoli, associati o costituiti in azienda faunistico-venatoria o agri-turistico-venatoria, nonché agli ATC.
L'autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione regionale ha durata quinquennale.

Le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile permanenti autorizzate o previste al momento della redazione del piano faunistico-venatorio sono 71: 3 zone di tipo A, 39 zone di tipo B, 29 zone di tipo C. Tra queste ultime, tutte senza previsione di abbattimento, la maggior parte (24 ZAC) è rappresentata da recinti per l'addestramento su cinghiale; sono inoltre presenti 3 ZAC su lepre, 1 ZAC su lepre o cinghiale, 1 ZAC su volpe o coniglio.

Le ZAC permanenti occupano una superficie di 2.155,21 ettari, pari allo 0,43% del TASP regionale.
Le zone caratterizzate dall'interdizione all'attività venatoria, 50 su 71, occupano complessivamente 1.736,82 ettari e concorrono a determinare la percentuale di TASP regionale vietato alla caccia per lo 0,34%.

In considerazione delle caratteristiche della tipica fauna alpina, le ZAC di tipo permanente non possono essere autorizzate nella zona faunistica delle Alpi.

Al di fuori delle ZAC, l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia sono consentiti nel territorio venabile dal 15 agosto alla seconda domenica di settembre, con esclusione del martedì e del venerdì; fa eccezione il territorio delle ZPS, in cui è consentito a partire dal 1° settembre.

L'allenamento dei cani da ferma e da cerca su beccaccia è consentito nel mese di marzo nelle aree soggette a gestione programmata della caccia, con eventuali limitazioni disposte da ATC e CA.

L'addestramento dei cani da traccia è consentito tutto l'anno da parte dei conduttori abilitati, secondo le modalità stabilite dalla Regione.

id	*tipo*	*nome ZAC*	*apertura alla caccia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	B	SANTA CROCE	No	San Biagio della Cima	4,70
2	C	GARIBAUDO	No	San Biagio della Cima	1,01
3	A	MONTE MORO	No	Borgomaro, Prelà, Montalto Carpasio, Vasia	292,62
4	B	FONTANA BORRA	Sì	Borgomaro	2,54
5	C	LE VALASSE	No	Rezzo	57,80
6	B	RODO	No	Prelà	2,33
7	B	BRIGHEI - VILLA VIANI	No	Pontedassio, Imperia	7,01
8	B	PRATO DEI COPPETTI	No	Villa Faraldi	2,72
9	C	MONTE ARENA - EREGEO	No	Castelbianco	97,41
10	B	CIANAZZO - TRACIORA	No	Bardineto	7,26
11	B	MONTEGROSSO	No	Tovo San Giacomo	26,37
12	B	PONTE ROMANO	No	Cairo Montenotte	11,03
13	C	MONCAVAGLIONE	No	Cairo Montenotte	32,98
14	C	PIANELAZZO - CRAVETTA	No	Cairo Montenotte	71,17
15	B	MANIE - LE ROSSE	No	Finale Ligure, Noli	8,05
16	C	GATTINA	No	Cairo Montenotte	15,44
17	B	DOGLI	No	Mioglia	86,60
18	B	MONTE MAO	No	Spotorno	35,85
19	B	PIANBOTTELLO	No	Pontinvrea	2,98
20	B	CU DE BÒ	No	Pontinvrea	2,01
21	B	RONCHETTI	No	Pontinvrea	6,25
22	B	GINO DELFINO	No	Stella	3,64
23	B	PIANI DI CANTALUPO	No	Varazze	3,96
24	C	URBE*	No	Urbe	332,39
25	C	ROVETO	No	Rossiglione	9,07
26	C	LAIASSO	No	Masone	100,34
27	B	PRATO DELLA NAVE	Sì	Mele	18,36

id	*tipo*	*nome ZAC*	*apertura alla caccia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
28	C	MONTE DRÀ	No	Masone	39,86
29	B	PRASADO	Sì	Ceranesi	23,19
30	B	FORNACHE	Sì	Ceranesi	16,30
31	B	PRELI	Sì	Genova	0,65
32	B	LEAMARA	Sì	Genova	12,91
33	B	CRETO	Sì	Montoggio	23,44
34	B	CAMPO DELLA CHIESA	Sì	Isola del Cantone	11,84
35	B	MONTE BORRIGA	Sì	Genova	38,00
36	B	MONTE FASCE	Sì	Genova	33,19
37	B	CANTALUPO	Sì	Genova	4,36
38	B	TRASO	Sì	Bargagli	32,00
39	A	DELLE ISOLE	No	Bargagli, Lumarzo	177,63
40	B	SCORLUZZO	Sì	Uscio, Avegno	23,23
41	B	PENTAGONO	Sì	Uscio	92,30
42	B	CASA DEL ROMANO	Sì	Propata, Fascia	36,70
43	C	LA PINETA	No	Cicagna	17,69
44	C	FONTANAROSSA	No	Gorreto	2,02
45	B	PREFOCAIA	Sì	Borzonasca	6,18
46	B	REGRATTARIO	Sì	Rezzoaglio	0,57
47	B	TACERA	Sì	Borzonasca	6,54
48	C	RUE DE ZERLI	No	Ne	0,57
49	B	BOENO	Sì	Sestri Levante	6,10
50	C	TAVERNA	No	Borzonasca	1,38
51	B	LE RASCEE	Sì	Ne	21,55
52	C	PIAN RIUNDU	No	Maissana	3,84
53	C	VACCAREZZE	No	Framura	22,66
54	C	GAIBANA	No	Bonassola	2,71
55	C	FORNACE SUPERIORE	No	Carro	9,53
56	C	LA BRUGNA ANGLÒ	No	Varese Ligure	2,43
57	B	BOERA	No	Sesta Godano	7,66
58	C	MONTE ANTESSIO*	No	Sesta Godano	60,04
59	A	ERBAZZANA*	No	Zignago	95,01
60	C	VERCAMBERA	No	Riccò del Golfo di Spezia	0,64
61	C	VERCAMBERA	No	Riccò del Golfo di Spezia	2,73
62	C	QUATTRO STRADE STADOMELLI	No	Rocchetta di Vara	34,11
63	C	FINOCCHIARE DI POLVERARA	No	Riccò del Golfo di Spezia	2,98
64	C	POLVERARA	No	Riccò del Golfo di Spezia	1,54
65	C	SALDINO	No	Calice al Cornoviglio	2,18
66	C	LE GRUZZE - GAMBELLA	No	Beverino	4,60
67	C	TERMINE	No	Rocchetta di Vara	3,91
68	B	LA MACCHIA	No	Santo Stefano di Magra	7,47
69	B	PERAZZO	No	Vezzano Ligure	11,70
70	C	FALCINELLO	No	Sarzana	0,94
71	B	PADULE	Sì	Castelnuovo Magra	8,44
				Totale:	**2.155,21**

Appostamenti fissi con o senza l'uso di richiami: zone in cui sono collocabili e numero massimo

In Liguria sono presenti appostamenti fissi esclusivamente nei territori provinciali di Genova e di Savona, gli unici nei quali all'epoca erano state rilasciate autorizzazioni.
La l. 157/1992 ha stabilito che le autorizzazioni per gli appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, siano concesse in misura non superiore a quelle rilasciate nella stagione 1989/90.
Poiché in tale stagione le autorizzazioni per appostamenti fissi interessavano esclusivamente i territori provinciali di Genova e di Savona, le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi sono individuate solo per il territorio genovese e savonese, come di seguito indicato:

- area vasta di Genova: tutto il TASP venabile
- area vasta di Savona: il TASP venabile collocato sul versante padano, e la fascia di 500 metri compresa tra lo spartiacque tirrenico-padano e il mare, con esclusione della zona faunistica delle Alpi

In entrambi i casi, è esclusa la fascia di m 200 attorno ai confini delle seguenti zone dove è vietata la caccia, secondo la norma di interpretazione autentica contenuta nell'art. 28 della l.r. 14/2008: parchi nazionali, parchi regionali naturali, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, foreste regionali, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Il numero massimo di appostamenti fissi che possono essere autorizzati nei territori provinciali savonese e genovese sulla base di quelli concessi nella stagione venatoria 1989/90 è indicato, suddiviso per tipologia, di seguito:

	numero appostamenti autorizzabili per tipologia	
	con richiami vivi	**senza richiami vivi**
Città Metropolitana di Genova	130	300
Provincia di Savona	-	30

Il piano faunistico-venatorio regionale conferma i criteri per la collocazione degli appostamenti fissi attualmente vigenti nei territori provinciali di Genova e Savona ed il relativo numero massimo ammissibile; per ogni nuovo appostamento (o rinnovo con modifiche) all'interno della rete Natura 2000 sarà richiesta la valutazione di incidenza.

Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie

Le aziende faunistico-venatorie sono costituite con prevalenti finalità faunistiche, di conservazione e ripristino ambientale. Il prelievo venatorio è consentito sulla base di disciplinari approvati dalla Regione, ai sensi del regolamento regionale 2 aprile 1997 n. 1 che regolamenta le strutture private per la caccia. Dovranno comprendere territori vocati per le specie oggetto di gestione ed avere un'estensione sufficiente per consentire il mantenimento di popolazioni autoriproducentisi, compresa tra 500 e 3.000 ettari.

Le aziende agrituristico-venatorie (AATV) sono costituite per il recupero e la valorizzazione delle aree agricole svantaggiate, attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria. Devono ricadere in aree di scarso rilievo ambientale e faunistico ed insistere su territori di estensione limitata (al massimo 600 ettari).

Nel territorio ligure sono attualmente presenti cinque strutture private per la caccia: si tratta di quattro Aziende faunistico-venatorie e agrituristico venatorie, denominate *Piana Crixia* (Comune di Piana Crixia), *Miogliese* (Comune di Mioglia), *Montarlone* (Comune di Rovegno) e *Monte Zatta* (Comune di Ne) e di una Azienda agri-turistico-venatoria, denominata *La Borseda* (Comune di Calice al Cornoviglio).

id	*denominazione*	*tipologia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	Piana Crixia	AFV	Piana Crixia	2.113,92
2	Miogliese	AFV	Mioglia	1.549,29
3	Montarlone	AFV	Rovegno	2.639,64
4	Monte Zatta	AFV	Ne	641,18
5	La Borseda	AATV	Calice al Cornoviglio	87,81
			Totale:	**7.031,84**

Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie in Liguria.

L'estensione complessiva delle strutture private per la caccia è attualmente di 7.132,89 ettari, pari all'1,41% del TASP regionale.

Il piano faunistico-venatorio regionale conferma sostanzialmente le previsioni della pianificazione precedente: 7% del TASP per le Aziende faunistico-venatorie, 3% per le Aziende agri-turistico-venatorie, con l'esclusione, per queste ultime, delle aree Natura 2000 nonché dei luoghi ove esistano situazioni ambientali idonee a Lepre, Starna e Pernice rossa, anche in relazione al rischio igienico-sanitario al quale le ripetute immissioni previste in tali strutture potrebbero esporre le popolazioni selvatiche.

Articolazione Calendari venatori

Il Calendario venatorio è lo strumento con cui Regione Liguria annualmente applica la programmazione della caccia.

Il Calendario si articola generalmente in:
a) Periodi di caccia;
b) Specie cacciabili e relativi periodi di caccia;
c) Specie vietate per insufficiente o non dimostrata consistenza faunistica;
d) Prelievo venatorio del cinghiale e prelievo degli ungulati in forma selettiva;
e) Zona delle Alpi;
f) Zone di Protezione Speciale (ZPS);
g) Orario di caccia;
h) Caccia con il falco e con l'arco;
i) Carniere massimo giornaliero;
j) L) Carniere massimo stagionale

Il Calendario inoltre definisce le misure si sorveglianza, sanzioni e le modalità di rilascio e gestione dei Tesserini venatori.

Il Calendario Venatorio è approvato annualmente con specifica Delibera di Giunta Regionale.

3.2 Caratteristiche delle ZSC e delle ZPS

3.2.1 Caratterizzazione generale Aree Natura 2000

In Liguria sono presenti 99 ZSC terrestri e 7 ZPS. A queste si aggiungono 27 ZSC marine.

Vaste porzioni delle ZPS, in relazione alle differenti finalità istitutive oltre che ai differenti iter di designazione, sono sovrapposte alle ZSC.

I siti della rete Natura 2000 occupano complessivamente 140.137,04 ettari, pari al 25,87% della superficie regionale - 138.252,67 ettari sono occupati da ZSC, 19.735,48 ettari da ZPS.

Le norme che disciplinano la rete Natura 2000 non presuppongono a priori divieti o limitazioni dell'attività venatoria, ma è essenziale che le attività venatorie siano gestite in modo tale da non pregiudicare gli obiettivi di conservazione previsti: nelle ZSC e nelle ZPS ogni azione infatti deve essere compatibile con la necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie la cui presenza ha condotto alla designazione di tali zone.

È necessaria quindi una valutazione differenziata per ogni azione faunistico-venatoria che discende dal piano faunistico-venatorio: se per talune è fondamentale individuare modalità meno impattanti, per altre, quali ad esempio le attività di prelievo selettivo, di controllo diretto, di miglioramento ambientale, è doveroso riconoscere il ruolo positivo per la gestione dei siti della rete Natura 2000 e l'efficace apporto per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per cui i siti sono stati individuati.

I piani delle Amministrazioni provinciali che formano la pianificazione faunistico-venatoria vigente, in linea con gli indirizzi forniti all'epoca dalla Regione, hanno previsto ampie sovrapposizioni tra gli istituti di protezione e la rete Natura 2000, alla luce delle comuni finalità di tutela di specie ed habitat: 48 ZSC su 99 e 4 ZSP su 7 sono interessate dalla presenza di istituti di protezione faunistica.
Si verificano 17 casi di sovrapposizione, in alcuni casi minima, tra ZAC e ZSC, nessuno con le ZPS.

Le 4 aziende faunistico-venatorie presenti in Liguria sono tutte variamente sovrapposte alle ZSC (sebbene, nel caso dell'AFV Miogliese, tale intersezione sia minima), mentre non esistono contatti tra la rete Natura 2000 e l'unica Azienda agri-turistico-venatoria della Liguria.

La tabella seguente riporta l'elenco delle ZSC e delle ZPS Liguri, indicando - oltre alla regione biogeografica di pertinenza e all'ente gestore – gli eventuali rapporti con l'attuale pianificazione faunistico-venatoria, ovvero se esistano sovrapposizioni più o meno ampie con oasi, ZRC, valichi Montani, zone cinofile, aziende faunistico-venatorie (AFV) o agri-turistico-venatorie (AATV).

Non sono considerate le ZSC marine, comprese interamente in un ambito non appartenente al TASP e per questo escluse dalla pianificazione faunistico-venatoria.

codice	nome	R.b.	Ente gestore	superficie (ettari)	oasi	ZRC	valichi	ZAC	AFV AATV
ZSC IT1313712	CIMA DI PIANO CAVALLO - BRIC CORNIA	A	AL	4490,25			x		
ZSC IT1314609	M. MONEGA - M. PREARBA	A	AL	3673,39		x			
ZSC IT1314610	M. SACCARELLO - M. FRONTE'	A	AL	3930,61		x	x		
ZSC IT1314611	M. GERBONTE	A	AL	2263,32		x			
ZSC IT1314723	CAMPASSO - GROTTA SGARBU DU VENTU	M	IM	105,13		x			
ZSC IT1315313	GOUTA - TESTA D'ALPE - VALLE BARBAIRA	M	AL	1513,47		x			
ZSC IT1315407	M. CEPPO	M	AL	3057,89	x				
ZSC IT1315408	LECCETA DI LANGAN	M	IM	238,27					
ZSC IT1315421	M. TORAGGIO - M. PIETRAVECCHIA	A	AL	2650,91					
ZSC IT1315503	M. CARPASINA	M	IM	1354,78					
ZSC IT1315504	BOSCO DI REZZO	M	AL	1084,20		x			
ZSC IT1315602	PIZZO DI EVIGNO	M	RL	2200,45		x		x	
ZSC IT1315714	M. ABELLIO	M	IM	745,19		x			
ZSC IT1315715	CASTEL D'APPIO	M	IM	9,31					
ZSC IT1315716	ROVERINO	M	IM	336,51	x	x			
ZSC IT1315717	M. GRAMMONDO - TORRENTE BEVERA	M	IM	2644,18	x	x			
ZSC IT1315719	TORRENTE NERVIA	M	IM	43,96	x				
ZSC IT1315720	FIUME ROIA	M	IM	119,80	x	x			
ZSC IT1315805	BASSA VALLE ARMEA	M	IM	789,41					
ZSC IT1315806	M. NERO - M. BIGNONE	M	IM	3391,29	x	x			
ZSC IT1315922	POMPEIANA	M	IM	184,62					
ZSC IT1316001	CAPO BERTA	M	IM	37,48	x				
ZSC IT1316118	CAPO MORTOLA	M	UG	50,08	x				
ZSC IT1320425	PIANA CRIXIA	C	PC	801,50					x
ZSC IT1321205	ROCCHETTA CAIRO	C	SV	155,91	x			x	
ZSC IT1321313	FORESTA DELLA DEIVA - TORRENTE ERRO	C	BE	887,21					x
ZSC IT1322122	CROCE DELLA TIA - RIO BARCHEI	A	SV	660,95					
ZSC IT1322216	RONCO DI MAGLIO	A	SV	1450,84	x				
ZSC IT1322217	BRIC TANA - BRIC MONGARDA	A	ML	167,72					
ZSC IT1322219	TENUTA QUASSOLO	M	SV	34,60		x			
ZSC IT1322223	CAVE FERECCHI	A	SV	37,07					
ZSC IT1322304	ROCCA DELL'ADELASIA	M	CM	2191,94	x	x		x	
ZSC IT1322326	FORESTA CADIBONA	M	SV	452,90	x				
ZSC IT1323014	M. SPINARDA - RIO NERO	A	SV	943,92					
ZSC IT1323021	BRIC ZERBI	A	SV	711,38					
ZSC IT1323112	M. CARMO - M. SETTEPANI	A	SV	7583,31	x	x		x	
ZSC IT1323115	LAGO DI OSIGLIA	A	SV	409,18		x			
ZSC IT1323201	FINALESE - CAPO NOLI	M	SV	2785,38	x			x	
ZSC IT1323202	ISOLA BERGEGGI - PUNTA PREDANI	M	SV	9,72					
ZSC IT1323203	ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU	M	SV	1614,55				x	
ZSC IT1323920	M. GALERO	A	SV	3197,82	x	x		x	
ZSC IT1324007	M. CIAZZE SECCHE	M	SV	302,80					
ZSC IT1324011	M. RAVINET - ROCCA BARBENA	M	SV	2579,11	x				
ZSC IT1324818	CASTELL'ERMO - PESO GRANDE	M	RL	1966,36		x			

codice	nome	R.b.	Ente gestore	superficie (ettari)	oasi	ZRC	valichi	ZAC	AFV AATV
ZSC IT1324896	LERRONE - VALLONI	M	SV	20,85		x			
ZSC IT1324908	ISOLA GALLINARA	M	AB	10,36					
ZSC IT1324909	TORRENTE ARROSCIA E CENTA	M	SV	189,17	x	x			
ZSC IT1324910	M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO	M	SV	2422,40	x	x			
ZSC IT1325624	CAPO MELE	M	SV	103,84	x				
ZSC IT1330213	CONGLOMERATO DI VOBBIA	C	AN	2979,44					
ZSC IT1330223	RIO DI VALLENZONA	C	AN	117,90					
ZSC IT1330620	PIAN DELLA BADIA (TIGLIETO)	C	BE	249,61					
ZSC IT1330893	RIO CIAE'	M	RL	1104,90					
ZSC IT1330905	PARCO DELL'ANTOLA	C	AN	2655,82				x	
ZSC IT1330925	RIO PENTEMINA	C	AN	294,16					
ZSC IT1331012	L. MARCOTTO - ROCCABRUNA - GIFARCO - L. d. NAVE	C	GE	2161,32		x			x
ZSC IT1331019	L. BRUGNETO	C	AN	768,06					
ZSC IT1331104	PARCO DELL'AVETO	C	AV	6909,63	x	x		x	
ZSC IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE	M	BE	16939,60				x	
ZSC IT1331501	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN	M	BE	6965,42	x	x	x	x	
ZSC IT1331606	TORRE QUEZZI	M	GE	8,91					
ZSC IT1331615	M. GAZZO	M	GE	443,97	x				
ZSC IT1331718	M. FASCE	M	GE	1166,11		x		x	
ZSC IT1331721	VAL NOCI - TORRENTE GEIRATO - ALPESISA	M	GE	637,92		x		x	
ZSC IT1331810	M. RAMACETO	M	AV	2927,43		x			
ZSC IT1331811	M. CAUCASO	M	GE	292,92		x			
ZSC IT1331909	M. ZATTA - P.so DEL BOCCO - P.so CHIAPPARINO - M. BOSSEA	M	AV	3037,24		x		x	x
ZSC IT1332603	PARCO DI PORTOFINO	M	PO	1197,09					
ZSC IT1332614	PINETA - LECCETA DI CHIAVARI	M	PO	144,42					
ZSC IT1332622	RIO TUIA - MONTALLEGRO	M	PO	453,71					
ZSC IT1332717	FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA	M	GE	78,44	x				
ZSC IT1333307	PUNTA BAFFE - PUNTA MONEGLIA - VAL PETRONIO	M	GE	1309,94	x				
ZSC IT1333308	PUNTA MANARA	M	GE	205,29	x				
ZSC IT1333316	ROCCHE DI S. ANNA - VALLE DEL FICO	M	GE	126,85					
ZSC IT1342806	M. VERRUGA - M. ZENONE - ROCCAGRANDE - M. PU	M	RL	3760,92	x	x			
ZSC IT1342813	RIO BORSA - T. VARA	M	SP	173,94					
ZSC IT1342824	RIO DI COLLA	M	SP	23,77					
ZSC IT1342907	M. ANTESSIO - CHIUSOLA	M	SP	363,18				x	
ZSC IT1342908	MONTE GOTTERO - PASSO DEL LUPO	M	SP	1187,70	x				
ZSC IT1343412	DEIVA - BRACCO - PIETRA DI VASCA - MOLA	M	RL	2032,81					
ZSC IT1343415	GUAITAROLA	M	SP	581,70					
ZSC IT1343419	M. SERRO	M	SP	261,98					
ZSC IT1343425	RIO DI AGNOLA	M	SP	129,60					
ZSC IT1343502	PARCO DELLA MAGRA - VARA	M	MM	2707,63				x	
ZSC IT1343511	M. CORNOVIGLIO - M. FIORITO - M. DRAGNONE	M	SP	719,10		x		x	
ZSC IT1343518	GRUZZA DI VEPPO	M	SP	230,34					
ZSC IT1343520	ZONA CARSICA CASSANA	M	SP	119,11					
ZSC IT1343526	TORRENTE MANGIA	M	SP	11,13					
ZSC IT1344210	PUNTA MESCO	M	CT	743,00					

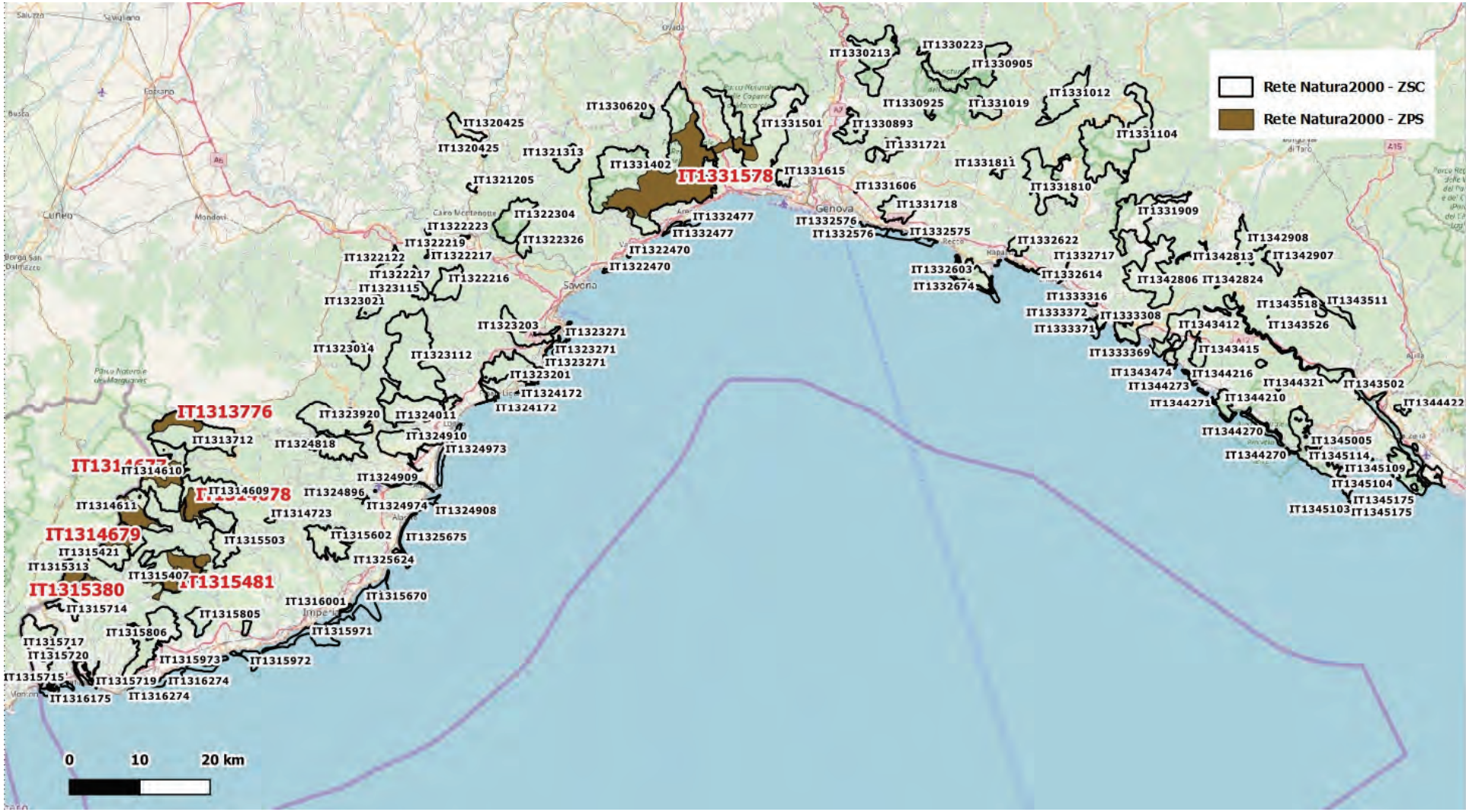
codice	nome	R.b.	Ente gestore	superficie (ettari)	oasi	ZRC	valichi	ZAC	AFV AATV
ZSC IT1344216	COSTA DI BONASSOLA - FRAMURA	M	SP	128,09					
ZSC IT1344321	ZONA CARSICA PIGNONE	M	SP	31,77					
ZSC IT1344323	COSTA RIOMAGGIORE - MONTEROSSO	M	SP	169,29					
ZSC IT1344422	BRINA E NUDA DI PONZANO	M	SP	238,79					
ZSC IT1345005	PORTOVENERE - RIOMAGGIORE - S. BENEDETTO	M	CT	2665,95					
ZSC IT1345101	PIANA DEL MAGRA	M	MM	577,22	x			x	
ZSC IT1345103	ISOLE TINO - TINETTO	M	PV	13,80					
ZSC IT1345104	ISOLA PALMARIA	M	PV	159,73					
ZSC IT1345109	MONTEMARCELLO	M	MM	1401,74					
ZSC IT1345114	COSTA DI MARALUNGA	M	MM	38,99					
ZPS IT1313776	**PIANCAVALLO**	**-**	**AL**	**1143,18**					
ZPS IT1314677	**SACCARELLO - GARLENDA**	**-**	**AL**	**984,85**		**x**	**x**		
ZPS IT1314678	**SCIORELLA**	**-**	**AL**	**1482,09**		**x**			
ZPS IT1314679	**TORAGGIO - GERBONTE**	**-**	**AL**	**2569,34**					
ZPS IT1315380	**TESTA D'ALPE - ALTO**	**-**	**AL**	**1561,55**		**x**			
ZPS IT1315481	**CEPPO - TOMENA**	**-**	**AL**	**2069,80**	**x**				
ZPS IT1331578	**BEIGUA - TURCHINO**	**-**	**BE**	**9924,67**		**x**	**x**		

***R.b.:** regione biogeografica*	***GE**: Città metropolitana di Genova*
***A**: regione biogeografica alpina*	*I**M**: Provincia di Imperia*
***C**: regione biogeografica continentale*	***ML**: Comune di Millesimo*
***M**: regione biogeografica mediterranea*	***MM**: Ente Parco di Montemarcello-Magra*
***AB**: Comune di Albenga*	***PC:** Comune di Piana Crixia*
***AL**: Ente Parco delle Alpi Liguri*	***PO**: Ente Parco di Portofino*
***AN**: Ente Parco dell'Antola*	***PV**: Comune di Portovenere*
***AV**: Ente Parco dell'Aveto*	***RL**: Regione Liguria*
***BE**: Ente Parco del Beigua*	***UG**: Università di Genova*
***CM**: Comune di Cairo Montenotte*	***SP:** Provincia della Spezia*
***CT**: Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre*	***SV:** Provincia di Savona*

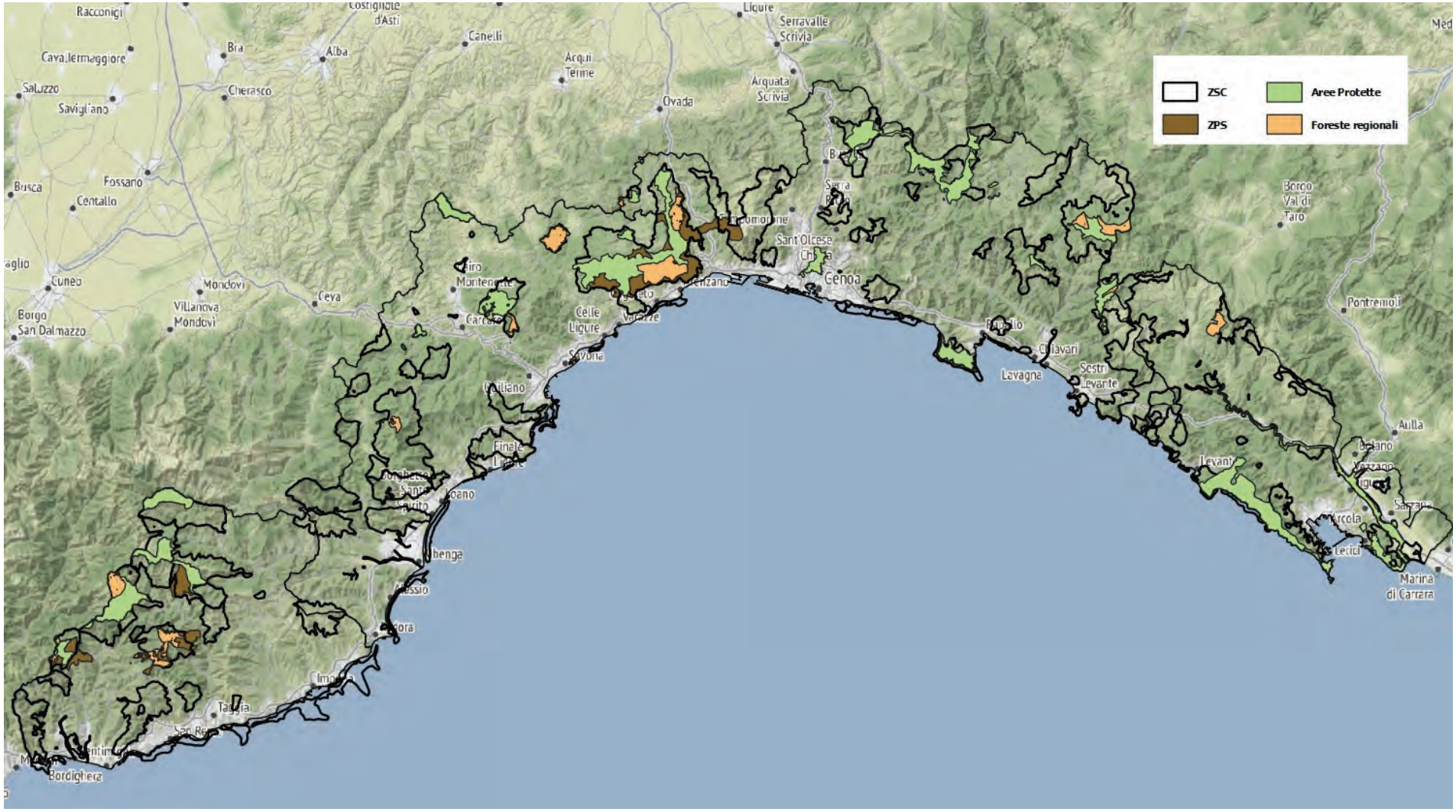
Ad oggi tutte le aree Natura 2000 sono provviste di relative Misure di conservazione. Inoltre le aree seguenti sono provviste di relativo Piano di gestione:

codice	nome	Ente gestore
ZSC IT1315602	Pizzo di Evigno	Regione Liguria
ZSC IT1322217	Bric Tana – Bric Mongarda	Comune Millesimo
ZSC IT1324818	Castell'Ermo – Peso Grande	Regione Liguria
ZSC IT1342806	Monte Verruga – Monte Zenone – Roccagrande – Monte Pu	Regione Liguria
ZSC IT1343412	Deiva – Bracco – Pietra di Vasca - Mola	Regione Liguria
ZSC IT1331402	Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1331501	Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1330620	Pian della Badia (tiglieto)	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1321313	Foresta della Deiva - Torrente Erro	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1331104	Parco dell'Aveto	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1331810	M. Ramaceto	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1331909	M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1330905	Parco dell'Antola	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330925	Rio Pentemina	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1331019	L. Brugneto	Parco Naturale Regionale dell'Antola

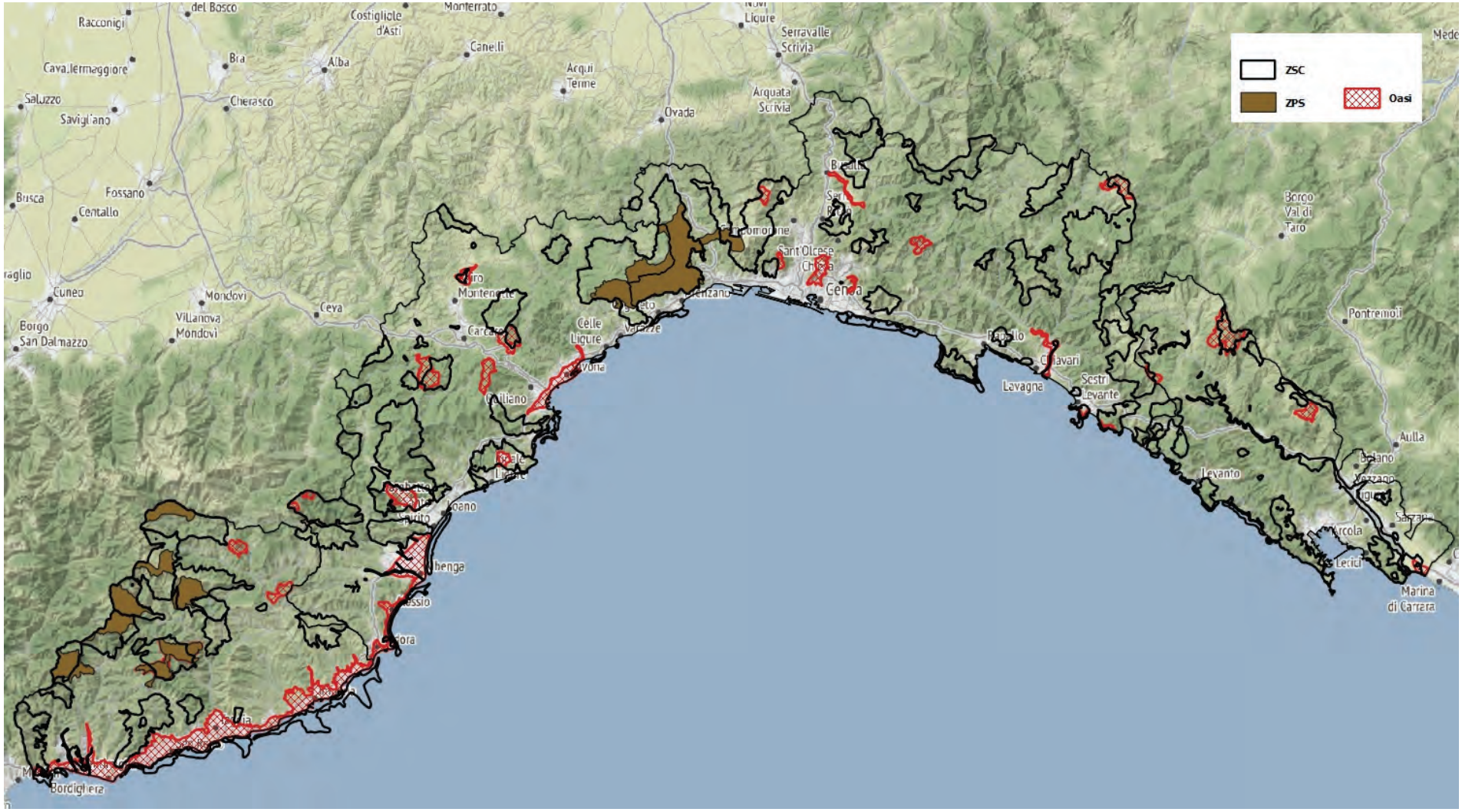
codice	*nome*	*Ente gestore*
ZSC IT1330213	Conglomerato di Vobbia	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330223	Rio di Vallenzona	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1313712	Cima di Piano Cavallo - Bric Cornia	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314609	M. Monega - M. Prearba	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314610	M. Saccarello - M. Fronte'	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314611	M. Gerbonte	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315313	Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315407	M. Ceppo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315421	M. Toraggio - M. Pietravecchia	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315504	Bosco di Rezzo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1313776	Piancavallo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314677	Saccarello-Garlenda	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314678	Sciorella	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314679	Toraggio-Gerbonte	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1315380	Testa d'Alpe-Alto	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1315481	Ceppo -Tomena	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1331578	Beigua - Turchino	Parco Naturale Regionale del Beigua



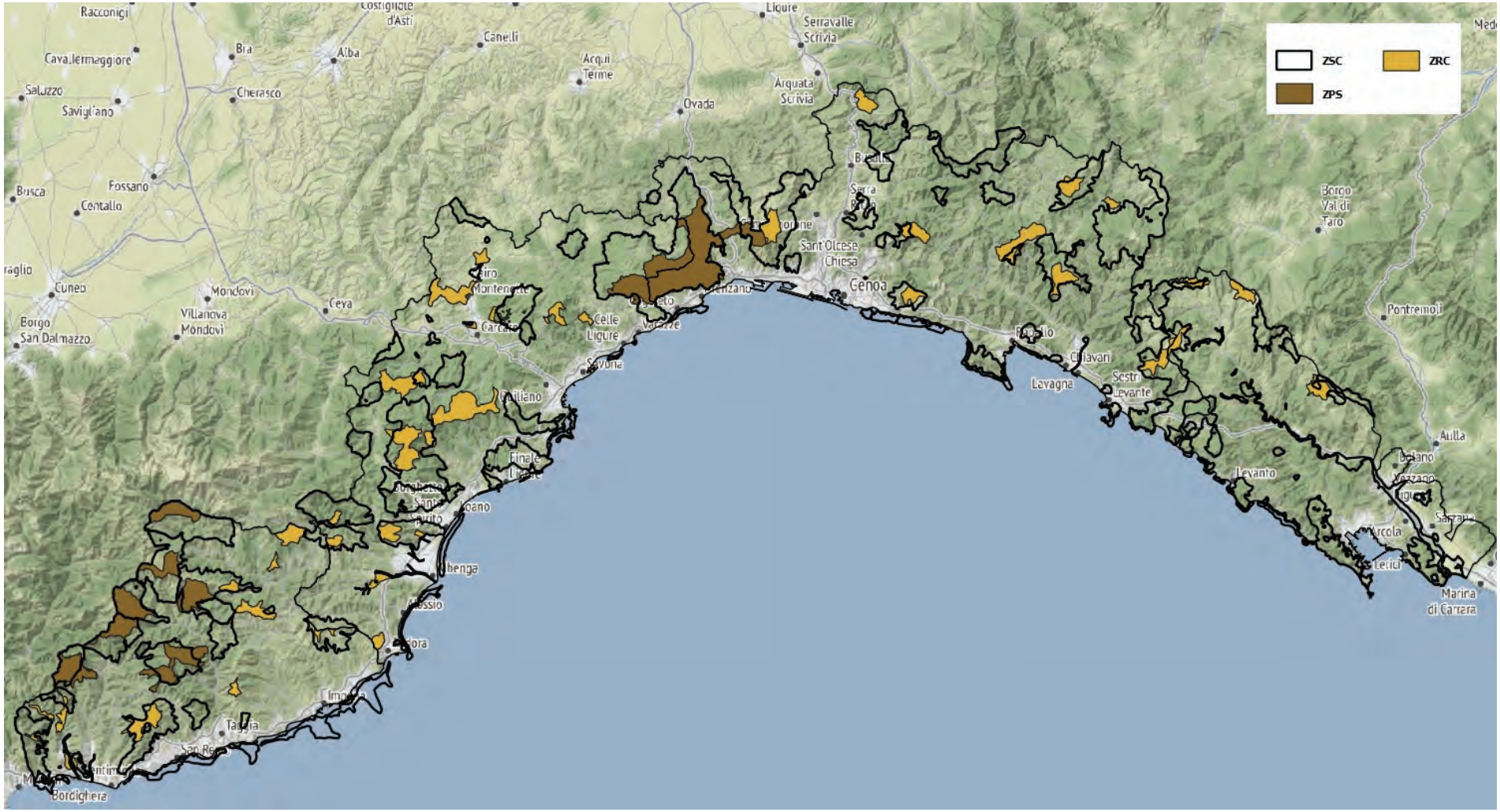
Rete Natura 2000 in Liguria (ZSC e ZPS)



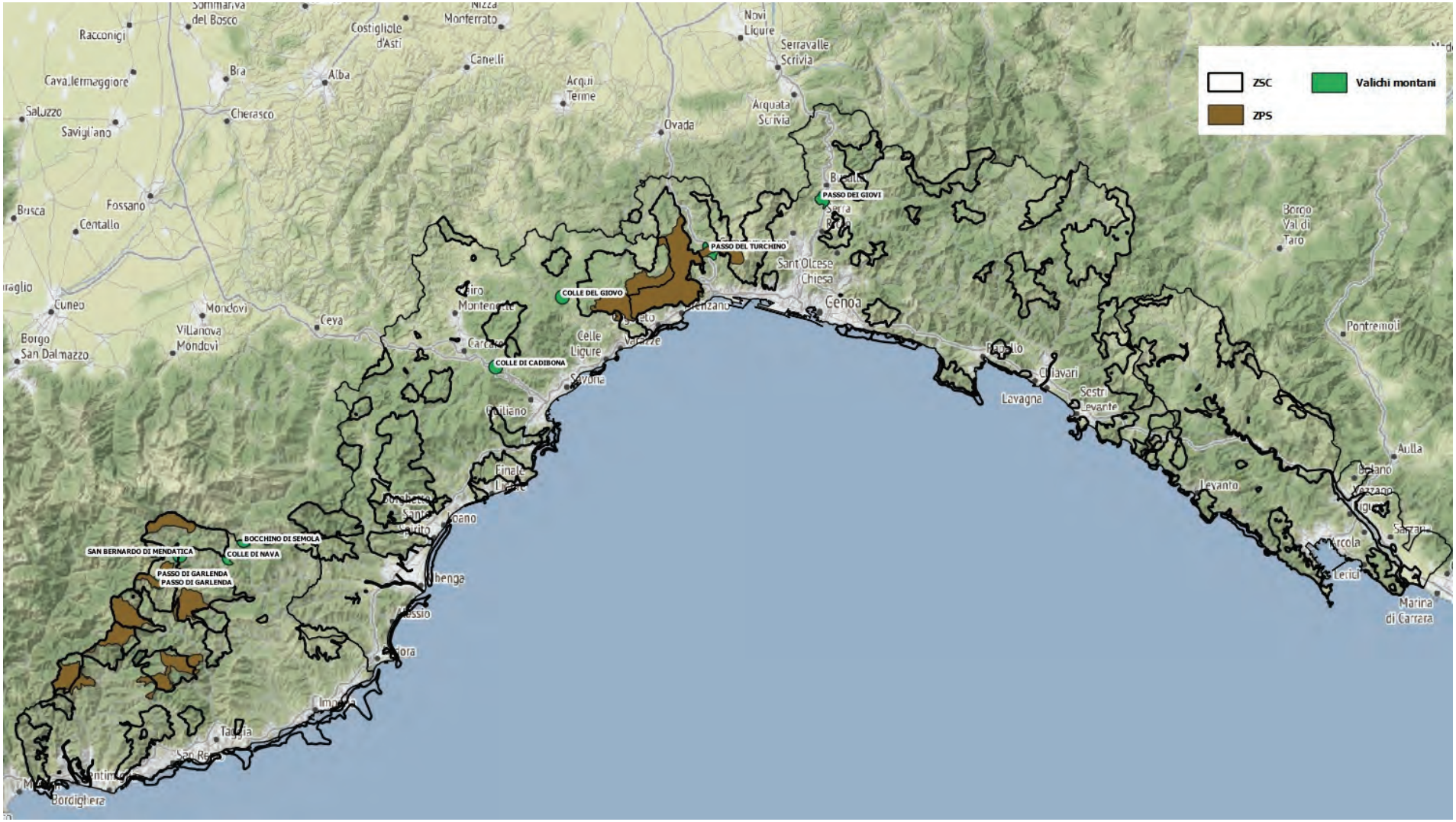
Sovrapposizione Rete Natura 2000, Aree protette e Foreste regionali



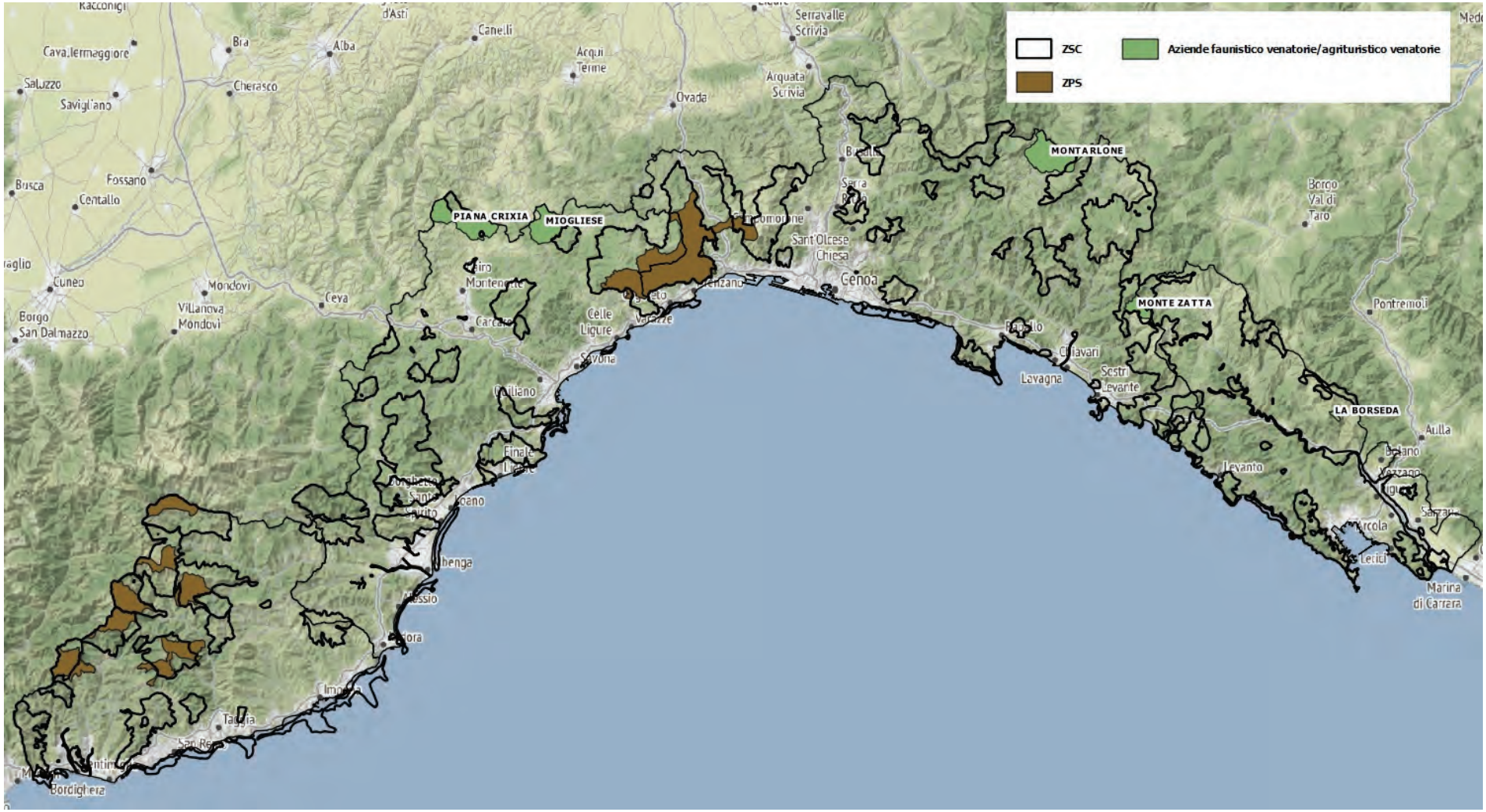
Sovrapposizione Rete Natura 2000 e Oasi



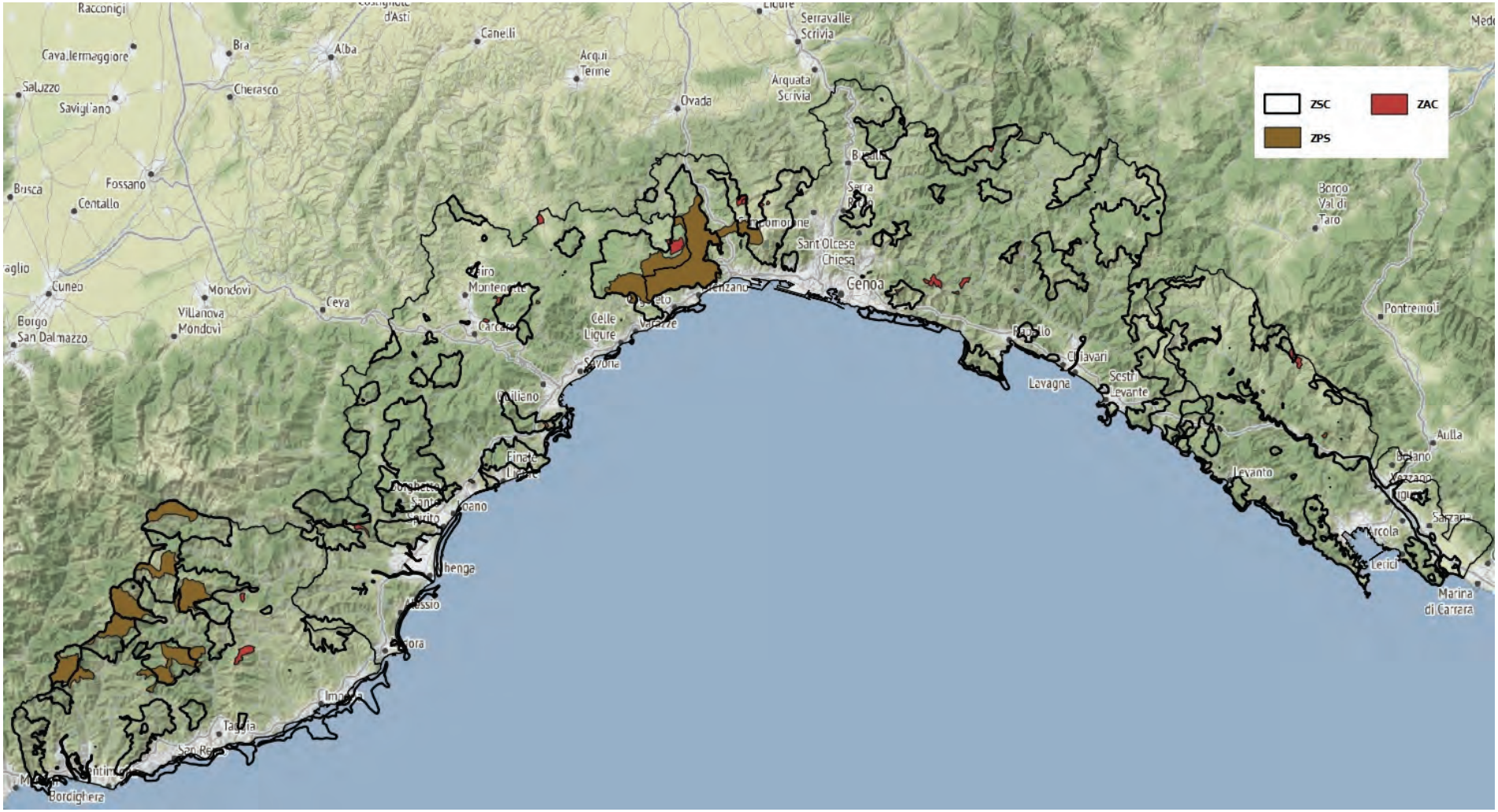
Sovrapposizione Rete Natura 2000 e Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC)



Sovrapposizione Rete Natura 2000 e valichi montani (NB: nella cartografia non sono presenti i valichi che geograficamente si sovrappongono in parte o sono compresi in altre aree di protezione)



Sovrapposizione Rete Natura 2000 e Aziende faunistico-venatorie/aziende agri-turistico-venatorie



Sovrapposizione Rete Natura 2000 e Zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile

3.2.2 Caratterizzazione faunistica e floristica di ZSC e ZPS

Seguendo il modello del formulario standard, le specie sono state suddivise mantenendo gli stessi gruppi tassonomici (Uccelli, Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Invertebrati e Piante). Per ogni gruppo sono state riportate per prime le specie appartenenti all'Allegato I della Direttiva Uccelli o all'allegato II della Direttiva Habitat, e secondariamente le specie ritenute importanti in base ad altri criteri (biogeografico, scientifico ecc), tra cui quelle inserite negli allegati IV e V della Direttiva Habitat.

Nelle ZSC e ZPS della Liguria sono state individuate 47 specie di interesse comunitario inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Estendendo l'analisi anche ai *taxa* inclusi negli allegati IV e V, si aggiungono altre 55 entità per un totale di 102 specie elencate negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE.

Specie vegetali

Nel TASP del piano faunistico-venatorio, la flora inserita nell'Allegato II è rappresentata da 6 specie, delle quali *Campanula sabatia* è stata classificata come prioritaria. A queste si aggiungono 2 specie inserite nell'allegato IV e 9 specie in allegato V, per un totale di 17 specie inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE.

Tab.1 - Elenco delle specie floristiche (All. II Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Cod. Natura 2000	Specie
1656	*Gentiana ligustica*
1474	*Aquilegia bertolonii*
1751	*Campanula sabatia*
1871	*Leucojum nicaeense*
4066	*Asplenium adulterinum*
4096	*Gladiolus palustris*

Tab.2 - Elenco delle specie floristiche (All. IV e V Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Specie	Allegato
Arnica montana	**V**
Gentiana lutea	**V**
Ruscus aculeatus	**V**
Huperzia selago	**V**
Leucobryum glaucum	**V**
Galanthus nivalis	**V**
Lycopodium annotinum	**V**
Sphagnum rubellum	**V**
Aquilegia alpina	**IV**
Spiranthes aestivalis	**IV**
Sphagnum sp.	**V**

Specie faunistiche

Nelle ZSC e ZPS della Liguria, la fauna inserita nell'Allegato II è rappresentata da 41 specie, di cui una (*Canis lupus*) classificata come prioritaria. Fra gli Invertebrati sono presenti un Crostaceo, un mollusco e 7 Insetti, mentre tra i Vertebrati i gruppi più numerosi sono i Pesci (14 specie) e i Mammiferi (11 specie), seguiti dagli Anfibi (5 specie) e dai Rettili (2 specie). A queste si aggiungono 35 specie inserite nell'Allegato IV e 9 specie in Allegato V, per un totale di 85 specie inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE.

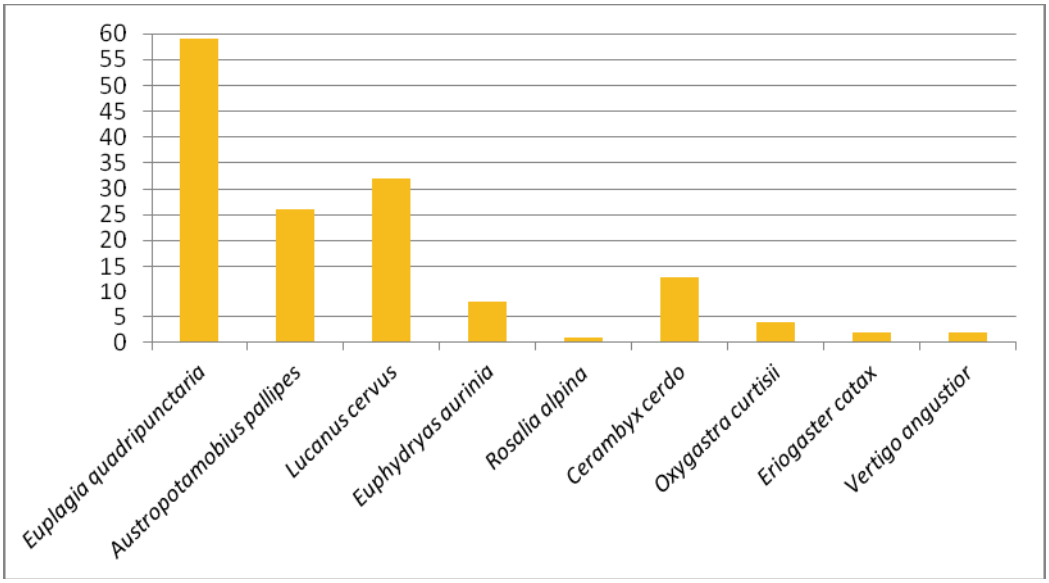
Invertebrati

In questo gruppo sono segnalate 9 specie nell'Allegato II, 10 specie nell'Allegato IV e 2 specie nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE.

Tab.3 - Elenco degli Invertebrati (All. II Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Cod. Natura 2000	Specie
6199	*Euplagia quadripunctaria*
1092	*Austropotamobius pallipes*
1083	*Lucanus cervus*
1065	*Euphydryas aurinia*
1087	*Rosalia alpina*
1088	*Cerambyx cerdo*
1041	*Oxygastra curtisii*
1074	*Eriogaster catax*
1014	*Vertigo angustior*

Tra le specie nell'Allegato II quelle che hanno una maggiore frequenza all'interno dei Formulari Natura 2000 sono il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), *Euplagia quadripunctaria* e il cervo volante (*Lucanus cervus*), mentre le altre specie risultano essere decisamente più localizzate.



Numero di Aree Natura 2000 in cui è riportata la presenza delle specie di Invertebrati inserite nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE

Tab. 4 - Elenco degli Invertebrati (All. IV e V Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Specie	Allegato
Parnassius apollo	**IV**
Parnassius mnemosyne	**IV**
Proserpinus proserpina	**IV**
Papilio alexanor	**IV**
Unio mancus	**V**
Zerynthia polyxena	**IV**
Maculinea arion	**IV**

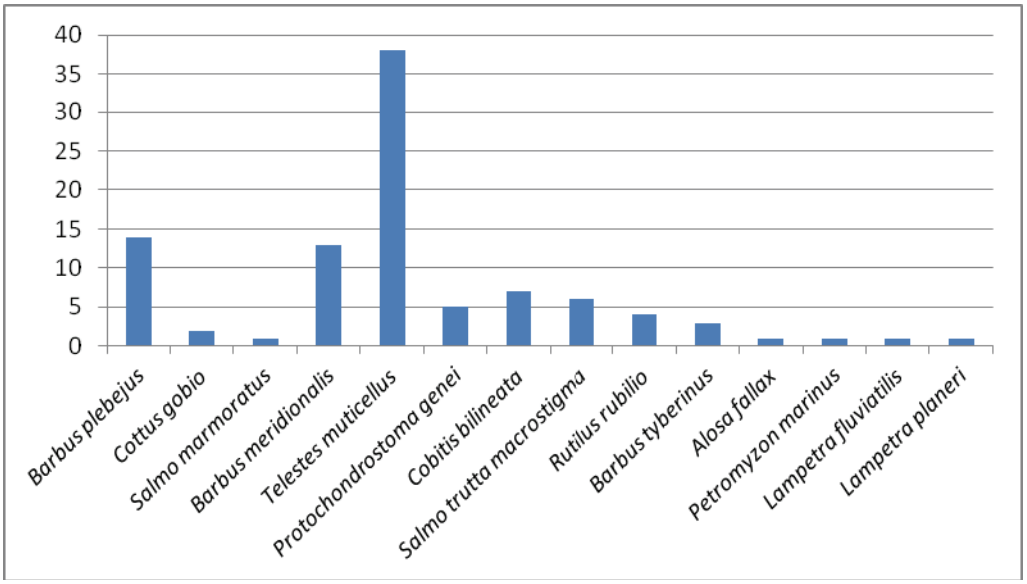
Pesci e Agnati

In questo gruppo sono segnalate 14 specie inserite nell'Allegato II e 1 specie nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE.

Tab.5 - Elenco dei Pesci ed Agnati (All. II Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Cod. Natura 2000	Specie
1137	*Barbus plebejus*
1163	*Cottus gobio*
1107	*Salmo marmoratus*
1138	*Barbus meridionalis*
5331	*Telestes muticellus*
5962	*Protochondrostoma genei*
5304	*Cobitis bilineata*
6135	*Salmo trutta macrostigma*
1136	*Rutilus rubilio*
5097	*Barbus tyberinus*
1103	*Alosa fallax*
1095	*Petromyzon marinus*
1099	*Lampetra fluviatilis*
1096	*Lampetra planeri*

Tra le specie inserite nell'Allegato II il vairone (*Telestes muticellus*) è nettamente la specie più diffusa, mentre le specie di Agnati e la trota marmorata risultano essere più localizzate.



Numero di Aree Natura 2000 in cui è riportata la presenza delle specie di Pesci e Agnati inserite nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE

Tab.6- Elenco dei Pesci (All. V Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Specie
Thymallus thymallus

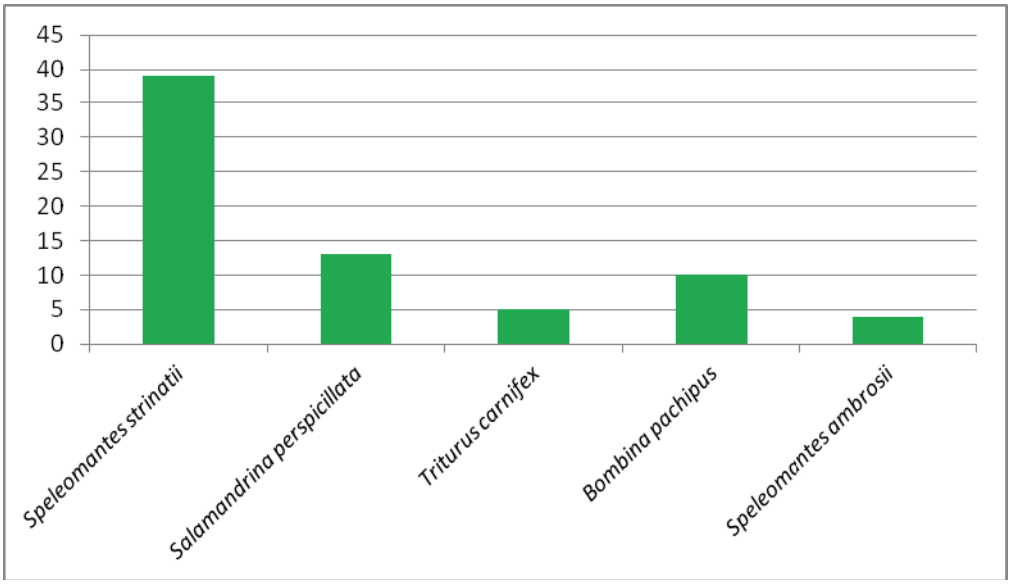
Anfibi

In questo gruppo sono segnalate 5 specie inserite nell'Allegato II, 4 specie nell'Allegato IV e 2 specie nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE.

Tab.7 - Elenco degli Anfibi (All. II dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Cod. Natura 2000	**Specie**
6211	*Speleomantes strinatii*
5367	*Salamandrina perspicillata*
1167	*Triturus carnifex*
5357	*Bombina pachipus*
6206	*Speleomantes ambrosii*

Tra le specie in Allegato II il geotritone di Strinati ha una maggiore frequenza all'interno dei Formulari Natura 2000, mentre il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e il geotritone di Ambrosi risultano essere più localizzati.



Numero di Aree Natura 2000 in cui è riportata la presenza delle specie in Allegato II della Dir. 92/43/CEE

Tab.8 - Elenco degli Anfibi (all. IV dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Specie	Allegato
Rana temporaria	**V**
Rana dalmatina	**IV**
Hyla meridionalis	**IV**
Bufo viridis	**IV**
Rana italica	**IV**
Rana esculenta	**V**

Rettili

Per questo gruppo sono segnalate 2 specie nell'Allegato II, 7 specie nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE. *Emys orbicularis* ed *Euleptes europaea* sono presenti rispettivamente in 3 e 4 ZSC.

Tab.9 - Elenco dei Rettili (All. II Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Cod. Natura 2000	Specie
1220	*Emys orbicularis*
6137	*Euleptes europaea*

Tab.10 - Elenco dei Rettili (all. IV dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Specie
Zamenis longissimus
Coronella austriaca
Podarcis muralis
Natrix tessellata
Hierophis viridiflavus
Lacerta bilineata
Podarcis siculus

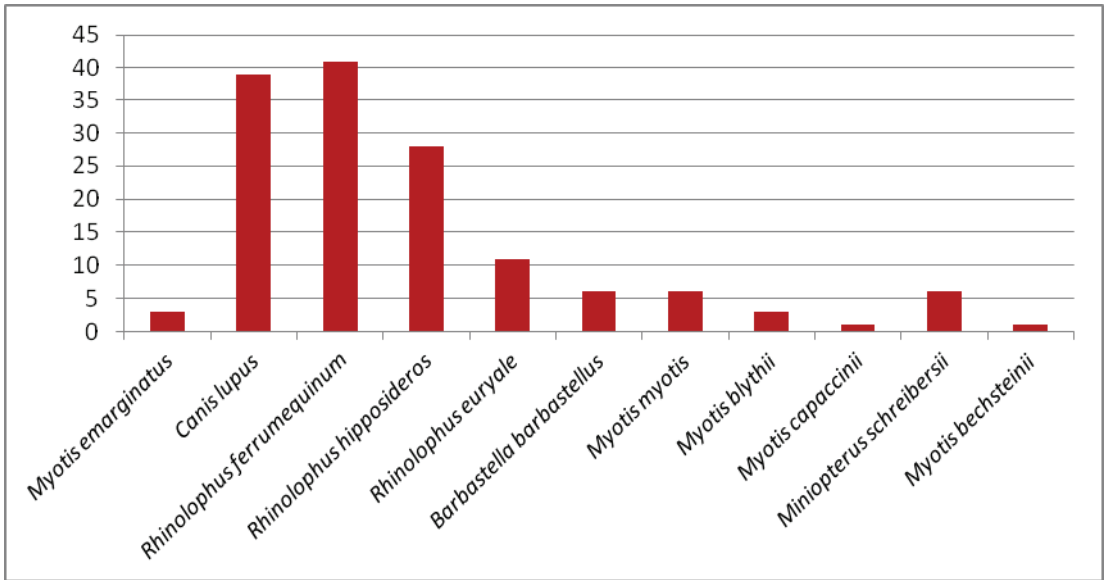
Mammiferi

In questo gruppo sono segnalate 11 specie nell'Allegato II, 20 specie nell'Allegato IV e 3 specie nell'Allegato V (Tab.29) della Direttiva 92/43/CEE.

Tab.11 - Elenco dei Mammiferi (All. II Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Cod. Natura 2000	Specie
1321	*Myotis emarginatus*
1352	*Canis lupus*
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*
1303	*Rhinolophus hipposideros*
1305	*Rhinolophus euryale*
1308	*Barbastella barbastellus*
1324	*Myotis myotis*
1307	*Myotis blythii*
1316	*Myotis capaccinii*
1310	*Miniopterus schreibersii*
1323	*Myotis bechsteinii*

Tra le specie in Allegato II quelle che hanno una maggiore frequenza all'interno dei Formulari Natura 2000 sono il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e il lupo (*Canis lupus*), mentre quelle meno frequenti sono le specie di pipistrello.



Numero di Aree Natura 2000 in cui è riportata la presenza delle specie in Allegato II della Dir. 92/43/CEE

Tab.12 - Elenco dei Mammiferi (All. IV e V Dir. 92/43/CEE) presenti nelle Aree Natura 2000 liguri.

Specie	Allegato
Rupicapra rupicapra	**V**
Pipistrellus pipistrellus	**IV**
Myotis mystacinus	**IV**
Felis silvestris	**IV**
Nyctalus leisleri	**IV**
Lepus timidus	**V**
Myotis nattereri	**IV**
Muscardinus avellanarius	**IV**
Plecotus auritus	**IV**
Martes martes	**V**
Pipistrellus nathusii	**IV**
Plecotus sp.	**IV**
Pipistrellus kuhlii	**IV**
Tadarida teniotis	**IV**
Myotis daubentoni	**IV**
Hypsugo savii	**IV**
Eptesicus serotinus	**IV**
Myotis emarginatus	**IV**
Nyctalus noctula	**IV**
Plecotus austriacus	**IV**
Mustela putorius	**IV**

Le specie dell'allegato I della Direttiva "Uccelli"

Le ZPS liguri sono state istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'Allegato I della medesima Direttiva, oltre che per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Nelle ZPS liguri, le specie di uccelli catalogati sono 135, di cui 35 inserite nell'Allegato I.

Tab.13 - Uccelli di interesse comunitario presenti nelle Aree Natura 2000 liguri (Fenologia: S= sedentario, M= Migratore, B= Nidificante, W= Svernante, A= Accidentale, Su= Estivante, irr.= Irregolare.

Cod. Specie	Specie	Fenologia
A223	*Aegolius funereus*	S, B
A412	*Alectoris graeca saxatilis*	S, B
A255	*Anthus campestris*	M, B
A091	*Aquila chrysaetos*	S, B
A090	*Aquila clanga*	A
A222	*Asio flammeus*	M, B
A215	*Bubo bubo*	S, B

Cod. Specie	Specie	Fenologia
A243	*Calandrella brachydactyla*	M, B. irr.
A224	*Caprimulgus europaeus*	M, B
A031	*Ciconia ciconia*	M, B
A030	*Ciconia nigra*	M, B irr.
A080	*Circaetus gallicus*	M, B
A081	*Circus aeruginosus*	M, B, W
A082	*Circus cyaneus*	M, W
A084	*Circus pygargus*	M, B
A231	*Coracias garrulus*	M
A122	*Crex crex*	M, B
A236	*Dryocopus martius*	S, B
A379	*Emberiza hortulana*	M, B
A098	*Falco columbarius*	M, W
A100	*Falco eleonorae*	M
A095	*Falco naumanni*	M
A103	*Falco peregrinus*	S, B, M, W
A097	*Falco vespertinus*	M
A321	*Ficedula albicollis*	M, B
A092	*Hieraaetus pennatus*	M
A338	*Lanius collurio*	M, B
A339	*Lanius minor*	M, B irr.
A246	*Lullula arborea*	M, B, W
A073	*Milvus migrans*	M, W
A074	*Milvus milvus*	M, B, W
A094	*Pandion haliaetus*	M, Su irr.,W irr.
A072	*Pernis apivorus*	M, B
A302	*Sylvia undata*	S, B
A409	*Tetrao tetrix tetrix*	M, B

3.2.3 Gli habitat Natura 2000

Gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE, definiti anche come gli "habitat naturali di interesse comunitario", sono elencati secondo un ordine di codifiche basato su tipologie ecologiche. In Liguria sono presenti all'interno delle ZSC e delle ZPS individuate, 66 habitat Natura 2000 di cui 14 prioritari.

Habitat Natura 2000 presenti in Liguria.

Cod. Nat2000	Descrizione
Acque marine e ambienti a marea, scogliere	
1130	Estuari
1170	Scogliere

1210	• Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
Paludi e pascoli inondati atlantici, mediterranei e continentali	
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico	
2110	Dune embrionali mobili
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)
Acqua dolce	
3120	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con Isoëtes spp.
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3170*	Stagni temporanei mediterranei
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
Lande e arbusteti temperati	
4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
Arbusteti submediterranei e temperati	
5110	Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
Matorral arborescenti mediterranei	
5210	Matorral arborescenti di Juniperus spp.
Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
Formazioni erbose naturali e seminaturali	
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi
6130	Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210(*)	Formazioni erbose secche semi-naturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-

	Brometalia) (* sito importante per orchidee)
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6520	Praterie montane da fieno
Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse	
7110*	Torbiere alte attive
7140	Torbiere di transizione e instabili
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7210*	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230	Torbiere basse alcaline
Habitat rocciosi e grotte	
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
8240*	Pavimenti calcarei
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse
Foreste	
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum
9120	Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
91AA	Boschi orientali di quercia bianca
9260	Foreste di Castanea sativa
9330	Foreste di Quercus suber
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

**** Habitat prioritario***

3.2.4 Sovrapposizione con la Rete ecologica

La L.R. 28/09, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", ha sancito in ambito ligure l'accomunamento tra i due livelli di pianificazione, con l'individuazione della rete ecologica regionale, costituita dall'insieme dei siti della Rete Natura 2000, dalle aree protette, dalle aree di collegamento ecologico-funzionali e da eventuali altre aree di interesse naturalistico regionale.

La Rete Ecologica regionale è stata poi adottata con DGR n. 1793/2009, che ha contestualmente approvato la rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche.

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) ha infatti previsto fin dal principio che, per rendere più coerente la Rete Natura 2000, gli Stati membri debbano impegnarsi a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche, passando ad una gestione attiva ed integrata dell'intero territorio comunitario. Si tratta di elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni, boschi, aree prative, ecc) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.
In particolare la rete ecologica ligure individua i seguenti elementi di collegamento ecologico-funzionale:

Nuclei centrali, aree protette Natura 2000 gestite essenzialmente con lo scopo di mantenere e/o ripristinare i valori naturali e verranno suddivise in:

- Siti areali di area nucleo. Corrispondono alle aree protette Natura 2000 e rappresentano le aree che devono essere connesse con la rete.
- Siti puntuali di area nucleo. Corrispondono alle altre aree naturali protette esterne a quelle Natura 2000 o ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide.

Aree di interconnessione territoriale, che permettono il mantenimento dell'integrità ecologica dei nuclei centrali attraverso una connessione reciproca. Sono stati così suddivisi:

Corridoi Ecologici. I corridoi ecologici costituiscono una connessione di grande importanza per tutti gli *ecological groups*, ma sono particolarmente adatti alle specie di ambienti acquatici, specie di ambienti boschivi e per specie di ambienti aperti.
Nella costruzione della rete ecologica, sono state distinte le seguenti categorie di corridoi, molte delle quali ben consolidate nella letteratura:

- Corridoio continuo, che unisce senza discontinuità i nodi primari.
- Corridoio a fondo cieco, definito anche blind corridor (Miklós, 1996) o peninsular wedging (Jongman, 2004): è un corridoio che non connette due aree Natura 2000, ma è funzionale alla conservazione della biodiversità nell'area Natura 2000 in quanto l'area occupata dal corridoio contiene popolazioni sorgenti di specie protette;

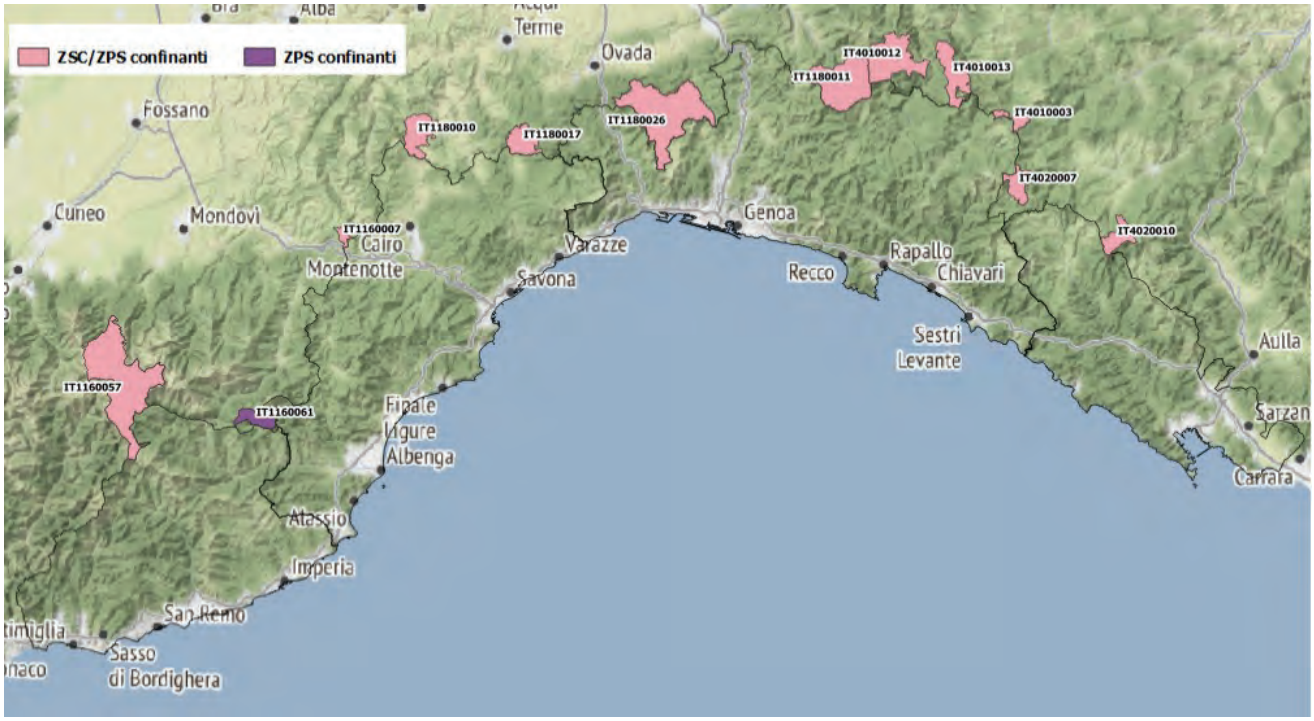
Tappe di Attraversamento (stepping stones) che permettono comunque, attraverso una sequenza di piccole aree di idoneità ecologica fra loro separate, una connessione per il gruppo di specie target.

Pertanto nelle valutazioni che seguono, riguardanti gli istituti previsti dal PVF e le tipologie di caccia programmate, per uniformità la Rete ecologica sarà considerata al pari dei nodi primari della Rete Natura 2000.

3.2.5 Aree Natura 2000 confinanti

La Rete Natura 2000 direttamente adiacente ai confini regionali è costituita da 14 siti, di cui 11 ZSC e 3 ZPS. Tali aree ricadono nei confini istituzionali dell'Emilia Romagna e del Piemonte:

codice	*nome*	*Tipo*	*Regione*
IT1180026	Capanne di Marcarolo	ZSC/ZPS	Piemonte
IT1160057	Alte Valli Pesio e Tanaro	ZSC/ZPS	Piemonte
IT1160007	Sorgenti del Belbo	ZSC	Piemonte
IT1180010	Langhe di Spigno Monferrato	ZSC	Piemonte
IT1180011	Massiccio dell'Antola - Monte Carmo - Monte Legna	ZSC	Piemonte
IT1180017	Bacino del Rio Miseria	ZSC	Piemonte
IT1160061	Alto Caprauna	ZPS	Piemonte
IT4010003	Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	ZSC	Emilia Romagna
IT4010012	Val Boreca, Monte Lesima	ZSC	Emilia Romagna
IT4010013	Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	ZSC	Emilia Romagna
IT4020007	Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	ZSC	Emilia Romagna
IT4020010	Monte Gottero	ZSC	Emilia Romagna



Distribuzione aree Natura 2000 confinanti con la Liguria

Nelle Aree Natura 2000 confinanti con la Liguria sono elencate 91 specie di fauna e flora fra cui 30 inserite nell'All. II della Dir. 92/43/CEE e 61 negli Allegati IV e V.

Le specie sono così suddivise: 14 specie vegetali, 18 specie di Invertebrati, 13 specie di Anfibi, 7 specie di Rettili, 8 specie di Pesci, 31 specie di Mammiferi:

Gruppo	Specie	Allegato
Invertebrati	*Austropotamobius pallipes*	II
Invertebrati	*Cerambyx cerdo*	II
Invertebrati	*Euplagia quadripunctaria*	II
Invertebrati	*Lucanus cervus*	II
Invertebrati	*Oxygastra curtisii*	II
Invertebrati	*Phengaris teleius*	II
Invertebrati	*Rosalia alpina*	II
Anfibi	*Salamandrina perspicillata*	II
Anfibi	*Speleomantes strinatii*	II
Anfibi	*Triturus carnifex*	II
Pesci	*Barbus meridionalis*	II
Pesci	*Barbus plebejus*	II
Pesci	*Cobitis bilineata*	II
Pesci	*Cottus gobio*	II
Pesci	*Protochondrostoma genei*	II
Pesci	*Salmo marmoratus*	II
Pesci	*Telestes muticellus*	II
Mammiferi	*Barbastella barbastellus*	II
Mammiferi	*Canis lupus*	II
Mammiferi	*Miniopterus schreibersii*	II
Mammiferi	*Myotis blythii*	II
Mammiferi	*Myotis emarginatus*	II
Mammiferi	*Myotis myotis*	II
Mammiferi	*Rhinolophus ferrumequinum*	II
Mammiferi	*Rhinolophus hipposideros*	II
Piante	*Aquilegia bertolonii*	II
Piante	*Asplenium adulterinum*	II
Piante	*Cypripedium calceolus*	II
Piante	*Gentiana ligustica*	II
Piante	*Gladiolus palustris*	II
Invertebrati	*Gomphus flavipes*	IV
Invertebrati	*Helix pomatia*	V
Invertebrati	*Maculinea arion*	IV
Invertebrati	*Papilio alexanor*	IV
Invertebrati	*Parnassius apollo*	IV
Invertebrati	*Parnassius mnemosyne*	IV
Invertebrati	*Phengaris arion*	IV
Invertebrati	*Proserpinus proserpina*	IV
Invertebrati	*Saga pedo*	IV
Invertebrati	*Unio elongatulus*	V
Invertebrati	*Zerynthia polyxena*	IV
Anfibi	*Bufo viridis*	IV
Anfibi	*Hyla intermedia*	IV

Gruppo	Specie	Allegato
Anfibi	*Hyla meridionalis*	IV
Anfibi	*Pelophylax lessonae/klepton esculentus (group)*	IV
Anfibi	*Rana dalmatina*	IV
Anfibi	*Rana esculenta*	V
Anfibi	*Rana italica*	IV
Anfibi	*Rana lessonae*	IV
Anfibi	*Rana temporaria*	V
Anfibi	*Salamandra lanzai*	IV
Rettili	*Coronella austriaca*	IV
Rettili	*Elaphe longissima*	IV
Rettili	*Hierophis viridiflavus*	IV
Rettili	*Lacerta agilis*	IV
Rettili	*Lacerta bilineata*	IV
Rettili	*Lacerta viridis*	IV
Rettili	*Natrix tessellata*	IV
Rettili	*Podarcis muralis*	IV
Rettili	*Podarcis sicula*	IV
Pesci	*Thymallus thymallus*	V
Mammiferi	*Capra ibex*	V
Mammiferi	*Eptesicus serotinus*	IV
Mammiferi	*Hypsugo savii*	IV
Mammiferi	*Hystrix cristata*	IV
Mammiferi	*Lepus timidus*	V
Mammiferi	*Martes martes*	V
Mammiferi	*Muscardinus avellanarius*	IV
Mammiferi	*Mustela putorius*	V
Mammiferi	*Myotis daubentonii*	IV
Mammiferi	*Myotis mystacinus*	IV
Mammiferi	*Myotis nattereri*	IV
Mammiferi	*Nyctalus leisleri*	IV
Mammiferi	*Nyctalus noctula*	IV
Mammiferi	*Pipistrellus kuhlii*	IV
Mammiferi	*Pipistrellus nathusii*	IV
Mammiferi	*Pipistrellus pipistrellus*	IV
Mammiferi	*Pipistrellus pygmaeus*	IV
Mammiferi	*Pipistrellus savii*	IV
Mammiferi	*Plecotus alpinus*	IV
Mammiferi	*Plecotus auritus*	IV
Mammiferi	*Plecotus austriacus*	IV
Mammiferi	*Rupicapra rupicapra*	V
Mammiferi	*Tadarida teniotis*	IV
Piante	*Aquilegia alpina*	IV
Piante	*Arnica montana*	V
Piante	*Diphasium complanatum*	V
Piante	*Galanthus nivalis*	V

Gruppo	Specie	Allegato
Piante	*Gentiana lutea*	V
Piante	*Huperzia selago*	V
Piante	*Lycopodium annotinum*	V
Piante	*Saxifraga valdensis*	IV
Piante	*Spiranthes aestivalis*	IV

Per quanto riguarda l'avifauna, nelle aree Natura 2000 sono elencate complessivamente 117 specie, di cui 37 elencate nell'All. I della Dir. 147/09/CE:

Codice	Specie
A223	*Aegolius funereus*
A229	*Alcedo atthis*
A412	*Alectoris graeca saxatilis*
A110	*Alectoris rufa*
A255	*Anthus campestris*
A091	*Aquila chrysaetos*
A215	*Bubo bubo*
A224	*Caprimulgus europaeus*
A030	*Ciconia nigra*
A080	*Circaetus gallicus*
A081	*Circus aeruginosus*
A082	*Circus cyaneus*
A084	*Circus pygargus*
A236	*Dryocopus martius*
A026	*Egretta garzetta*
A379	*Emberiza hortulana*
A100	*Falco eleonorae*
A095	*Falco naumanni*
A103	*Falco peregrinus*
A099	*Falco subbuteo*
A097	*Falco vespertinus*
A076	*Gypaetus barbatus*
A078	*Gyps fulvus*
A092	*Hieraaetus pennatus*
A022	*Ixobrychus minutus*
A408	*Lagopus mutus helveticus*
A338	*Lanius collurio*
A246	*Lullula arborea*
A073	*Milvus migrans*
A074	*Milvus milvus*
A280	*Monticola saxatilis*
A077	*Neophron percnopterus*
A023	*Nycticorax nycticorax*
A094	*Pandion haliaetus*
A072	*Pernis apivorus*
A302	*Sylvia undata*

Codice	Specie
A409	*Tetrao tetrix tetrix*

Rispetto agli habitat, sono cartografati 67 habitat elencati nell'All. I della Dir. 92/43/CEE, fra cui 16 prioritari:

Codice	Descrizione	Prioritario
1340	*Pascoli inondati continentali*	*
3110	*Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (Littorelletalia uniflorae)*	
3130	*Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea*	
3140	*Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp*	
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*	
3160	*Laghi e stagni distrofici naturali*	
3170	*Stagni temporanei mediterranei*	*
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*	
3230	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica*	
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*	
3250	*Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum*	
3260	*Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion*	
3270	*Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.*	
3280	*Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*	
4030	*Lande secche europee*	
4060	*Lande alpine e boreali*	
4070	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)*	*
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*	
5110	*Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)*	
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	
5210	*Matorral arborescenti di Juniperus spp.*	
6110	*Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi*	*
6130	*Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae*	
6150	*Formazioni erbose boreo-alpine silicicole*	
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	
6210	*Formazioni erbose secche semi-naturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* sito importante per orchidee)*	
6220	*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*	*
6230	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	*
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)*	
6420	*Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*	
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	
6520	*Praterie montane da fieno*	
7140	*Torbiere di transizione e instabili*	
7150	*Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion*	
7210	*Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae*	*
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*	*
7230	*Torbiere basse alcaline*	
7240	*Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae*	*
8110	*Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)*	
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*	
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*	

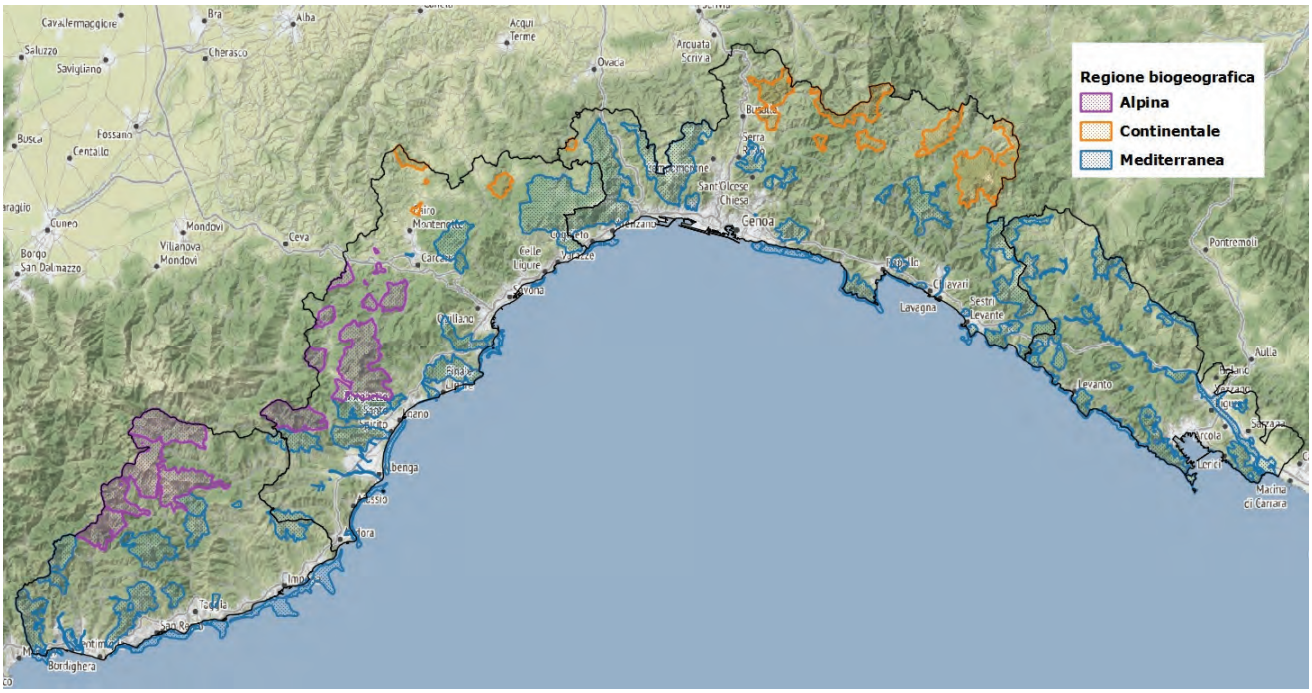
Codice	Descrizione	Prioritario
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	
8220	*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*	
8230	*Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*	
8240	*Pavimenti calcarei*	*
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	
8340	*Ghiacciai*	
9110	*Faggeti del Luzulo-Fagetum*	
9130	*Faggeti del Asperulo-Fagetum*	
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*	
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion*	
9160	*Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli*	
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	*
91AA	*Boschi orientali di quercia bianca*	*
91E0	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	*
91F0	*Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*	
91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*	
9210	*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*	*
9220	*Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis*	*
9260	*Foreste di Castanea sativa*	
92A0	*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*	
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)*	
9420	*Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra*	
9430	*Foreste montane ed subalpine di Pinus uncinata (* su substrato gessoso o calcareo)*	
9540	*Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici*	
9560	*Foreste Mediterranee endemiche di Juniperus spp.*	*

3.3 Pianificazione del territorio

In Liguria tutti i siti della Rete Natura 2000 sono dotati di Misure di Conservazione (MdC), e 25 di Piani di gestione (PdG) specifici. Per quanto concerne le ZPS con Regolamento Regionale N° 5/2008, sono stati individuati i relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. n.184 del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

3.3.1 Regolamentazione ZSC

Con DGR No. 73/2015, DGR No. 1459/2015 e DGR No. 1159/2016 sono state approvate rispettivamente le Misure di conservazione per le ZSC ricadenti nella Regione biogeografica Alpina, Continentale e Mediterranea. Le Misure si sviluppano in temi generali validi per tutte le ZSC, e temi specifici per ciascuna area.



Distribuzione aree ZSC distinte per regione biogeografica

ZSC Regione Biogeografica alpina

Afferiscono alla Regione Biogeografica alpina ligure le seguenti ZSC: IT1313712 Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia, IT1314609 Monte Monega – Monte Prearba, IT1314610 Monte Saccarello – Monte Frontè, IT1314611 Monte Gerbonte, IT1315421 Monte Toraggio – Monte Pietravecchia, IT 1322122 Croce della Tia – Rio Barchei, IT1322216 Ronco di Maglio, IT 1322217 Bric Tana – Bric Mongarda, IT1322223 Cave Ferecchi, IT1323014 Monte Spinarda – Rio Nero, IT1323012 Bric Zerbi, IT1323112 Monte Carmo – Monte Settepani, IT1223115 Lago di Osiglia, IT1323920 Monte Galero.

Per queste aree le MdC riportano indicazioni generali valide per tutte le aree, fra cui alcune inerenti potenzialmente la gestione venatoria come segue:

Articolo 1. (Divieti e obblighi)

"Omissis…

***2**. **Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani.** E' fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:*
- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC", così come identificate nella D.G.R. 1687/09;
- la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

…omissis…

***5**. **Interventi ed attività non ammessi**. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:*

- *Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti di cui all'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., salvo quanto disposto dall' art. 12 comma 2 del medesimo decreto.*

c) Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione di una attenta procedura di valutazione d'incidenza, di cui alla fase 2 dell'allegato B della D.G.R. n.30/2013.

…omissis"

ZSC Regione Biogeografica continentale

Afferiscono alla Regione Biogeografica continentale ligure le seguenti ZSC: IT1320425 Piana Crixia, IT1321205 Rocchetta Cairo, IT1321313 Foresta della Deiva - Torrente Erro, IT1330213 Conglomerato di Vobbia, IT1330223 Rio di Vallenzona, IT1330620 Pian della Badia (Tiglieto), IT1330905 Parco dell'Antola, IT1330925 Rio Pentemina, IT1331012 Lago Marcotto - Roccabruna -Gifarco - Lago della Nave, IT1331019 Lago Brugneto, IT1331104 Parco dell'Aveto.

Per queste aree le MdC riportano indicazioni generali valide per tutte le aree, fra cui alcune inerenti potenzialmente la gestione venatoria come segue:

Articolo 1. (Divieti e obblighi)

"Omissis…

2. Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani. *E' fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:*
- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC", così come identificate nella D.G.R. 1687/09;
- la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

…omissis…

5. Interventi ed attività non ammessi*. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:*

- *Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti di cui all'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., salvo quanto disposto dall' art. 12 comma 2 del medesimo decreto.*

c) Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione di una attenta procedura di valutazione d'incidenza, di cui alla fase 2 dell'allegato B della D.G.R. n.30/2013.

…omissis"

ZSC Regione Biogeografica mediterranea

Afferiscono alla Regione Biogeografica continentale ligure le seguenti ZSC: IT1314723 Campassu - Grotta Sgarbu Du Ventu,IT1315313 Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira, IT1315407 Monte Ceppo, IT1315408 Lecceta di Langan, IT1315503 Monte Carpasina, IT1315504 Bosco di Rezzo, IT1315602 Pizzo d'Evigno, IT1315714 Monte Abellio, IT1315715 Castel d'Appio, IT1315716 Roverino, IT1315717 Monte Grammondo - Torrente Bevera, IT1315719 Torrente Nervia, IT1315720 Fiume Roia, IT1315805 Bassa Valle Armea, IT1315806 Monte Nero - Monte Bignone, IT1315922 Pompeiana, IT1316001 Capo Berta, IT1316118 Capo Mortola, IT1322219 Tenuta Quassolo, IT1322304 Rocca dell'Adelasia, IT1322326 Foresta Cadibona, IT1323201 Finalese - Capo Noli, IT1323202 Isola di Bergeggi - Punta Pedrani, IT1323203 Rocca dei Corvi - Mao - Mortou,IT1324007 Monte Ciazze Secche, IT1324011 Monte Ravinet - Rocca Barbena, IT1324818

Castell'Ermo - Peso Grande, IT1324896 Lerrone – Valloni, IT1324908 Isola Gallinara, IT1324909 Torrente Arroscia e Centa, IT1324910 Monte Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero, IT1325624 Capo Mele, IT1330893 Rio Ciaè, IT1331402 Beigua - Monte Dente - Val Gargassa – Pavaglione, IT1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin, IT1331606 Torre Quezzi, IT1331615 Monte Gazzo, IT1331718 Monte Fasce, IT1331721 Val Noci - Torrente Geirato – Alpesisa, IT1331810 Monte Ramaceto, IT1331811 Monte Caucaso, IT1331909 Monte Zatta - Passo Bocco - Passo Chiapparino - Monte Bossea, IT1332603 Parco di Portofino, IT1332614 Pineta - Lecceta di Chiavari, IT1332622 Rio Tuia – Montallegro, IT1332717 Foce e medio corso del Fiume Entella, IT1333307 Punta Baffe - Punta Moneglia - Val Petronio, IT1333308 Punta Manara, IT1333316 Rocche di Sant'Anna - Valle del Fico, IT1342806 Monte Verruga – M.Zenone - Roccagrande – Monte Pu, IT1342813 Rio Borsa - Torrente Vara, IT1342824 Rio di Colla, IT1342907 Monte Antessio – Chiusola, IT1342908 Monte Gottero - Passo del Lupo, IT1343412 Deiva Marina - Bracco - Pietra di Vasca – Mola, IT1343415 Guaitarola, IT1343419 Monte Serro, IT1343425 Rio di Agnola, IT1343502 Parco della Magra – Vara, IT1343511 Monte Cornoviglio - Monte Fiorito - Monte Dragnone, IT1343518 Gruzza di Veppo, IT1343520 Zona Carsica Cassana, IT1343526 Torrente Mangia, IT1344210 Punta Mesco, IT1344216 Costa di Bonassola – Framura, IT1344321 Zona Carsica Pignone, IT1344323 Costa Riomaggiore - Monterosso al Mare, IT1344422 Brina e Nuda di Ponzano, IT1345005 Porto Venere - Riomaggiore - S. Benedetto, IT1345101 Piana del Magra, IT1345103 Isole Tino – Tinetto, IT1345104 Isola Palmaria, IT1345109 Montemarcello, IT1345114 Costa di Maralunga.

Per queste aree le MdC riportano indicazioni generali valide per tutte le aree, fra cui alcune inerenti potenzialmente la gestione venatoria come segue:

Articolo 1. (Divieti e obblighi)

"Omissis…

***2**. **Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani.** E' fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:*
- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC", così come identificate nella D.G.R. 1687/09;
- la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

…omissis…

***5**. **Interventi ed attività non ammessi**. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:*

- *Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti di cui all'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., salvo quanto disposto dall' art. 12 comma 2 del medesimo decreto.*

c) Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione di una attenta procedura di valutazione d'incidenza, di cui alla fase 2 dell'allegato B della D.G.R. n.30/2013.

…omissis"

3.3.2 Piani di gestione ZSC

Le aree ZSC che si sono dotate di un Piano di Gestione specifico sono, eccetto un caso, gestite direttamente da Regione Liguria o da alcuni Enti Parco. Questi ultimi nell'iter di rinnovo decennale del proprio Piano hanno attivato la procedura di redazione di un Piano Integrato che comprendesse sia l'area Parco in senso stretto sia le aree Natura 2000 gestite dagli Enti stessi. Il Consiglio regionale, nella seduta del 21 maggio 2019, ha approvato i Piani Integrati dei Parchi di Alpi Liguri, Antola, Aveto e Beigua (DCR 8/2019).

Tab. 27 – Elenco ZSC/ZPS dotate di PdG approvato.

codice	nome	Ente gestore
ZSC IT1315602	Pizzo di Evigno	Regione Liguria
ZSC IT1324818	Castell'Ermo – Peso Grande	Regione Liguria
ZSC IT1322217	Bric Tana – Bric Mongarda	Comune Millesimo
ZSC IT1342806	Monte Verruga – Monte Zenone – Roccagrande – Monte Pu	Regione Liguria
ZSC IT1343412	Deiva – Bracco – Pietra di Vasca - Mola	Regione Liguria
ZSC IT1331402	Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1331501	Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1330620	Pian della Badia (Tiglieto)	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1321313	Foresta della Deiva - Torrente Erro	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1331104	Parco dell'Aveto	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1331810	M. Ramaceto	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1331909	M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1330905	Parco dell'Antola	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330925	Rio Pentemina	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1331019	L. Brugneto	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330213	Conglomerato di Vobbia	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330223	Rio di Vallenzona	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1313712	Cima di Piano Cavallo - Bric Cornia	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314609	M. Monega - M. Prearba	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314610	M. Saccarello - M. Fronte'	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314611	M. Gerbonte	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315313	Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315407	M. Ceppo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315421	M. Toraggio - M. Pietravecchia	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315504	Bosco di Rezzo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1313776	Piancavallo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314677	Saccarello-Garlenda	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314678	Sciorella	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314679	Toraggio-Gerbonte	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1315380	Testa d'Alpe-Alto	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1315481	Ceppo -Tomena	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1331578	Beigua - Turchino	Parco Naturale Regionale del Beigua

Parco Naturale Regionale dell'Antola

Il PNR dell'Antola ha redatto nell'ambito del proprio Piano decennale 5 Piani di gestione per le seguenti ZSC: IT1330905 Parco dell'Antola, IT1330925 Rio Pentemina, IT1331019 L. Brugneto, IT1330213 Conglomerato di Vobbia, IT1330223 Rio di Vallenzona.

Le Misure Regolamentari approvate con DCR N° 8/2019 per gli aspetti inerenti la gestione venatoria riportano quanto segue:

TITOLO III - TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Art. 17 - Tutela della flora e della fauna

17.2 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali

17.2.1 *La conservazione delle specie è un obiettivo prioritario in tutti gli ambiti gestionali. A tal fine oltre alle specifiche misure di protezione da adottare in relazione alle diverse tipologie di intervento e attività (Titolo III,IV) in tutto "il territorio protetto", con riferimento alle specie tutelate di cui agli allegati (A,B,C,D) della LR 28/09 nonché alle specie inserite negli allegati 2 e 4 della Dir 93/43/CEE, e Allegato 1 Dir. 409/79/CEE è vietato:*

a) catturare individui appartenenti a tali specie animali;

b) disturbare individui appartenenti a tali specie animali, soprattutto nel periodo della riproduzione, dell'ibernazione ,del letargo o della migrazione;

c) uccidere, ferire o detenere intenzionalmente individui appartenenti a tali specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e danneggiare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati, nonché le aree di sosta

d) danneggiare e distruggere organismi vegetali e in particolare specie floristiche. La raccolta è consentita secondo le modalità di cui alla legge 28/2009.

e) nel territorio denominato Parco Naturale Regionale dell'Antola la raccolta della flora protetta non è consentita.

f) Sono fatte salve le attività agricole, alieutiche e venatorie svolte secondo le leggi vigenti.

17.6 Introduzione di specie animali e vegetali

"…omissis

17.6.2 Considerato il ruolo ecologico e la posizione nelle reti trofiche nonché la tradizionale presenza nel territorio protetto è possibile, sulla base degli esiti di un opportuno monitoraggio che ne dimostri la necessità, effettuare operazioni di restoking con le specie Alectoris rufa e Lepus europaeus provenienti da allevamenti nazionali o da catture in natura sotto il controllo dell'Ente gestore.

…omissis…

Art. 18 - Attività di controllo faunistico

1. L'Ente gestore e gli altri enti competenti ai sensi della normativa vigente (l.r. 29/1994) attuano interventi di controllo faunistico laddove ciò sia necessario per conservare, raggiungere, o ripristinare l'equilibrio ecologico, in conformità a quanto previsto nel presente articolo. In particolare:

a) nel territorio del Parco, l'Ente parco è l'unico soggetto abilitato ad attuare direttamente gli interventi tecnici di riequilibrio faunistico previsti dall'art. 43 della l.r. 12/1995 (abbattimenti selettivi, catture e reintroduzioni), secondo le modalità stabilite al riguardo dall'art. 22 della legge 394/1991, dalle linee guida regionali e dallo specifico Regolamento faunistico;

b) nel resto del territorio protetto, gli interventi possono essere attuati sia dall'Ente Parco/Ente gestore, sia dagli altri enti competenti, nel rispetto di quanto previsto in tema di valutazione di

incidenza. 2. In ogni caso, l'Ente gestore promuove il coordinamento degli interventi con gli Enti in parola, anche mediante apposite convezioni, ed il coinvolgimento degli organismi di gestione dell'attività venatoria.
3 Gli interventi devono essere volti alla conservazione dell'equilibrio ecologico e ambientale, ad una migliore conservazione delle specie, all'espletamento di indagini sanitarie ed alla ricerca scientifica. In particolare tali interventi devono essere finalizzati:
- a mantenere la complessità e la diversità ambientale, come requisito prioritario degli indirizzi di conservazione, anche mediante idonei interventi di contenimento o di eradicazione di specie non autoctone;
- a contenere gli impatti e i danni su spazi agricoli, terrazzamenti, aree boschive, opere di difesa del suolo e in generale sugli elementi fondamentali per la conservazione del paesaggio;
- a controllare le densità di popolazioni animali ai fini di limitare la diffusione di talune patologie in grado di minacciare la conservazione delle specie, laddove sia scientificamente dimostrato, e reso noto attraverso pubblicazioni e rapporti scientifici, che la riduzione delle densità al di sotto dei limiti della densità soglia sia utile e necessaria per la limitazione dei danni arrecati dalla malattia stessa;
- ad approfondire le conoscenze su biologia, ecologia, etologia e patologia delle specie, al fine di mettere in atto sempre migliori strategie di conservazione.

Art. 19 - Piani faunistici di controllo del cinghiale

1 Le attività di controllo del cinghiale, per i tempi, i luoghi, le tecniche impiegate, devono svolgersi in modo da assicurare il minor disturbo possibile delle altre specie non obiettivo ed essere ispirate a criteri di selettività, efficacia, riduzione dello stress e delle sofferenze per gli animali.
2. In presenza di fenomeni di criticità causati dal cinghiale, secondo un principio valido anche nei confronti di altre specie, devono pertanto privilegiarsi le attività di controllo cosiddetto "indiretto", volte cioè a prevenire i danni. In particolare rappresenta una buona pratica per il costo contenuto ed i risultati conseguiti l'installazione di strutture quali recinzioni elettrificate o recinti con struttura in legno, che devono essere realizzate prioritariamente nelle seguenti due situazioni:
- zone con habitat erbaceo/arbustivi, tutelati dalle normative vigenti particolarmente vulnerabili;
- zone interessate da attività agro-silvo-pastorali;
3. È vietata qualsiasi forma di foraggiamento della specie, anche di tipo dissuasivo, fatto salvo quanto funzionale al monitoraggio o al tiro da appostamento per gli abbattimenti selettivi (governe).
4. Il controllo diretto è da ritenersi mezzo integrativo rispetto alle azioni preventive e mitigative da attuarsi mediante la messa in opera di difese passive.
5. Con esclusivo riferimento al territorio del Parco l'utilizzo di armi da fuoco per le attività di controllo diretto è subordinato all'impiego obbligatorio ed esclusivo di munizioni atossiche non contenenti piombo. Il controllo diretto è effettuato preferibilmente mediante recinti di cattura (gabbie mobili o recinti fissi) o abbattimenti selettivi da appostamento con l'uso di carabina; è ammessa la tecnica della girata, con la partecipazione da un minimo di 3 ad un massimo di 20 persone compreso il conduttore e con l'impiego di non più di 2 cani limiere. Sono inoltre ammessi gli interventi a tutela dei fondi agricoli previsti dalle normative e dai provvedimenti regionali in materia di controllo faunistico, condotti secondo il Regolamento Faunistico e i Piani di Controllo del Cinghiale approvati dall'Ente Parco.
6. Nell'ambito delle regolari attività di monitoraggio delle zone umide localizzate all'interno del "territorio protetto" deve essere verificata anche l'eventuale presenza dei cinghiali; qualora si manifestino problematiche legate alla frequentazione di una zona umida da parte dei cinghiali è opportuno realizzare una recinzione atta a prevenire l'insorgenza di ulteriori danneggiamenti nei confronti di habitat e specie tutelate.
7. L'Ente Parco può effettuare puntuali interventi di allontanamento di cinghiali da zone di rifugio riscontrate all'interno del Parco a tutela dei coltivi circostanti, di particolari habitat o zone di pregio ambientale."

Parco Naturale Regionale dell'Aveto

Il PNR dell'Aveto ha redatto nell'ambito del proprio Piano decennale 3 Piani di gestione per le seguenti ZSC: IT1331104 Parco dell'Aveto, IT1331810 M. Ramaceto, IT1331909 M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea.

Le Misure Regolamentari approvate con DCR N° 8/2019 per gli aspetti inerenti la gestione venatoria riportano quanto segue:

ARTICOLO 36 Interventi sul patrimonio faunistico

1. Nel Parco sono ammessi, in quanto non costituenti attività venatoria, gli interventi tecnici di cui all'articolo 43, comma 2, L.R. 12/1995, volti al raggiungimento e alla conservazione dell'equilibrio faunistico e ambientale, ovvero:
a) abbattimenti selettivi;
b) catture;
c) reintroduzioni.
2. Gli interventi di cui al comma 1 sono finalizzati:
a) a contenere i danni alle colture agricole;
b) a contenere i danni al soprassuolo;
c) a contenere i danni alle aree destinate al pascolo;
d) a portare la zoocenosi al più alto grado di complessità e ricchezza specifica mediante interventi idonei al contenimento e, ove necessario, all'eliminazione di specie non autoctone;
e) a mantenere uno stato sanitario delle specie animali tale da impedire o limitare l'insorgere di fenomeni patologici che possano arrecare danno al patrimonio faunistico, compreso quello zootecnico, presente nel Parco.
3. L'Ente Parco, sulla base del proprio Regolamento faunistico secondo le direttive impartite dalla Regione ai sensi dell'art. 22, comma 6 della legge 394/1991, approva i piani per l'esecuzione degli interventi tecnici di cui al comma 1, dandone comunicazione agli Enti competenti. I piani sono accompagnati da una relazione tecnico scientifica redatta, sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), da esperti di livello universitario (laureati in scienze naturali o biologiche con formazione scientifica ed esperienza professionale nel campo zoologico).
4. L'Ente Parco può autorizzare puntuali interventi di allontanamento di cinghiali da zone di rifugio riscontrate all'interno dell'area protetta a tutela dei coltivi circostanti o di zone di pregio ambientale.
5. Gli interventi di cui al comma 1 vengono stabiliti in accordo con i competenti uffici in materia di caccia, ai fini di attuare il coordinamento delle misure di tutela del patrimonio faunistico.

…omissis…

ARTICOLO 37 Censimenti faunistici

1. Al fine di acquisire le conoscenze necessarie alla conservazione dell'equilibrio faunistico e nell'ambito
delle finalità del Parco, l'Ente Parco promuove studi e censimenti, anche stabilendo cadenze fisse, volti a definire la presenza, la consistenza numerica e la struttura delle diverse popolazioni, con particolare riguardo a quelle delle seguenti specie:
a) lupo (Canis lupus);
b) cinghiale (Sus scrofa);
c) capriolo (Capreolus capreolus);
d) daino (Dama dama);

e) lepre (Lepus europaeus);
f) pernice rossa (Alectoris rufa);
g) gambero di fiume (Austropotamobius pallipes)
f) specie di cui alle normative di cui alla Rete Natura 2000, con particolare riguardo a quelle prioritarie.

…omissis..

ARTICOLO 38 Abbattimenti selettivi della fauna selvatica nel Parco

1. Il piano di abbattimento selettivo contiene i seguenti elementi:
a) le valutazioni tecniche ed ambientali riferite al Parco che giustificano la scelta della tipologia di intervento;
b) l'individuazione dei territori sui quali è previsto l'abbattimento selettivo;
c) l'individuazione delle specie sulle quali si intende intervenire ed il numero complessivo di capi per ciascuna specie per la quale si richiede l'abbattimento;
d) i mezzi e gli strumenti selettivi che si intendono utilizzare al fine di conseguire il risultato prefissato;
e) il periodo dell'anno, i giorni, le ore della giornata, le condizioni ambientali ed atmosferiche nei quali è ammesso l'intervento e le limitazioni connesse alle condizioni fisiche delle specie oggetto di abbattimento; tali parametri possono essere diversi da quelli stabiliti dalle leggi e dai regolamenti di disciplina della caccia, dal momento che gli abbattimenti selettivi non costituiscono attività venatoria;
f) i costi di intervento e le eventuali entrate finanziarie previsti.
2. Gli abbattimenti possono essere effettuati con i mezzi selettivi più idonei, indicati nel piano di abbattimento, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 82 nel caso delle azioni di controllo del cinghiale e degli altri ungulati selvatici.
3. Gli abbattimenti sono eseguiti dai seguenti soggetti, purché in possesso dei requisiti richiesti dalle leggi vigenti per l'uso delle armi:
a) personale di vigilanza del Parco avente la qualifica di guardia Parco o di tecnico del Parco, quando autorizzato ad eseguire gli interventi a seguito di verifica attitudinale da parte dell'Ente Parco;
b) personale di vigilanza di altri Enti, autorizzato ad eseguire gli interventi da parte dell'Ente Parco.
c) persone autorizzate dall'Ente Parco e sotto la sua diretta responsabilità e sorveglianza, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, della legge 394/1991 come modificato dalla legge 426/1998, scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente parco.
4. La carne degli animali abbattuti, qualora si tratti di specie commestibili, è posta in vendita, previ gli accertamenti veterinari previsti dalla vigente legislazione, alle condizioni di mercato, ovvero lasciata nella disponibilità dei coadiutori; l'eventuale trofeo è conservato a scopi scientifici o espositivi dall'Ente Parco, che può altresì devolverlo a musei o istituzioni scientifiche o didattiche che ne facciano richiesta o può porlo in vendita. L'Ente Parco può inoltre trattenere per scopi scientifici parti degli animali abbattuti.

ARTICOLO 39 Catture di esemplari della fauna

1. Il piano di cattura proposto dall'Ente Parco contiene i seguenti elementi:
a) le valutazioni tecniche ed ambientali riferite al Parco che giustificano la scelta della tipologia d'intervento;
b) l'individuazione delle aree nelle quali si intende effettuare la cattura;
c) l'individuazione delle specie da catturare ed il relativo numero di capi;
d) i mezzi, gli strumenti ed il personale che saranno utilizzati per la cattura;
e) l'individuazione delle aree nelle quali si intende effettuare il ripopolamento con indicazione delle motivazioni tecniche atte a comprovare la compatibilità ambientale dell'intervento;

f) i costi d'intervento e le eventuali entrate finanziarie previsti.
2. Le catture sono effettuate a cura dell'Ente Parco.
3. I capi catturati a scopo di ripopolamento possono essere ceduti a fronte del pagamento delle spese sostenute per effettuare l'intervento.
4. Le catture possono essere seguite dall'abbattimento dell'animale catturato soltanto se contestualmente è operante un piano di abbattimento, relativo alla specie cui l'animale appartiene, come definito all'articolo 38 Abbattimenti selettivi della fauna selvatica nel Parco. E' inoltre consentito l'abbattimento dopo cattura nei casi di forza maggiore e di pericolo ed in caso di animali malati o defedati, per i quali l'intervento di abbattimento deve comunque essere preceduto da esame veterinario.

…omissis…

ARTICOLO 81 Tutela e gestione della fauna

1. La tutela della fauna selvatica delle ZSC in gestione al Parco dell'Aveto è quella prevista dalla normativa regionale in materia (L.R. 28/2009 s.m.i.).
2. Al fine di limitare i fenomeni di degrado indotti da ungulati selvatici (in particolare cinghiale) nei confronti di habitat sensibili (torbiere, formazioni erbose e praterie) l'Ente Parco segnala agli Enti competenti esigenze di controllo e di prelievo.

3. L'Ente gestore e gli altri enti competenti ai sensi della normativa vigente (l.r. 29/1994) attuano interventi di controllo faunistico laddove ciò sia necessario per conservare, raggiungere, o ripristinare l'equilibrio ecologico. In particolare:
a) nel territorio del Parco, l'Ente parco è l'unico soggetto abilitato ad attuare direttamente gli interventi tecnici di riequilibrio faunistico previsti dall'art. 43 della l.r. 12/1995 (abbattimenti selettivi, catture e reintroduzioni), secondo le modalità stabilite al riguardo dall'art. 22 della legge 394/1991, dalle linee guida regionali e dallo specifico Regolamento faunistico;
b) nel resto dei Siti Natura 2000 esterni al Parco, gli interventi possono essere attuati sia dall'Ente Parco/Ente gestore, sia dagli altri enti competenti, nel rispetto di quanto previsto in tema di valutazione di incidenza.
4. In ogni caso, l'Ente gestore promuove il coordinamento degli interventi con gli Enti in parola, anche mediante apposite convezioni, ed il coinvolgimento degli organismi di gestione dell'attività venatoria.
5. L' Ente gestore promuove l'accesso ai finanziamenti pubblici per il rimborso del danno causato dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e ai capi di bestiame.

ARTICOLO 82 Piani faunistici di controllo del cinghiale e degli altri ungulati .

1 Le attività di controllo del cinghiale e degli altri ungulati, per i tempi, i luoghi, le tecniche impiegate, devono svolgersi in modo da assicurare il minor disturbo possibile delle altre specie non obiettivo ed essere ispirate a criteri di selettività, efficacia, riduzione dello stress e delle sofferenze per gli animali.
2. In presenza di fenomeni di criticità causati dal cinghiale, secondo un principio valido anche nei confronti di altre specie, devono pertanto privilegiarsi le attività di controllo cosiddetto "indiretto", volte cioè a prevenire i danni. In particolare rappresenta una buona pratica per il costo contenuto ed i risultati conseguiti l'installazione di strutture quali recinzioni elettrificate o recinti con struttura in legno, che devono essere realizzate prioritariamente nelle seguenti due situazioni:
- zone con habitat erbaceo/arbustivi, tutelati dalle normative vigenti particolarmente vulnerabili ;
- zone interessate da attività agro-silvo-pastorali;
3. E' vietata qualsiasi forma di foraggiamento della specie, anche di tipo dissuasivo, fatto salvo quanto
funzionale al monitoraggio o al tiro da appostamento per gli abbattimenti selettivi (governe).

4. Il controllo diretto è da ritenersi mezzo integrativo rispetto alle azioni preventive e mitigative da attuarsi mediante la messa in opera di difese passive.
5. Con esclusivo riferimento al territorio del Parco, l'utilizzo di armi da fuoco per le attività di controllo diretto è subordinato all'impiego obbligatorio ed esclusivo di munizioni atossiche non contenenti piombo. Il controllo diretto è effettuato preferibilmente mediante recinti di cattura (gabbie mobili o recinti fissi) o abbattimenti selettivi da appostamento con l'uso di carabina; per il controllo del cinghiale è ammessa la tecnica della girata, con la partecipazione da un minimo di 3 ad un massimo di 20 persone compreso il conduttore e con l'impiego di non più di 2 cani limiere. Sono inoltre ammessi gli interventi a tutela dei fondi agricoli previsti dalle normative e dai provvedimenti regionali in materia di controllo faunistico, condotti secondo il Regolamento Faunistico e i Piani di Controllo del Cinghiale approvati dall'Ente Parco.
6. Nell'ambito delle regolari attività di monitoraggio delle zone umide deve essere verificata anche l'eventuale presenza dei cinghiali; qualora si manifestino problematiche legate alla frequentazione di una zona umida da parte dei cinghiali è opportuno realizzare una recinzione atta a prevenire l'insorgenza di ulteriori danneggiamenti nei confronti di habitat e specie tutelate."

Parco Naturale Regionale del Beigua

Il PNR del Beigua ha redatto nell'ambito del proprio Piano decennale 3 Piani di gestione per le seguenti ZSC: IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa – Pavaglione, IT1331501 Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin, IT1330620 Pian della Badia (Tiglieto), IT1321313 Foresta della Deiva - Torrente Erro.

Le Misure Regolamentari approvate con DCR N° 8/2019 per gli aspetti inerenti la gestione venatoria riportano quanto segue:

TITOLO III - TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Art. 17 - Tutela della flora e della fauna

17. 2 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali

17.2.1 La conservazione delle specie è un obiettivo prioritario in tutti gli ambiti gestionali. A tal fine oltre alle specifiche misure di protezione da adottare in relazione alle diverse tipologie di intervento e attività (Titolo III,IV) in tutto il territorio protetto, con riferimento alle specie tutelate di cui agli allegati (A,B,C,D) della L.R. 28/09 nonché alle specie inserite negli allegati 2 e 4 della Dir 93/43/CEE, e Allegato 1 Dir. 409/79/CEE è vietato:
a) catturare individui appartenenti a tali specie animali;
b) disturbare individui appartenenti a tali specie animali, soprattutto nel periodo della riproduzione, dell'ibernazione, del letargo o della migrazione; è vietata in particolare l'emissione di suoni, rumori, luci molesti per animali, fatte salve le attività regolamentate da leggi di settore o di normale e legittimo utilizzo delle risorse ambientali, nonché l'utilizzo di mezzi meccanici per le attività agro-silvo-pastorali.
c) uccidere, ferire o detenere intenzionalmente individui appartenenti a tali specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e danneggiare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati, nonché le aree di sosta;
d) danneggiare e distruggere organismi vegetali e in particolare specie floristiche. La raccolta è consentita secondo le modalità di cui alla legge 28/2009.
Sono comunque fatte salve l'attività venatoria e l'attività alieutica condotte nel rispetto delle normative vigenti.
Inoltre:
a) nel territorio denominato Parco Naturale Regionale del Beigua la raccolta della flora protetta non è consentita;
b) nel territorio denominato Parco Naturale Regionale del Beigua l'attività venatoria non è consentita;

c) all'interno del territorio denominato Parco Naturale Regionale del Beigua e nella ZPS Beigua – Turchino non è consentita la costituzione di zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile;
d) all'interno della ZPS Beigua-Turchino valgono i divieti e gli obblighi di cui all'articolo 2 del Regolamento Regionale del 24 dicembre 2008 n. 5.

17.6 Introduzione di specie animali e vegetali

"…omissis

17.6.2 Considerato il ruolo ecologico e la posizione nelle reti trofiche nonché la tradizionale presenza nel territorio protetto è possibile, sotto il controllo dell'Ente gestore, effettuare operazioni di restocking con le specie Alectoris rufa e Lepus europaeus provenienti da allevamenti nazionali o da catture in natura.

…omissis.

Art 18 - Attività di controllo faunistico

18.1. L'Ente gestore e gli altri enti competenti ai sensi della normativa vigente (l.r. 29/1994) attuano interventi di controllo faunistico laddove ciò sia necessario per conservare, raggiungere, o ripristinare l'equilibrio ecologico, in conformità a quanto previsto nel presente articolo. In particolare:
a) nel territorio del Parco, l'Ente parco è l'unico soggetto abilitato ad attuare direttamente gli interventi tecnici di riequilibrio faunistico previsti dall'art. 43 della l.r. 12/1995 (abbattimenti selettivi, catture e reintroduzioni), secondo le modalità stabilite al riguardo dall'art. 22 della legge 394/1991, dalle linee guida regionali e dallo specifico Regolamento faunistico;
b) nel resto del territorio protetto, gli interventi possono essere attuati sia dall'Ente Parco/Ente gestore, sia dagli altri enti competenti, nel rispetto di quanto previsto in tema di valutazione di incidenza.
18.2. In ogni caso, l'Ente gestore promuove il coordinamento degli interventi con gli Enti in parola, anche mediante apposite convezioni, ed il coinvolgimento degli organismi di gestione dell'attività venatoria.
18.3. Gli interventi devono essere volti alla conservazione dell'equilibrio ecologico e ambientale, ad una migliore conservazione delle specie e degli habitat, all'espletamento di indagini sanitarie ed alla ricerca scientifica nonché all'eradicazione di specie alloctone. In particolare tali interventi devono essere finalizzati:
a) a mantenere la complessità e la diversità ambientale, come requisito prioritario degli indirizzi di conservazione, anche mediante idonei interventi di contenimento o di eradicazione di specie non autoctone;
b) a contenere gli impatti e i danni su spazi agricoli, terrazzamenti, aree boschive, opere di difesa del suolo e in generale sugli elementi fondamentali per la conservazione del paesaggio;
c) a controllare le densità di popolazioni animali ai fini di limitare la diffusione di talune patologie in grado di minacciare la conservazione delle specie, laddove sia scientificamente dimostrato, e reso noto attraverso pubblicazioni e rapporti scientifici, che la riduzione delle densità al di sotto dei limiti della densità soglia sia utile e necessaria per la limitazione dei danni arrecati dalla malattia stessa;
d) ad approfondire le conoscenze su biologia, ecologia, etologia e patologia delle specie, al fine di mettere in atto sempre migliori strategie di conservazione.

Art. 19 - Piani faunistici di controllo del cinghiale

19.1. Le attività di controllo del cinghiale, per i tempi, i luoghi, le tecniche impiegate, devono svolgersi in modo da assicurare il minor disturbo possibile delle altre specie non obiettivo ed essere ispirate a criteri di selettività, efficacia, riduzione dello stress e delle sofferenze per gli animali.
19.2. In presenza di fenomeni di criticità causati dal cinghiale, secondo un principio valido anche nei confronti di altre specie, devono pertanto privilegiarsi le attività di controllo cosiddetto "indiretto",

volte cioè a prevenire i danni. In particolare rappresenta una buona pratica per il costo contenuto ed i risultati conseguiti l'installazione di strutture quali recinzioni elettrificate o recinti con struttura in legno, che devono essere realizzate prioritariamente nelle seguenti due situazioni:
- zone con habitat erbaceo/arbustivi tutelati dalle normative vigenti particolarmente vulnerabili;
- zone interessate da attività agro-silvo-pastorali;
19.3. È vietata qualsiasi forma di foraggiamento della specie, anche di tipo dissuasivo, fatto salvo quanto funzionale al monitoraggio o al tiro da appostamento per gli abbattimenti selettivi (governe).
19.4. Il controllo diretto è da ritenersi mezzo integrativo rispetto alle azioni preventive e mitigative da attuarsi mediante la messa in opera di difese passive.
19.5. Con esclusivo riferimento al territorio del Parco, l'utilizzo di armi da fuoco per le attività di controllo diretto è subordinato all'impiego obbligatorio ed esclusivo di munizioni atossiche non contenenti piombo. Il controllo diretto è effettuato preferibilmente mediante recinti di cattura (gabbie mobili o recinti fissi) o abbattimenti selettivi da appostamento con l'uso di carabina; è ammessa la tecnica della girata, con la partecipazione da un minimo di 3 ad un massimo di 20 persone compreso il conduttore e con l'impiego di non più di 2 cani limiere. Sono inoltre ammessi gli interventi a tutela dei fondi agricoli previsti dalle normative e dai provvedimenti regionali in materia di controllo faunistico, condotti secondo il Regolamento Faunistico e i Piani di Controllo del Cinghiale approvati dall'Ente Parco.
19.6. Nell'ambito delle regolari attività di monitoraggio delle zone umide localizzate all'interno del "territorio protetto" deve essere verificata anche l'eventuale presenza dei cinghiali; qualora si manifestino problematiche legate alla frequentazione di una zona umida da parte dei cinghiali è opportuno realizzare una recinzione atta a prevenire l'insorgenza di ulteriori danneggiamenti nei confronti di habitat e specie tutelate.
19.7. L'Ente Parco può effettuare puntuali interventi di allontanamento di cinghiali da zone di rifugio riscontrate all'interno del Parco a tutela dei coltivi circostanti, di particolari habitat o zone di pregio ambientale."

Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri

Il PNR delle Alpi Liguri ha redatto nell'ambito del proprio Piano decennale 8 Piani di gestione per le seguenti ZSC: IT1313712 Cima di Piano Cavallo - Bric Cornia, IT1314609 M. Monega - M. Prearba, IT1314610 M. Saccarello - M. Frontè, IT1314611M. Gerbonte, IT1315313 Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira, IT1315407 M. Ceppo, IT1315421 M. Toraggio - M. Pietravecchia, IT1315504 Bosco di Rezzo.

Le Misure Regolamentari approvate con DCR N° 8/2019 per gli aspetti inerenti la gestione venatoria riportano quanto segue:

TITOLO III - TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Art. 19 - Tutela della flora e della fauna
19.2 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali

19.2.1 La conservazione delle specie è un obiettivo prioritario in tutti gli ambiti gestionali. A tal fine oltre alle specifiche misure di protezione da adottare in relazione alle diverse tipologie di intervento e attività (Titolo III,IV) in tutto "il territorio gestito", con riferimento alle specie tutelate di cui agli allegati (A,B,C,D) della LR 28/09 nonché alle specie inserite negli allegati 2 e 4 della Dir 93/43/CEE, e Allegato 1 Dir. 409/79/CEE, insieme alle specie target identificate dal PIDP, è vietato:
a) catturare individui appartenenti a tali specie animali;
b) disturbare individui appartenenti a tali specie animali, soprattutto nel periodo della riproduzione, dell'ibernazione ,del letargo o della migrazione;

c) uccidere, ferire o detenere intenzionalmente individui appartenenti a tali specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e danneggiare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati, nonché le aree di sosta

d) danneggiare e distruggere organismi vegetali e in particolare specie floristiche. La raccolta è consentita secondo le modalità di cui alla legge 28/2009.

e) nel territorio denominato Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri la raccolta della flora protetta non è consentita.

f) Sono fatte salve le attività pastorali, selvicolturali, agricole e venatorie svolte secondo le leggi vigenti.

Art 20 - Attività di controllo faunistico

20.1. L'Ente gestore e gli altri enti competenti ai sensi della normativa vigente (l.r. 29/1994) attuano interventi di controllo faunistico laddove ciò sia necessario per conservare, raggiungere, o ripristinare l'equilibrio ecologico, in conformità a quanto previsto nel presente articolo. In particolare:

a) nel territorio del Parco, l'Ente parco è l'unico soggetto abilitato ad attuare direttamente gli interventi tecnici di riequilibrio faunistico previsti dall'art. 43 della l.r. 12/1995 (abbattimenti selettivi, catture e reintroduzioni), secondo le modalità stabilite al riguardo dall'art. 22 della legge 394/1991, dalle linee guida regionali e dallo specifico Regolamento faunistico;

b) nel resto del territorio gestito, gli interventi possono essere attuati sia dall'Ente Parco/Ente gestore, sia dagli altri enti competenti, nel rispetto di quanto previsto in tema di valutazione di incidenza.

20.2. In ogni caso, l'Ente gestore promuove il coordinamento degli interventi con gli Enti in parola, anche mediante apposite convezioni, ed il coinvolgimento degli organismi di gestione dell'attività venatoria.

20.3. Gli interventi devono essere volti alla conservazione dell'equilibrio ecologico e ambientale, ad una migliore conservazione delle specie e degli habitat, all'espletamento di indagini sanitarie ed alla ricerca scientifica nonché all'eradicazione di specie alloctone. In particolare tali interventi devono essere finalizzati:

a) a mantenere la complessità e la diversità ambientale, come requisito prioritario degli indirizzi di conservazione, anche mediante idonei interventi di contenimento o di eradicazione di specie non autoctone;

b) a contenere gli impatti e i danni sui pascoli, aree boschive, spazi agricoli, terrazzamenti, opere di difesa del suolo e in generale sugli elementi fondamentali per la conservazione del paesaggio;

c) a controllare le densità di popolazioni animali ai fini di limitare la diffusione di talune patologie in grado di minacciare la conservazione delle specie, laddove sia scientificamente dimostrato, e reso noto attraverso pubblicazioni e rapporti scientifici, che la riduzione delle densità al di sotto dei limiti della densità soglia sia utile e necessaria per la limitazione dei danni arrecati dalla malattia stessa;

d) ad approfondire le conoscenze su biologia, ecologia, etologia e patologia delle specie, al fine di mettere in atto sempre migliori strategie di conservazione.

Art. 21 - Piani faunistici di controllo del cinghiale

21.1. Le attività di controllo del cinghiale, per i tempi, i luoghi, le tecniche impiegate, devono svolgersi in modo da assicurare il minor disturbo possibile delle altre specie non obiettivo ed essere ispirate a criteri di selettività, efficacia, riduzione dello stress e delle sofferenze per gli animali.

21.2. In presenza di fenomeni di criticità causati dal cinghiale, secondo un principio valido anche nei confronti di altre specie, devono pertanto privilegiarsi le attività di controllo cosiddetto "indiretto", volte cioè a prevenire i danni. In particolare rappresenta una buona pratica per il costo contenuto ed i risultati conseguiti l'installazione di strutture quali recinzioni elettrificate o recinti con struttura in legno, che devono essere realizzate prioritariamente nelle seguenti due situazioni:

- zone con habitat erbaceo/arbustivi, tutelati dalle normative vigenti particolarmente vulnerabili;

- zone interessate da attività agro-silvo-pastorali;

21.3. È vietata qualsiasi forma di foraggiamento della specie, anche di tipo dissuasivo, fatto salvo quanto funzionale al monitoraggio o al tiro da appostamento per gli abbattimenti selettivi (governe).
21.4. Il controllo diretto è da ritenersi mezzo integrativo rispetto alle azioni preventive e mitigative da attuarsi mediante la messa in opera di difese passive.
21.5. Con esclusivo riferimento al territorio del Parco, L'utilizzo di armi da fuoco per le attività di controllo diretto è subordinato all'impiego obbligatorio ed esclusivo di munizioni atossiche non contenenti piombo. Il controllo diretto è effettuato preferibilmente mediante recinti di cattura (gabbie mobili o recinti fissi) o abbattimenti selettivi da appostamento con l'uso di carabina; è ammessa la tecnica della girata, con la partecipazione da un minimo di 3 ad un massimo di 20 persone compreso il conduttore e con l'impiego di non più di 2 cani limiere. Sono inoltre ammessi gli interventi a tutela dei fondi agricoli previsti dalle normative e dai provvedimenti regionali in materia di controllo faunistico, condotti secondo il Regolamento Faunistico e i Piani di Controllo del Cinghiale approvati dall'Ente Parco.
21.6. Nell'ambito delle regolari attività di monitoraggio delle zone umide localizzate all'interno del "territorio gestito" deve essere verificata anche l'eventuale presenza dei cinghiali; qualora si manifestino problematiche legate alla frequentazione di una zona umida da parte dei cinghiali è opportuno realizzare una recinzione atta a prevenire l'insorgenza di ulteriori danneggiamenti nei confronti di habitat e specie tutelate.
21.7. L'Ente Parco può effettuare puntuali interventi di allontanamento di cinghiali da zone di rifugio riscontrate all'interno del Parco a tutela dei coltivi circostanti, di particolari habitat o zone di pregio ambientale.

Art. 29 - Escursionismo, circolazione con mezzi non a motore e attività ricreative

29.1. Generalità

…omissis

29.1.2. Nello svolgimento di tutte le attività escursionistiche o ricreative è vietato:
a) l'abbandono, nelle aree aperte (prati, pascoli e incolti, aree vegetazione rada o assente), dei sentieri segnalati da apposito segnavia durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche (dal 15 maggio al 15 luglio), se non per attività specificatamente autorizzate dall'Ente;
b) prelevare o alterare minerali, fossili, reperti archeologici, incisioni rupestri nonché danneggiare o utilizzare in modo improprio le strutture;
c) danneggiare i manufatti rurali anche abbandonati;
d) accendere fuochi se non in aree appositamente predisposte;
e) lasciare sul terreno rifiuti di qualsiasi genere;
f) condurre cani senza guinzaglio dal 31/03 al 31/07; all'interno del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri tale divieto è esteso a tutto l'anno, fatto salvo l'utilizzo dei cani per attività pastorali, per attività cinofile antiveleno, di ricerca e soccorso, gli ausiliari impiegati per censimenti cinegetici con conduttore autorizzato dall'EdG, i cani tenuti all'interno di aree o strutture recitante private, nonché i cani impegnati nelle operazioni di controllo diretto del cinghiale

…omissis

29.4 - Avvicinamento e fruizione delle pareti di roccia

29.4.2. In tutto il Territorio Gestito, con riferimento alla carta QO 02, le attività di cui al presente articolo sono pertanto consentite unicamente con le seguenti modalità:
- ambiti di Conservazione – attività consentite dal 1 agosto al 31 gennaio;
- ambiti di Mantenimento – attività consentite dal 1 agosto al 30 aprile;
- ambiti di Miglioramento – attività consentite senza limiti temporali.

…omissis

ZSC IT1315602 Pizzo di Evigno, IT1324818 Castell'Ermo – Peso Grande, IT1342806 Monte Verruga – Monte Zenone – Roccagrande – Monte Pu, IT1343412 Deiva – Bracco – Pietra di Vasca – Mola

Queste ZSC sono gestite direttamente dalla Regione Liguria, che con DGR 263/2019 ha approvato i relativi Piani di gestione comprensivi di cartografie.

Le Misure Regolamentari approvate con DGR N° 263/2019 per gli aspetti inerenti la gestione faunistico venatoria riportano nelle 4 ZSC quanto segue:

Art. 20) Attività di controllo faunistico

L'attività di controllo selettivo di specie faunistiche nel Sito è consentita esclusivamente nei casi in cui sia necessario ricomporre squilibri ecologici accertati dall'EDG o da altri Enti convenzionati con l'EDG ai sensi della normativa vigente in materia.
A tal fine l'EDG può autorizzare abbattimenti e/o catture mirate qualora tali interventi siano volti alla conservazione dell'equilibrio ecologico e ambientale, ad una migliore conservazione delle specie, all'espletamento di indagini sanitarie ed alla ricerca scientifica. In particolare tali interventi devono essere finalizzati:

- *a mantenere la complessità e la diversità ambientale, come requisito prioritario degli indirizzi di conservazione, anche mediante idonei interventi di contenimento o di eradicazione di specie non autoctone;*
- *a contenere gli impatti e i danni su spazi agricoli, terrazzamenti, aree boschive, opere di difesa del suolo e in generale sugli elementi fondamentali per la conservazione del paesaggio;*
- *a controllare le densità di popolazioni animali ai fini di limitare la diffusione di talune patologie in grado di minacciare la conservazione delle specie, laddove sia scientificamente dimostrato, e reso noto attraverso pubblicazioni e rapporti scientifici, che la riduzione delle densità al di sotto dei limiti della densità soglia sia utile e necessaria per la limitazione dei danni arrecati dalla malattia stessa;*
- *ad approfondire le conoscenze su biologia, ecologia, etologia e patologia delle specie, al fine di mettere in atto sempre migliori strategie di conservazione.*

Le modalità di esecuzione di tali attività, per quanto non specificato nei successivi punti, sono regolate dall'EDG in sede di autorizzazione o da specifico disciplinare attuativo, stipulato previo accordo con gli Enti competenti.

20.1 Piani faunistici di controllo del cinghiale

È vietata qualsiasi forma di foraggiamento della specie, anche di tipo dissuasivo.
L'utilizzo di armi da fuoco è subordinato all'impiego obbligatorio ed esclusivo di munizioni atossiche non contenenti piombo.
Le attività di controllo della specie, che vengono attivate mediante apposite convenzioni con le Province e/o con gli Ambiti Territoriali di Caccia, devono essere eseguite attraverso le tecniche della girata (con la partecipazione da un minimo di 3 ad un massimo di 12 persone compreso il conduttore e con l'impiego di non più di 2 cani limiere) o degli abbattimenti selettivi nonché mediante l'installazione e attivazione di gabbie mobili o recinti fissi di cattura.
In presenza di fenomeni di criticità legati all'attività di grufolamento e scalzamento del cotico da parte del cinghiale può essere prevista l'installazione di strutture di prevenzione dei danni (recinzioni in legno o pastori elettrici), che devono essere realizzate prioritariamente nelle seguenti due situazioni:

- *zone con habitat erbaceo/arbustivi, tutelati dalle normative vigenti, particolarmente vulnerabili rispetto al degrado del cotico provocato dal cinghiale; in questo caso devono essere installate recinzioni in legno;*

- *zone interessate da attività agro-silvo-pastorali; in questo caso devono essere installate recinzioni in legno oppure pastori elettrici.*
- *Nell'ambito delle regolari attività di monitoraggio delle zone umide localizzate all'interno del SIC deve essere verificata anche l'eventuale presenza dei cinghiali; qualora si manifestino problematiche legate alla frequentazione di una zona umida da parte dei cinghiali deve essere installata una recinzione in legno atta a prevenire l'insorgenza di ulteriori danneggiamenti nei confronti di habitat e specie tutelate.*

ZSC IT1322217 Bric Tana – Bric Mongarda

La ZSC è gestita dal Comune di Millesimo (Sv), che ha anche in carico il Parco Naturale Regionale di Bric Tana. Il Piano di gestione della ZSC è stato approvato con DGR n. 780/2017. La ZSC coincide sostanzialmente con i confini dell'Area Protetta, pertanto è soggetta alle limitazioni e vincoli di legge di cui alla l.r. 29/94.

In particolare il piano, analizzando la coerenza con la pianificazione venatoria riporta quanto segue:

…omissis

> *La pianificazione faunistico venatoria vigente, sopra esaminata in sintesi per l'area vasta, non prefigura elementi portatori di potenziali criticità per la gestione del SIC. La presenza nell'area di tre differenti istituti (un'area protetta regionale e due zone protette provinciali) nei quali vige il divieto di caccia da un lato elimina le possibili incidenze determinate da tale attività e dalle attività alle stesse connesse (es. ripopolamenti); dall'altro, rende necessario prevedere misure che consentano di effettuare le più opportune forme di gestione delle popolazioni di ungulati presenti. Infatti, la presenza di estese aree di divieto venatorio può portare localmente a concentrazioni indesiderate di specie problematiche, in particolare del cinghiale. Le principali problematiche determinate da abbondanti popolazioni di ungulati selvatici sono i danni alle attività agrosilvopastorali, gli incidenti stradali e, nell'ambito di Parchi e SIC, gli effetti sugli habitat di interesse conservazionistico.*
> *Oltre alla necessità di prevedere adeguare forme di prevenzione dei danni, anche con incentivazioni rivolte a proprietari e conduttori di fondi, si ricorda la possibilità di effettuare altri interventi di controllo faunistico che, soprattutto nel caso del cinghiale, possono concretizzarsi in piani di controllo diretto che prevedano l'abbattimento ad opera di personale autorizzato.*
> *All'interno delle zone protette provinciali individuate dal PFVP tali forme di controllo sono attuate dall'Amministrazione provinciale ai sensi degli artt. 35 e 36 della l.r. n. 29/94.*
> *Nei Parchi naturali regionali – e, quindi, all'interno del SIC Bric Tana – Bric Mongarda - si applica il combinato disposto dell'art. 22 della l. n. 394/91 e dell'art. 43 della l.r. n. 12/95. Sono quindi possibili interventi di riequilibrio faunistico, tra cui abbattimenti selettivi di tipo qualitativo o quantitativo, sulla base di un apposito regolamento approvato dall'Ente gestore dell'area protetta e sotto la sua diretta responsabilità e sorveglianza, attuati da personale dipendente del Parco o a da persone a tal fine autorizzate, scelte di preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del Parco, previa opportuna formazione a cura del Parco stesso.*
> *La materia è ulteriormente disciplinata dalla Deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2002 n. 937, avente ad oggetto "Aggiornamento delle Direttive regionali agli Enti di gestione dei parchi naturali regionali per il controllo faunistico del cinghiale", che prevede, tra l'altro, l'acquisizione del preventivo parere da parte dell'ISPRA sulle proposte di piano di controllo.*

…omissis

6.1 Fattori di pressione minacce e vincoli

…omissis

Pesca, caccia e raccolta

In quasi tutto il territorio del SIC, in quanto pressoché coincidente con il territorio di un Parco Naturale Regionale, è vietata l'attività venatoria. Le aree venabili presentano estensione trascurabile, per cui gli eventuali impatti della caccia non risultano significativi.

Il Regolamento della ZSC riporta le seguenti indicazioni inerenti la gestione venatoria:

ARTICOLO 20 INTERVENTI SULLA FAUNA

1. Nel SIC sono ammessi gli interventi sulla fauna, non costituenti attività venatoria, di cui all'articolo 22, comma 6 della L. n. 394/1991 e all'articolo 43, comma 2, lettera a) della L.R. n. 12/1995, volti al raggiungimento e alla conservazione dell'equilibrio faunistico ed ecologico.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono finalizzati:

a) a contenere i danni agli habitat e alle specie tutelate dal SIC; b) a contenere i danni alle colture agricole e alle aree destinate al pascolo;

c) all'eradicazione di specie alloctone;

d) ad impedire o limitare l'insorgere di fenomeni patologici che possano arrecare danno al patrimonio faunistico;

3. L'Ente gestore approva i piani per l'esecuzione degli interventi di cui al comma 1, dandone comunicazione alla Regione e alla Provincia. I piani sono accompagnati da una relazione tecnico scientifica e sono sottoposti al parere preventivo dell'ISPRA.

4. Gli interventi di cui al comma 1 sono stabiliti in accordo con gli Uffici competenti in materia di tutela del patrimonio faunistico, al fine di attuare il coordinamento delle misure adottate.

5. Gli interventi rivolti al controllo del Cinghiale (Sus scrofa) sono programmati e realizzati secondo quanto previsto dalle Direttive regionali agli Enti di gestione dei Parchi naturali regionali approvate con DGR n. 937/2002.

3.3.3 Regolamentazione ZPS

Oltre alle Misure di conservazione specifiche per ogni ZPS, si ricordano altresì le ulteriori mitigazioni che sono valide per tutte le Zone di protezione Speciale del territorio ligure, indicate nel R.R. 5/2008, in riferimento all'attività venatoria ed agli interventi di miglioramento ambientale eventualmente programmati dall'ATC/CA competente:

Divieti

Nelle ZPS liguri, individuate con delibera di Giunta, non sono consentite le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo all'avifauna selvatica ed ai rispettivi habitat protetti. In particolare, non sono ammessi:

a) l'attività venatoria nel mese di gennaio con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
b) l'attività di addestramento dei cani da caccia, prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'articolo 10, comma 8, lettera e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, entro la data di emanazione del presente atto;
c) l'ampliamento e la costituzione di nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile;
d) la preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
e) l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici (ora 2009/147/CE);
f) la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico della popolazione di corvidi nonché il controllo demografico delle popolazioni di corvidi nelle aree di presenza del falco lanario (*Falco biarmicus*);
g) i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad esclusione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
h) l'abbattimento di esemplari appartenenti alla specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomacus pugnax*) e moretta (*Aythytia fuligula*);
i) la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi o ricoveri di uccelli;
j) l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune di acqua dolce, salata, salmastra come individuate dall'Ente Gestore di concerto con la Regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
k) l'introduzione in ambienti naturali di specie animali alloctone o, seppure autoctone, non appartenenti a popolazioni locali ad eccezione degli interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente o dei ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'articolo 12 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle attività zootecniche tradizionali;
l) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica;

…omissis

q) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali individuati nelle cartografie regionali, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica o dell'incolumità pubblica;
r) r) l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, fatti salvi i casi, regolarmente autorizzati, di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
s) l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;

…omissis

v) l'asfaltatura di strade forestali;
w) l'attività di circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade, fatta eccezione dei mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

Obblighi

Garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'articolo 5 del regolamento (CE) 1782/2003, nonché attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro ai sensi del regolamento (CE) 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo ed il 31 luglio di ogni anno. Il periodo di divieto annuale di sfalcio e trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi tra il 15 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalla normativa in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

I. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
II. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
III. colture a perdere per la fauna ai sensi dell'articolo 1 lettera c) del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002 (Modificazione al decreto 4 aprile 2000 in ordine alle misure nazionali di applicazione delle disposizioni comunitarie concernenti il sostegno al reddito a favore dei coltivatori di taluni seminativi);
IV. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
V. sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata i produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
Per le ZPS "Beigua-Turchino", IT1313776 Piancavallo, IT1314677 Saccarello-Garlenda, IT1314678 Sciorella, IT1314679 Toraggio-Gerbonte, IT1315380 Testa d'Alpe-Alto, IT1315481 Ceppo - Tomena sono da applicarsi le specifiche misure sito-specifiche contenute nel R.R. 5/2008 e le indicazioni riportate nei Piani Integrati dei Parchi Regionali Naturali di Beigua e Alpi Liguri.

3.3.4 Regolamentazione ZSC/ZPS confinanti

Le aree Natura 2000 confinanti con la Liguria sono tutte dotate di Piano di gestione approvato e/o Misure di conservazione specifiche:

codice	nome	Tipo	Regione	Pianificazione
IT1180026	Capanne di Marcarolo	ZSC/ZPS	Piemonte	Piano di gestione
IT1160057	Alte Valli Pesio e Tanaro	ZSC/ZPS	Piemonte	Misure di conservazione
IT1160007	Sorgenti del Belbo	ZSC	Piemonte	Misure di conservazione
IT1180010	Langhe di Spigno Monferrato	ZSC	Piemonte	Misure di conservazione
IT1180011	Massiccio dell'Antola - Monte Carmo - Monte Legna	ZSC	Piemonte	Piano di gestione Misure di conservazione
IT1180017	Bacino del Rio Miseria	ZSC	Piemonte	Misure di conservazione
IT1160061	Alto Caprauna	ZPS	Piemonte	Misure di conservazione
IT4010003	Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	ZSC	Emilia Romagna	Piano di gestione Misure di conservazione
IT4010012	Val Boreca, Monte Lesima	ZSC	Emilia Romagna	Piano di gestione Misure di conservazione
IT4010013	Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	ZSC	Emilia Romagna	Piano di gestione Misure di conservazione
IT4020007	Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	ZSC	Emilia Romagna	Piano di gestione Misure di conservazione
IT4020010	Monte Gottero	ZSC	Emilia Romagna	Piano di gestione Misure di conservazione

Emilia Romagna

Le ZSC ricadenti in Emilia Romagna sono dotate di Piani di Gestione e di Misure di conservazione approvate con DGR 1147 del 2018.

Per quanto riguarda l'attività venatoria e la gestione faunistica le Misure di conservazione generali riportano quanto segue:

"E' vietato esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE);
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di: Allodola (Alauda arvensis), Combattente (Philomacus pugnax), Moretta (Aythya fuligula) e Pernice Bianca (Lagopus mutus).

E' vietato catturare o uccidere, in data antecedente al 1 ottobre, esemplari appartenenti alle specie di: Alzavola (Anas crecca), Beccaccia (Scolopax rusticola), Beccaccino (Gallinago gallinago), Canapiglia (Anas strepera), Codone (Anas acuta), Fischione (Anas penelope), Folaga (Fulica atra), Frullino (Lymnocryptes minimus), Gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), Marzaiola (Anas querquedula), Mestolone (Anas clypeata), Moriglione (Aythya ferina), Pavoncella (Vanellus vanellus) e Porciglione (Rallus aquaticus).

E' vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

E' obbligatorio contenere il numero dei cani utilizzati durante le braccate entro il numero di 12 esemplari nello svolgimento della caccia e del controllo del cinghiale.

Nel piano di controllo del cinghiale il metodo della braccata è consentito dal 1 ottobre al 31 gennaio; ulteriori periodi possono essere autorizzati previa valutazione di incidenza (Vinca). La braccata è sempre vietata nelle Aree protette, ad esclusione delle aree contigue dei Parchi, e negli Istituti di protezione faunistica di cui alla L n. 157/92.

E' vietato effettuare gli interventi di controllo della volpe in tana in cavità naturali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, mentre sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità naturali (manufatti, fienili, ecc.), di norma non utilizzati dal lupo o dall'istrice, qualora sia accertato dall'Ente gestore l'utilizzo del sito da parte del lupo o dell'istrice per la riproduzione.

E' obbligatorio, nei piani di controllo di specie invasive e ad esclusione delle nutrie, impiegare esche selettive nelle trappole o nelle strutture assimilabili e garantendo una pronta liberazione degli esemplari non appartenenti alle specie bersaglio.

E' vietato attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi; il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è, comunque, vietato nelle aree di presenza del Lanario (Falco biarmicus).

Per quanto concerne il controllo della nutria nei siti Natura 2000 vale quanto già stabilito nella DGR n. 551/16.

E' vietato effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.

E' vietato allevare e introdurre in libertà Anseriformi in tutte le zone umide (anche in mancanza della reiterazione delle Ordinanze del Ministero della Salute emanate in merito all'influenza aviaria), ad esclusione dei soggetti utilizzati come richiami vivi per la caccia agli uccelli acquatici.

E' vietato utilizzare fucili caricati con munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali quali: laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri, nonché nel raggio di 150 m dalle loro rive più esterne.

E' vietato esercitare l'attività venatoria, dopo le ore 14,30, in tutte le zone umide e nei corsi d'acqua, e nel raggio di 500 m da essi, qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio.

E' vietato esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di 2 giornate alla settimana, scelte tra giovedì, sabato e domenica definite dal calendario venatorio regionale, con l'eccezione della caccia agli ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.

E' vietato istituire nuove Aziende agri-turistico-venatorie (AATV) o ampliare quelle esistenti; sono fatti salvi i casi di ampliamenti riguardanti aree oggetto di misure agro-ambientali, previa valutazione di incidenza (Vinca).

E' vietato sparare nei campi di addestramento cani dal 15 marzo al 15 luglio presenti nelle Aziende agri-turistico-venatorie (AATV).

E' vietato istituire nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani (ZAC) e per le gare cinofile, nonché ampliarle."

Le Misure di conservazione specifiche e i Piani di gestione per quanto riguarda la gestione dell'attività venatoria riportano il divieto di autorizzazione di nuovi appostamenti fissi.

Piemonte

Nel caso del Piemonte le aree Natura 2000 confinanti sono dotate di Misure di conservazione specifiche (D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014 , D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016 e con D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016).

Le Misure di conservazione dei siti attigui al territorio ligure riportano le seguenti norme per regolamentare l'attività venatoria e di gestione faunistica nei rispettivi territori:

IT1160057 – Alte Valli Pesio e Tanaro

Art. 3 divieti

Omissis…

o) effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio; fatti salvi gli obblighi di cui al successivo art.4 comma 1 lettera e), ripopolamenti ed immissioni per ogni altra finalità sono sottoposti a procedura di valutazione di Incidenza, per quanto riguarda i ripopolamenti a scopo alieutico si rinvia alle disposizioni previste dalla normativa di settore, previa valutazione di incidenza;
q) svolgere attività di addestramento cani, sono fatte salve le attività di soccorso e vigilanza;
r) nell'attività venatoria, praticare la battuta e praticare la braccata con un numero di cani superiore a 4; sono fatti salvi i disposti di cui al Ttolo IV, Capo II, Art. 70;

…omissis…

v) utilizzare munizionamento al piombo;
y) effettuare l'apertura dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
z) esercitare l'attività venatoria in forma vagante nel mese di gennaio per più di due giornate fisse alla settimana, ad eccezione della caccia agli ungulati regolamentata dal vigente calendario venatorio regionale;
aa) esercitare l'attività venatoria da appostamento fisso; sono consentiti interventi tecnici da appostamento fisso autorizzati dall'Ente Gestore finalizzati al contenimento demografico degli Ungulati;
bb) svolgere attività di controllo demografico delle popolazioni dei corvidi attraverso la pratica dello sparo al nido; è obbligatoria la presenza di cornacchie vive, con funzione di richiamo, all'interno di trappole tipo Larsen e Letter-box, al fine di ridurre il rischio di cattura dei rapaci;
cc) esercitare l'attività venatoria in deroga, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera c) della Direttiva Uccelli;
dd) costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile;

…omissis.

IT1160007- Sorgenti del Belbo

Art. 3 divieti

Omissis…

r) Utilizzo di munizionamento al piombo.
s) effettuare l'apertura dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
t) esercitare l'attività venatoria da appostamento fisso, fatta esclusione per le postazioni funzionali agli interventi di controllo demografico del cinghiale;

…omissis.

Le Misure di conservazione generali valide per tutti i Siti riportano infine quanto segue:

Art. 3 (Divieti)

1. Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto divieto di:

…..omissis

b) effettuare foraggiamento dissuasivo o attrattivo, con eccezione di quello finalizzato al trappolaggio o eventualmente previsto da specifici piani di controllo demografico delle popolazioni e piani d'azione, di cui all'articolo 47 della l.r. 19/2009, approvati dal soggetto gestore;

c) abbattere, catturare o cacciare esemplari di lepre variabile (Lepus timidus);
d) abbattere, catturare o cacciare esemplari di pernice bianca (Lagopus mutus);

…omissis…

q) effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, da zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
s) svolgere attività di addestramento cani, con o senza sparo, dal 1° gennaio al 1° settembre, fatte salve le zone di cui all'articolo 10, comma 8, lettera e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", sottoposte a procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 43 della l.r. 19/2009;
t) nell'attività venatoria, praticare la battuta e praticare la braccata con un numero di cani superiore a 4;

…omissis…
y bis) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali acque correnti, laghi, stagni, paludi, acquitrini, torbiere, lanche e golene, nonché nel raggio di 150 metri dalle loro rive più esterne, fino al 31 luglio 2015;
y ter) utilizzo di munizionamento al piombo a partire dal 1° agosto 2015.

CAPO II – Misure specifiche per ZPS
Art. 8 (Divieti e obblighi)

"1. Nelle ZPS, oltre a quanto già previsto dai Titoli I e II, è vietato:
a) effettuare l'apertura dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
b) esercitare l'attività venatoria in forma vagante nel mese di gennaio per più di due giornate fisse alla settimana, ad eccezione della caccia agli ungulati regolamentata dal vigente calendario venatorio regionale;
c) esercitare l'attività venatoria da appostamento fisso, fatta esclusione per le postazioni funzionali agli interventi di controllo demografico del cinghiale;
d) svolgere attività di controllo demografico delle popolazioni dei corvidi attraverso la pratica dello sparo al nido; è obbligatoria la presenza di cornacchie vive, con funzione di richiamo, all'interno di trappole tipo Larsen e Letter-box, al fine di ridurre il rischio di cattura dei rapaci;
e) esercitare l'attività venatoria in deroga, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera c) della Direttiva Uccelli;
f) costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti, fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione di incidenza nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica dei Piani faunistico venatori provinciali, ai sensi dell'articolo 44 della l.r. 19/2009;
…omissis."

Capitolo IV – Analisi appropriata dell'incidenza

4.1 Interferenze tra le attività previste e i siti Natura 2000

Secondo quanto riportato in precedenza ed in base a quanto contenuto nel capitolo 3 del presente Studio di Incidenza, si può affermare che il documento oggetto di valutazione:

- non è direttamente connesso/necessario alla gestione delle Aree Natura 2000 ricadenti all'interno del territorio individuato;
- può determinare potenzialmente delle interferenze alle specie di fauna di interesse comunitario presenti all'interno delle Aree Natura 2000.

Considerando gli ambiti in cui è svolta la caccia, all'interno della Rete Natura 2000, di seguito si procederà ad una valutazione delle modalità e delle tempistiche con cui essa è regolamentata all'interno del piano faunistico-venatorio, proponendo successivamente eventuali misure di mitigazione nei confronti delle criticità riscontrate. Inoltre nel rispetto del principio di tutela delle specie e degli habitat riconosciuti e tutelati dalle Direttive europee, sarà analizzata la programmazione del piano faunistico-venatorio.

Riassumendo tra le possibili fonti di incidenza derivanti dall'attività regolamentata nel piano faunistico-venatorio possono essere delineate due tipologie di effetti: diretti ed indiretti.

Per entrambe le tipologie è necessario considerare, a priori, che per alcune attività legate all'ambito venatorio sono state ampiamente accertate le conseguenze negative, comprovate dalla letteratura scientifica. Per quanto riguarda altri effetti (diretti/indiretti), considerati potenzialmente dannosi, si rimanda alla descrizione di ciascuno di essi.

Si riportano sinteticamente le diverse tipologie di effetti connessi all'applicazione del piano faunistico-venatorio.

A) Possibile incidenza diretta (positiva e negativa) su specie e habitat

INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO SULLE SPECIE	EFFETTO POTENZIALE
– Prelievo venatorio (piani di abbattimento e periodo): riduzione di popolazione di specie animali o loro squilibrio, rischi di estinzione locale, impoverimento in termini di biodiversità complessiva, frammentazione di popolazioni o di areali	**Negativo**
– Controllo specie: gestione di specie che causano disturbo o danni ad altre specie (ad es. Cinghiale)	Positivo
– Disturbo causato da cani e cacciatori: predazione e ferimento da parte di cani da caccia, disturbo per passaggio di cacciatori (anche con auto), sia in periodo di addestramento cani sia durante l'esercizio venatorio	**Negativo**
– Censimenti, monitoraggi, raccolta dati sulla fauna selvatica oggetto di prelievo	Positivo
– Protezione di una o più specie mediante la pianificazione territoriale	Positivo
– Regolamentazione dell'attività venatoria e della pressione di caccia	Positivo

INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO SUGLI HABITAT	EFFETTO POTENZIALE
– Calpestio per l'attività venatoria o di addestramento: danneggiamento o alterazione di habitat sensibili (torbiere, canneti) per calpestio diretto di cacciatori e cani	Nessuno
– Controllo specie: gestione di specie che causano disturbo o danni ad altre specie (ad es. Cinghiale)	Positivo

B) Possibile incidenza indiretta

INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO SULLE SPECIE	EFFETTO POTENZIALE
– Inquinamento da piombo su specie sensibili: rischi di intossicazione su rapaci, uccelli acquatici, galliformi e altre specie	**Negativo**
– Diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri, etc..)	**Negativo**
– Modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate (ad es. relazioni preda-predatore)	**Negativo**
– Squilibrio nelle densità di prede disponibili che favoriscono specie opportuniste quali Volpe, Corvidi, ecc.	**Negativo**

Gli effetti sopracitati sono associati a una o a più modalità di caccia o di gestione del territorio derivanti dal piano faunistico-venatorio, dai calendari venatori e dalle disposizioni normative regionali e nazionali. Sono pertanto affrontati e discussi nei paragrafi seguenti.

4.1.2 Caccia agli Ungulati

Caccia al Cinghiale (Sus scrofa) effettuata in forma collettiva e caccia di selezione al Cinghiale

Modalità

La caccia in forma collettiva a Cinghiale è praticata nella modalità della **braccata** che prevede l'impiego contemporaneo di una squadra di cacciatori, di solito posizionati lungo punti fissi di tiro (poste) e coadiuvati da conduttori con relativi cani da seguita, il cui scopo è quello di individuare gli animali e sospingerli verso le aree in cui si tenterà l'abbattimento; nella **girata** un conduttore con un cane (detto limiere), ben addestrato e spesso provvisto di un lungo guinzaglio, individua dapprima una traccia recente di cinghiali e poi li indirizza gradualmente verso le poste, meno numerose che nelle braccate. La caccia di selezione è praticata individualmente da selecontrollori in possesso di attestato di idoneità tecnica rilasciato dalla Regione previa partecipazione a specifici corsi – svolti sulla base del programma approvato dall'ISPRA e superamento di apposito esame.

I selecontrollori abilitati praticano tale caccia alla cerca o all'aspetto, senza l'uso di cani e con armi a canna rigata munite di ottica di mira. Il selecontrollore è inoltre dotato di idonea strumentazione ottica (binocoli e/o cannocchiale).

Territorio

TASP destinato a caccia programmata

Tempi

La normativa stabilisce che: il prelievo venatorio del cinghiale è consentito nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, fra ottobre e gennaio con facoltà di poter variare le date di apertura e di chiusura, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e successive modificazioni ed integrazioni.

Impatti

Il Cinghiale non è una specie inclusa negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, recepita dall'Italia con DPR 357/97 e ss.mm.ii., e pertanto non è tutelata dalla suddetta normativa ma la sua gestione può avere ripercussioni sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario.

Una eccessiva densità di individui può determinare impatti negativi sia su specie (*Lyrurus tetrix, Alectoris graeca saxatilis*) sia su habitat di interesse comunitario, come peraltro evidenziato dalle Misure di Conservazione delle ZSC che indicano la necessità di opportuni piani faunistici di prelievo:

ZSC	Habitat/specie target (individuati dalle MdC)	Pressioni e minacce	Misure ZSC/ZPS
ZSC/ZPS Regione Alpina ZSC Regione Continentale ZSC/ZPS Regione Mediterranea	6110 6410 6130 6510 6170 7150 6210 7230 6220 9260 6230	Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	– L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite

	Lyrurus tetrix *Alectoris graeca saxatilis* *Lissotriton vulgaris* *Ichthyosaura alpestris* *Rana temporaria* *Menyanthes trifoliata* *Drosera rotundifolia* Specie di orchidee		opportuni piani faunistici di prelievo – L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo ed interventi di controllo.

La caccia al Cinghiale in braccata è un sistema di caccia invasivo che può produrre disturbo su tutti gli animali presenti nell'area interessata e, oltre al rischio di abbattimenti accidentali di specie non venabili può provocare delle modifiche degli areali distributivi e delle densità della specie con possibili ripercussioni sui predatori. Ad esempio per quanto riguarda il Lupo, sebbene il colpo da arma da fuoco risulti una delle cause di morte più frequenti di questa specie durante la stagione venatoria (Duprè in Ciucci e Boitani, 1998) non sono noti ufficialmente casi di abbattimenti involontari di Lupo durante braccate.

In Liguria i siti della rete Natura 2000 caratterizzati dalla presenza del Lupo sono 39:

Nat2000	Provincia		Nat2000	Provincia
IT1313712	IM		IT1324910	SV
IT1314609	IM		IT1330213	GE
IT1314610	IM		IT1330223	GE
IT1314611	IM		IT1330620	GE
IT1315313	IM		IT1330905	GE
IT1315407	IM		IT1330925	GE
IT1315421	IM		IT1331012	GE
IT1315503	IM		IT1331019	GE
IT1315504	IM		IT1331104	GE
IT1315714	IM		IT1331402	GE
IT1315805	IM		IT1331501	GE
IT1321313	SV		IT1331721	GE
IT1322122	SV		IT1331810	GE
IT1322304	SV		IT1331811	GE
IT1323014	SV		IT1331909	GE
IT1323021	SV		IT1342806	SP
IT1323112	SV		IT1342907	SP
IT1323920	SV		IT1342908	SP
IT1324011	SV		IT1343511	SP
IT1324818	SV			

Recenti studi condotti da Meriggi *et al*. (2015) basati su modelli derivati dall'archiviazione di informazioni riguardanti i segni di presenza della specie hanno individuato in Liguria un areale complessivo di 4.084 kmq, con una zona di maggior frequentazione di 2.073 km^2 . L'areale è risultato continuo, con tre aree a maggior frequentazione di cui una fra Genova e La Spezia, una fra Genova e Savona e una che si estende tra le

province di Savona e Imperia fino in territorio francese e piemontese. Nelle Aree Natura 2000 ricadenti nelle aree a maggior frequenza e in quelli in cui la specie è riportata nel Formulario Natura 2000 dovranno pertanto essere adottate particolari misure di mitigazione.



Areale del lupo in Liguria e zone di maggior frequentazione (Meriggi et al., 2015)

La Valutazione dell'impatto negativo sul Lupo determinato dalla caccia al Cinghiale **in forma collettiva** è schematizzata nella seguente tabella:

Modalità	Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Braccata	Disturbo s.l.	Alta	Medio termine	Superfici in cui operano le squadre
	Abbattimenti involontari	Medio-Alta	Lungo termine	Superfici in cui operano le squadre
Girata	Disturbo s.l.	Bassa	Breve termine	Superfici in cui operano le squadre
	Abbattimenti involontari	Bassa	Lungo termine	Superfici in cui operano le squadre
Tutte	Riduzione delle risorse trofiche	Bassa/nulla	Lungo termine	Impatto diffuso sull'intero territorio

La Valutazione dell'impatto negativo sul Lupo determinato dalla caccia di selezione al Cinghiale è schematizzata nella seguente tabella:

Modalità	Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Selezione	Disturbo s.l.	Bassa	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia
	Abbattimenti involontari	Nulla	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia
	Riduzione delle risorse trofiche	Nulla	Lungo termine	Impatto diffuso sull'intero territorio

Lo svolgimento della caccia in forma collettiva al cinghiale può potenzialmente determinare in zone vocate per la riproduzione di rapaci rupicoli, quali Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale e di altre specie avifaunistiche di interesse conservazionistico, un disturbo durante il periodo di insediamento delle coppie spingendole a disertare i siti. **Allo stato attuale per queste specie si esclude qualsiasi forma di impatto** poiché i periodi più sensibili sono il mese di gennaio (rapaci rupicoli) e i mesi compresi tra marzo-giugno (altre specie), periodi in cui la caccia in forma collettiva al cinghiale non è consentita dalla normativa. Nel caso di deroghe (Art. 35 - L.R. 20/1994) che comportino il prolungamento della succitata attività venatoria oltre la prima settimana di gennaio potrebbero pertanto verificarsi, in virtù di quanto soprindicato, delle incidenze nelle ZSC/ZPS interessate dalla presenza di Aquila reale, Gufo reale e Falco pellegrino e riconducibili al disturbo *s. l.* durante il periodo di insediamento delle coppie.

Di seguito l'elenco delle Aree Natura 2000 in cui sono segnalate le specie avifaunistiche sensibili:

Cod. Nat2000	**Specie**		
IT1313712	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	
IT1313776	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	
IT1314609	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1314610	*Aquila chrysaetos*	*Falco peregrinus*	*Bubo bubo*
IT1314678	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1315313	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*	
IT1315380	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1315421	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1315481	*Bubo bubo*		
IT1315503	*Aquila chrysaetos*	*Falco peregrinus*	
IT1315602	*Falco peregrinus*		
IT1315716	*Falco peregrinus*	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*
IT1315806	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1321313	*Aquila chrysaetos*	*Falco peregrinus*	
IT1323112	*Aquila chrysaetos*		
IT1323201	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*	
IT1323920	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*	
IT1324007	*Aquila chrysaetos*		
IT1324011	*Aquila chrysaetos*		
IT1324908	*Falco peregrinus*		
IT1324910	*Aquila chrysaetos*	*Falco peregrinus*	
IT1330213	*Aquila chrysaetos*	*Falco peregrinus*	
IT1330620	*Aquila chrysaetos*	*Falco peregrinus*	
IT1330905	*Aquila chrysaetos*		
IT1331019	*Aquila chrysaetos*		
IT1331104	*Aquila chrysaetos*		
IT1331402	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1331501	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1331578	*Aquila chrysaetos*	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*
IT1331810	*Aquila chrysaetos*		
IT1331909	*Aquila chrysaetos*		
IT1332603	*Falco peregrinus*		
IT1332614	*Falco peregrinus*		
IT1332622	*Falco peregrinus*		

IT1333307	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*	
IT1342806	*Falco peregrinus*		
IT1342907	*Aquila chrysaetos*		
IT1343412	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*	
IT1343511	*Aquila chrysaetos*		
IT1344210	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*	
IT1344323	*Falco peregrinus*		
IT1345005	*Bubo bubo*	*Falco peregrinus*	
IT1345103	*Falco peregrinus*		

Nella seguente tabella è schematizzata la valutazione dell'impatto negativo sui rapaci rupicoli e altre specie di interesse conservazionistico determinato dalla caccia al Cinghiale **in forma collettiva e di selezione** praticata nel mese di **gennaio**:

Modalità	Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Braccata	Disturbo s.l.	Alta	Medio termine	Superfici in cui operano le squadre
Girata	Disturbo s.l.	Media	Breve termine	Superfici in cui operano le squadre
Selezione	Disturbo s.l.	Bassa	Breve termine	Superfici in cui operano le squadre
Tutte	Riduzione delle risorse trofiche locali	Nulla	Lungo termine	Superfici in cui operano le squadre per tutto il periodo di attività venatoria

Inoltre particolare attenzione dovrà essere rivolta alla gestione del Cinghiale nelle ZSC/ZPS dove sussistono aree vocate per il fagiano di monte *Lyrurus tetrix* al fine di tutelare la popolazione ivi presente. Le misure di conservazione nelle ZSC IT1315313 "Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira", IT1315407 "Monte Ceppo", IT 1313712 "Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia", IT 1314609 "Monte Monega – Monte Prearba", IT 1314610 "Monte Saccarello – Monte Frontè", IT 1314611 "Monte Gerbonte", IT 1315421 "Monte Toraggio – Monte Pietravecchia", IT1315408 "Lecceta di Langan", IT1315504 "Bosco di Rezzo", IT 1323920 "Monte Galero", IT1324818 "Castell'ermo – Peso Grande" prevedono infatti che "*L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo*".

Le attività previste dal piano faunistico-venatorio regionale non sono in contrasto con le misure di conservazione previste per le ZSC e le ZPS.

Caccia di selezione a Capriolo (Capreolus capreolus), Daino (Dama dama) e Camoscio (Rupicapra rupicapra)

Modalità

Il piano di prelievo selettivo del capriolo e del daino sono predisposti e attuati ai sensi degli Art. 35 commi 6/7/8 della L.R. 29/1994 e ss.mm.ii. "Norme per la protezione della fauna omeoterma e il prelievo venatorio". Il prelievo in forma selettiva degli ungulati è inoltre disciplinato dal Regolamento Regionale n° 3 del 12 aprile 2016.

Per ogni stagione venatoria sono indicati il numero di capi da abbattere e la loro ripartizione in classi di sesso ed età sulla base di appositi censimenti, effettuati nella primavera antecedente da tecnici esperti nella gestione della fauna. Per ogni stagione venatoria il piano di prelievo è sottoposto al preventivo parere dell'ISPRA, come previsto dalla vigente normativa.

La caccia di selezione viene effettuata esclusivamente nelle Unità di Gestione (U.D.G.) appositamente individuate negli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), nei Comprensori Alpini (C.A.) come riportato nel Regolamento Regionale n° 3 del 12 aprile 2016 e nelle Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.), secondo le indicazioni del piano faunistico-venatorio e con le modalità stabilite dai disciplinari per la caccia di selezione agli ungulati.

Tale forma di prelievo venatorio è praticata individualmente da selecontrollori in possesso di attestato di idoneità tecnica rilasciato dalla Regione previa partecipazione a specifici corsi – svolti sulla base del programma approvato dall'ISPRA e superamento di apposito esame.

I selecontrollori abilitati praticano tale caccia alla cerca o all'aspetto, senza l'uso di cani e con armi a canna rigata munite di ottica di mira. Il selecontrollore è inoltre dotato di idonea strumentazione ottica (binocoli e/o cannocchiale) per il preventivo riconoscimento del capo. Esso può usufruire di più giornate di caccia fino all'abbattimento del capo (determinato in sesso e classe di età) assegnatogli dall'A.T.C o dal C.A.. Dopo l'abbattimento, il selecontrollore non potrà effettuare altre uscite di caccia al capriolo. Ogni capo, assegnato in base a classi di sesso ed età, viene rilevato da tecnico faunistico dell'ATC/CA/AFV con controllo biometrico dopo l'abbattimento.

Territorio

TASP destinato a caccia programmata con individuazione di Unità di Gestione negli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), nel Comprensorio Alpino (C.A.) e nelle Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.)

Tempi

Secondo le disposizioni delle norme regionali e le indicazioni fornite dall'ISPRA, il calendario è così articolato:

Capriolo
1 giugno - 15 luglio e 15 agosto - 30 settembre: Maschi Classe I; Maschi Classi II-III
1 gennaio - 15 marzo: classi 0; Femmine Classe I; Femmine Classi II-III

Daino
1 settembre – 30 settembre e 1 novembre - 15 marzo: Maschi Classe I
1 novembre - 15 marzo: Maschi Classi II-III-IV
1 gennaio - 15 marzo: giovani classe 0 e Femmine Classi I-II-III.

Camoscio
1 settembre - 15 dicembre: giovani classe 0 e Femmine adulte
1 agosto - 15 dicembre: maschi e femmine di 1 anno

	Gen		Feb		Mar		Apr		Mag		Giu		Lug		Ago		Sett		Ott		Nov		Dic	
Capriolo																								
Daino																								
Camoscio																								

In rosso periodo dell'anno in cui è consentita la caccia di selezione

Impatti

Caccia di selezione al capriolo

Il Capriolo non è una specie inclusa negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, recepita dall'Italia con DPR 357/97 e ss.mm.ii., e pertanto non è tutelata dalla suddetta normativa ma la sua gestione può avere ripercussioni sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, in particolar modo legate dal rapporto preda/predatore (es. *Canius lupus*).

La percentuale di prelievo, strettamente conservativa, è mirata unicamente ad assicurare un prelievo sostenibile, tale da non determinare un calo delle densità di popolazione, tenuto conto che l'incremento utile annuo della popolazione di capriolo è valutato intorno al 25%.

Allo stato attuale, come dimostrato nei censimenti pluriennali con gli indici rappresentativi del possibile incremento utile annuo (rapporto giovani/femmine e tasso di reclutamento post-invernale), si ritiene che la popolazione di capriolo sia regolata più dalle disponibilità trofiche e territoriali che dalla pressione venatoria.

I piani di prelievo finora realizzati hanno inciso sulla popolazione di capriolo per percentuali bassissime, come verificato nei censimenti annuali e nell'analisi quali-quantitativa dei carnieri annuali nelle U.D.G.Di seguito si riportano i limiti di prelievo ammissibile previsti nei documenti tecnici ISPRA con una realizzazione media del piano che si attesta tra il 60% e il 70%:

Densità soglia (d.s.): 10	D<10	10≤D≤15	15≤D≤20	20≤D≤25	D>25
Tasso di prelievo in funzione della densità	-	≤15%	≤20	≤25	≤30%

Calibrazione del massimo tasso di prelievo in funzione della densità (D), espressa in capi/100 ha e valore delle densità minima (densità soglia, d.s.) per l'avvio del prelievo del Capriolo in area Appenninica (Raganella Pelliccioni E., Riga F. & Toso S. -Linee guida per la gestione degli Ungulati-ISPRA 2013)

In virtù di quanto sopra esposto non si determinano quindi impatti negativi indiretti sulle popolazioni di potenziali predatori: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, la cui preferenza è a carico dei giovani - Classe 0 - e *Canis lupus* la cui attività trofica si rivolge a tutte le classi di età.

Le attività venatorie *s.l*. possono arrecare disturbo diretto o indiretto all'avifauna presente nei siti dov'è praticata. Una conseguenza diretta del disturbo può essere l'abbandono, temporaneo o permanente, delle aree interessate da parte delle specie coinvolte. I maggiori impatti negativi sono prevedibili nel caso in cui il fenomeno si prolunghi nel tempo in una data area e si verifichi in periodi critici del ciclo biologico delle specie ornitiche (es. svernamento, riproduzione). La sensibilità nei confronti del disturbo antropico cambia nelle diverse specie ma anche a livello individuale, inoltre è influenzata da vari fattori, tra cui la vicinanza delle postazioni di caccia alle aree frequentate dall'avifauna, la durata delle battute, la tipologia ambientale in cui queste avvengono. L'attività di caccia in forma selettiva al capriolo, in quanto esercitata da singoli

cacciatori in forma vagante o all'aspetto, non determina alcuna alterazione o modifica di superfici e/o tipologie di habitat della Rete Natura 2000 e pertanto si esclude qualsiasi incidenza su di essi.

Considerato quanto esposto e le modalità di esercizio della caccia di selezione sopra descritte, non si rilevano interferenze di qualche rilievo sulle biocenosi:
- la specie oggetto di prelievo non è confondibile con specie protette;
- i mezzi di caccia sono altamente selettivi (armi dotate di cannocchiale);
- l'uscita di caccia viene svolta da persone singole, senza cani ed il disturbo nell'intorno è limitato al momento dello sparo ed pertanto di breve durata e non protratto nel tempo.

Le attività previste dal piano di prelievo non sono inoltre in contrasto con le misure di conservazione previste per le ZSC/ZPS.

Valutazione dell'impatto negativo sul **Lupo** determinato dalla caccia di selezione al Capriolo:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Molto bassa/nulla	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Abbattimenti involontari	nulla	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	nulla	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

Valutazione dell'impatto negativo sui **rapaci rupicoli** dalla caccia di selezione al Capriolo:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	Nulla	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

Valutazione dell'impatto negativo su **altre specie dell'avifauna** dalla caccia di selezione al Capriolo:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale e temporale dell'impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione e limitato al periodo 1 giugno – 15 luglio

Caccia di selezione al Daino

L'ISPRA fornisce le seguenti indicazioni di carattere generale riguardo alla gestione di questa specie: *"Le linee di gestione suggerite per il Daino prevedono la conservazione dei nuclei storici in ambiente mediterraneo (Tenute di S. Rossore e Castelporziano, Parco Regionale della Maremma) e delle popolazioni maggiormente affermate presenti nell'Appennino centro-settentrionale (settore alessandrino - genovese, tosco-emiliano e tosco-romagnolo). In questi casi andrebbero mantenute densità compatibili con la rinnovazione forestale e dovrebbe essere previsto il congelamento dell'areale, attraverso la rimozione sistematica degli individui in dispersione. I piccoli nuclei isolati e quelli di recente formazione, spesso originati da fughe da recinti o da introduzioni abusive, dovrebbero essere totalmente rimossi".*

La presenza del Daino (specie parautoctona) in aree appenniniche settentrionali può quindi rappresentare un elemento di disturbo alla conservazione della biodiversità naturale e per questo motivo la sua presenza dovrebbe essere contenuta, per evitare problemi di competizione trofica e territoriale con il Cervo e il Capriolo.

La percentuale di prelievo è pertanto mirata ad assicurare un prelievo sostenibile, tale da non determinare un calo delle densità di popolazione limitando altresì l'incremento degli effettivi, nell'intento di mantenere la biodiversità naturale, di ridurre i danni che questi animali producono alle attività agricole tipiche del territorio ligure, e di permettere lo sviluppo dei cervidi autoctoni (capriolo e cervo), tenuto conto che l'incremento utile annuo della popolazione di daino è valutato intorno al 30%.
I piani di prelievo finora realizzati hanno inciso sulla popolazione di daino per percentuali basse, come verificato nei censimenti annuali e nell'analisi quali-quantitativa dei carnieri annuali nelle UDG.

Il Daino non è incluso negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, recepita dall'Italia con DPR 357/97 e ss.mm.ii., e pertanto non è tutelata dalla suddetta normativa ma la sua gestione può avere ripercussioni sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, in particolar modo legate dal rapporto preda/predatore (es. *Canis lupus*).

In virtù di quanto sopra esposto - prelievo sostenibile tale da non determinare un calo delle densità di popolazione limitando altre sì l'incremento degli effettivi - non si determinano quindi impatti negativi indiretti sulle popolazioni di potenziali predatori: a carico soprattutto dei piccoli -classe 0: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, o delle classi I, II, III, IV: *Canis lupus*, che seleziona preferenzialmente soggetti vecchi o debilitati.

Le attività venatorie possono arrecare disturbo diretto o indiretto all'avifauna presente nei siti dov'è praticata. Una conseguenza diretta del disturbo può essere l'abbandono, temporaneo o permanente, delle aree interessate da parte delle specie coinvolte. I maggiori impatti negativi sono prevedibili nel caso in cui il fenomeno si prolunghi nel tempo in una data area e si verifichi in periodi critici del ciclo biologico delle specie ornitiche (es. svernamento, riproduzione). La sensibilità nei confronti del disturbo antropico cambia nelle diverse specie ma anche a livello individuale, inoltre è influenzata da vari fattori, tra cui la vicinanza delle postazioni di caccia alle aree frequentate dall'avifauna, la durata delle battute, la tipologia ambientale in cui queste avvengono.

Considerato quanto esposto e le modalità di esercizio della caccia di selezione sopra descritte, non si rilevano interferenze di qualche rilievo sulle biocenosi poiché:
- la specie oggetto di prelievo non è confondibile con specie protette,
- i mezzi di caccia sono altamente selettivi (armi dotate di cannocchiale),
- l'uscita di caccia viene svolta da persone singole, non in movimento, senza cani ed il disturbo nell'intorno è limitato al momento dello sparo pertanto di breve durata e non protratto nel tempo.

L'attività di caccia in forma selettiva al Daino, in quanto esercitata da singoli cacciatori in forma vagante o all'aspetto, non determina alcuna alterazione o modifica di superfici e/o tipologie di habitat della Rete

Natura 2000 e pertanto si esclude qualsiasi incidenza su di essi. Le attività previste dal piano di prelievo non sono inoltre in contrasto con le misure di conservazione previste per le ZSC/ZPS.

Valutazione dell'impatto negativo sul **Lupo** determinato dalla caccia di selezione al Daino:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Molto bassa/nulla	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Abbattimenti involontari	nulla	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	nulla	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

Valutazione dell'impatto negativo sui **rapaci rupicoli** dalla caccia di selezione al Daino:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	Nulla	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

Caccia di selezione al Camoscio

Il Camoscio è incluso nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE, recepita dall'Italia con DPR 357/97 e ss.mm.ii., è pertanto specie di interesse comunitario il cui prelievo in natura potrebbe essere oggetto di misure di gestione. La gestione può avere ripercussioni sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, in particolar modo legate dal rapporto preda/predatore (es. *Canis lupus*).

La percentuale di prelievo, strettamente conservativa, è mirata unicamente ad assicurare un prelievo sostenibile, pertanto non si determinano impatti negativi indiretti sulle popolazioni di potenziali predatori: a carico soprattutto dei piccoli - classe 0: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, o delle classi I, II, III, IV: *Canis lupus*, che seleziona preferenzialmente soggetti vecchi o debilitati.

Le attività venatorie possono inoltre arrecare disturbo diretto o indiretto all'avifauna presente nei siti dov'è praticata. Una conseguenza diretta del disturbo può essere l'abbandono, temporaneo o permanente, delle aree interessate da parte delle specie coinvolte. I maggiori impatti negativi sono prevedibili nel caso in cui il fenomeno si prolunghi nel tempo in una data area e si verifichi in periodi critici del ciclo biologico delle specie ornitiche (es. svernamento, riproduzione). La sensibilità nei confronti del disturbo antropico cambia nelle diverse specie ma anche a livello individuale, inoltre è influenzata da vari fattori, tra cui la vicinanza delle postazioni di caccia alle aree frequentate dall'avifauna, la durata delle battute, la tipologia ambientale in cui queste avvengono.

Considerato quanto esposto e le modalità di esercizio della caccia di selezione sopra descritte, non si rilevano interferenze di qualche rilievo sulle biocenosi poiché:

- la specie oggetto di prelievo non è confondibile con specie protette;
- i mezzi di caccia sono altamente selettivi (armi dotate di cannocchiale);
- l'uscita di caccia viene svolta da persone singole, non in movimento, senza cani ed il disturbo nell'intorno è limitato al momento dello sparo pertanto di breve durata e non protratto nel tempo.

L'attività di caccia in forma selettiva al Camoscio, in quanto esercitata da singoli cacciatori in forma vagante o all'aspetto, non determina alcuna alterazione o modifica di superfici e/o tipologie di habitat della Rete Natura 2000 e pertanto si esclude qualsiasi incidenza su di essi. Le attività previste dal piano di prelievo non sono inoltre in contrasto con le misure di conservazione previste per le ZSC/ZPS.

Valutazione dell'impatto negativo sul **Lupo** determinato dalla caccia di selezione al Camoscio:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Molto bassa/nulla	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Abbattimenti involontari	nulla	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	nulla	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

Valutazione dell'impatto negativo sui **rapaci rupicoli** dalla caccia di selezione al Camoscio:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	Nulla	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

E' opportuno, infine, evidenziare che le attuali unità di gestione degli Ungulati poligastrici potranno essere ampliate sia numericamente, sia come superficie TASP complessiva interessata. Eventuali variazioni future non determineranno tuttavia variazioni in termini di probabilità di impatto, durata degli effetti e ricadute territoriali rispetto a quanto esplicitato in precedenza.

4.1.3 Caccia da appostamento

Modalità

Nella caccia da **appostamento** agli uccelli il cacciatore non cerca attivamente la preda, magari con l'aiuto del cane, ma si apposta e l'attende. L'appostamento fisso è costituito da un capanno di caccia, ovvero da strutture stabili in legno o altro, all'interno delle quali uno o più cacciatori si nascondono.

Per ciascuna specie cacciabile è definito uin carniere massimo giornaliero e stagionale da parte del calendario venatorio regionale.

Territorio

Le zone in cui è praticabile sono definite come di seguito indicato:
- area vasta di Genova: tutto il TASP venabile
- area vasta di Savona: il TASP venabile collocato sul versante padano, e la fascia di 500 metri compresa tra lo spartiacque tirrenico-padano e il mare, con esclusione della zona faunistica delle Alpi

In entrambi i casi, è esclusa la fascia di m 200 attorno ai confini delle seguenti zone dove è vietata la caccia, secondo la norma di interpretazione autentica contenuta nell'art. 28 della l.r. 14/2008: parchi nazionali, parchi regionali naturali, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, foreste regionali, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Tempi

Il periodo di caccia è disciplinato dal calendario venatorio regionale, in genere dalla metà di settembre alla fine di gennaio in giornate prestabilite e può variare a seconda della specie.

Impatti

La caccia da appostamento può determinare un eccessivo prelievo di specie in declino, in particolari migratori abituali, disturbo a specie protette di avifauna stanziale (in particolare se praticata in prossimità di siti potenzialmente idonei alla nidificazione di Aquila reale, Gufo reale e Falco pellegrino) e in transito e rischio di confusione con specie il cui prelievo venatorio non sia consentito, tra cui specie inserite nell'allegato IV della direttiva 147/09 che per dimensioni possono essere confuse con specie cacciabili (es. Calandrella, Tottavilla, Calandro, etc). Infine la dispersione di pallini di piombo delle munizioni nelle zone umide lentiche e lotiche rappresenta un fattore di incidenza negativa altamente significativa per numerose specie (anche di interesse comunitario) di uccelli acquatici migratori e svernanti e di rapaci che si alimentano di uccelli feriti e/o morti a causa dei pallini di piombo.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia da appostamento
Abbattimenti involontari di specie protette	Media	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia da appostamento
Dispersione di pallini di piombo	Alta	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia da appostamento

4.1.4 Caccia in forma vagante

Modalità

Vi sono diverse modalità di caccia vagante a seconda degli ambienti, delle specie ricercate e delle abitudini del cacciatore. Nella caccia vagante sono spesso usati vari tipi di cane che possono essere da punta (ricercano uccelli come Fagiano, Starna, Beccaccia, Beccaccino, gli si avvicinano e al comando del cacciatore li fanno alzare in volo con un ultimo balzo in modo che l'uomo possa abbatterli), da ricerca e riporto (individuano la fauna nascosta, la fanno uscire allo scoperto in modo che il cacciatore la veda, la riportano una volta che è stata abbattuta), segugi (battono incessantemente il terreno alla ricerca dell'animale selvatico, lo stanano e lo inseguono). Un altro tipo di forma di caccia vagante è quello all'avifauna migratoria che può essere svolto con o senza l'ausilio di cani. Per ciascuna specie è definito un carniere massimo.

Territorio

TASP destinato a caccia programmata

Tempi

Il periodo di caccia è disciplinato dal calendario venatorio regionale, in genere dalla metà di settembre a alla fine di gennaio in giornate prestabilite e può variare a seconda della specie.

Impatti

Lo svolgimento della caccia vagante può determinare in zone vocate per la riproduzione di rapaci rupicoli, quali Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, un rilevante e frequente disturbo in gennaio, proprio all'inizio del periodo di insediamento delle coppie che può spingerle a disertare i siti. Infatti, le suddette specie di rapaci sono molto selettive nella scelta del sito di riproduzione e durante la fase di insediamento, quando debbono decidere dell'idoneità di un sito per la riproduzione, hanno un livello di tolleranza del disturbo di gran lunga inferiore rispetto alle successive fasi riproduttive di cova ed allevamento della prole.

I siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalle suddette incidenze negative sono quelli di collina e montagna in cui sono presenti emergenze rocciose i in cui si può effettuare la caccia vagante:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno dei siti in cui avviene la caccia vagante

4.1.5 Immissioni di fauna selvatica

Il ripopolamento di specie di interesse venatorio è principalmente effettuato con capi provenienti da allevamento. Il DPR 357/97 vieta l'introduzione su tutto il territorio nazionale di specie alloctone, analogamente il R.R. 5/2008 vieta l'introduzione nelle ZPS in ambienti naturali di specie animali alloctone o, seppure autoctone, non appartenenti a popolazioni locali ad eccezione degli interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente o dei ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'articolo 12 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle attività zootecniche tradizionali.

La L.r. 35/2006 vieta nelle ZPS di effettuare ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati negli istituti faunistici privati e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle Zone di ripopolamento e cattura insistenti sul medesimo territorio, ove è presente la stessa popolazione.

Tali indicazioni sono riportate inoltre negli strumenti di pianificazione delle ZPS e ZSC confinanti con la Liguria e ricadenti in Piemonte e Emilia Romagna.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Rischi diffusione agenti patogeni infettivi	Bassa	Lungo termine	Impatto generalizzato
Inquinamento genetico*	Alta	Lungo termine	Impatto a livello di popolazione

*L'inquinamento genetico non ha impatto sugli obiettivi di conservazione del ZSC poiché non sono immessi esemplari appartenenti a specie di interesse comunitario

4.1.6 Articolazione Calendari venatori

Il Calendario venatorio è lo strumento con cui Regione Liguria annualmente applica la programmazione della caccia.

Il Calendario Venatorio è approvato annualmente con specifica Delibera di Giunta Regionale, applicando le norme vigenti in materia di gestione della fauna selvatica e disponendo periodi e orari di caccia secondo quanto previsto dalla normativa regionale.

Per quanto riugarda le possibili interferenze fra le indicazioni riportate annualmente nei calendari venatori e le esigenze di tutela della Rete Natura 2000 ligure, gli strumenti di pianificazione vigenti (Misure di Conservazione e Piani di Gestione) di ZSC e ZPS, oltrechè la normativa di settore (Reg. reg. 5/2008, L.r 28/2009) acquisiscono le indicazioni inerenti la gestione faunistica all'interno della propria articolazione e non esprimono la necessità di valutare caso per caso o annualmente le ricadute ed interferenze della programmazione riportata nei Calendari venatori.

Poiché il presente Studio di incidenza analizza sia la pianificazione venatoria sia le attività e le modalità di caccia attuabili in Liguria riportate nel piano faunistico-venatorio, i Calendari venatori essendo semplice emanazione di quest'ultimo si ritiene di conseguenza non abbiano incidenza significativa sulla coerenza della Rete Natura 2000 e dei suoi obiettivi di conservazione.

4.2 Zone umide e pareti di roccia rilevanti per la biodiversità

4.2.1 Zone umide rilevanti per l'avifauna acquatica

L'inventario delle zone umide d'importanza conservazionistica è stato messo a punto nell'ambito della *Mediterranean Wetland Iniziative* (MedWet) allo scopo di raccogliere, catalogare e gestire in maniera uniforme le zone umide presenti sul territorio europeo.

In Italia il progetto ha avuto inizio negli anni 2012-2013 quando, per il popolamento dell'inventario, è stato predisposto un «Tavolo tecnico sulle zone umide» coordinato da ISPRA (Servizio Aree Protette e Territorio - Dipartimento Difesa della Natura), in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Dipartimento Protezione della Natura).

In Liguria le zone umide censite da ARPAL nell'ambito del progetto e confluite nel repertorio cartografico regionale sono complessivamente 151. Le tipologie presenti nel dataset molto diversificate e scomprendono aste e aree focive dei principali corsi d'acqua, stagni e piccole raccolte d'acqua a regime permanente o temporaneo, laghi artificiali. Le zone umide catalogate sono variamente sovrapposte a istituti di protezione venatoria e Aree protette:

COD	NOME	SIGLA	Oasi	ZRC	Area Protetta	Foresta regionale	ZSC	ZPS
71318	Pizzo di Evigno - subsito 5	ITC31W0805					X	
71319	Pizzo di Evigno - subsito 4	ITC31W0804					X	
71320	Pizzo di Evigno - subsito 3	ITC31W0803					X	
71321	Pizzo di Evigno - subsito 2	ITC31W0802		X			X	
71322	Pian delle Moglie - subsito 1	ITC33W2501			X		X	
71323	Pian delle Moglie - subsito 2	ITC33W2502			X		X	
71324	Pian delle Moglie - subsito 3	ITC33W2503			X		X	
71325	Pian Gasperelle - subsito 1	ITC33W2504					X	
71326	Pian Gasperelle - subsito 2	ITC33W2505					X	
71327	Moglia Lunga - subsito 1	ITC33W2508					X	
71328	Moglia Lunga - subsito 2	ITC33W2509					X	
71329	Piana del Magra - subsito 1	ITC34W0501	X				X	
71330	Piana del Magra - subsito 2 (Bozi di Saudino)	ITC34W0502			X		X	
71331	Pozze della Polenta - subsito 1	ITC33W1709			X	X	X	
71332	Pozze della Polenta - subsito 2	ITC33W1710			X	X	X	
71333	Pozze della Navazza - subsito 1	ITC33W1707			X		X	
71334	Pozze della Navazza - subsito 2	ITC33W1708			X	X	X	
71335	Fiume Roia	ITC31W0200	X	X			X	
71336	Torrente Arroscia e Centa	ITC32W0300	X	X			X	
71337	Foce e medio corso del Fiume Entella	ITC33W0100	X				X	
71338	Rio Borsa - T. Vara	ITC34W0100					X	
71339	Rio di Colla	ITC34W0200					X	
71340	Rio di Agnola	ITC34W0300					X	
71341	Parco della Magra - Vara	ITC34W0400			X		X	
71342	Torrente Mangia	ITC34W0600					X	
71343	Lago del Brugneto	ITC33W0600			X		X	

COD	NOME	SIGLA	Oasi	ZRC	Area Protetta	Foresta regionale	ZSC	ZPS
71344	Lago di Osiglia	ITC32W0400		X			X	
71345	Rio di Vallenzona	ITC33W0200			X		X	
71346	Badia - subsito 1 - Pian della Badia	ITC33W0301			X		X	
71347	Rio Tuia	ITC33W0900					X	
71348	Rio Pentemina	ITC33W0400					X	
71349	Torrente Geirato	ITC33W0800					X	
71350	Torrente Noci	ITC33W0702					X	
71351	Lago di Val Noci	ITC33W0701		X			X	
71352	Foce T. Impero	ITC31W0600	X					
71353	Foce T. Argentina	ITC31W0700	X					
71354	Foce T. Sansobbia	ITC32W1200	X					
71355	Lago Tenarda	ITC31W0300			X		X	X
71356	Lago della Biscia	ITC32W0600			X		X	X
71357	Lago di Vendone	ITC32W0800						
71358	Lago della Busalletta	ITC33W1000						
71359	Pian di Vaccaia - subsito 1	ITC33W1301			X		X	X
71360	Palude di Pian di Canei - subsito 1	ITC33W1201			X		X	X
71361	Lago di Ortiglieto	ITC33W1400						
71362	Lago Foglio - Lago di Boschi	ITC33W1600						
71363	Lago Riane	ITC33W2100					X	
71364	Lago di Giacopiane	ITC33W2301					X	
71365	Lago di Pian Sapeio	ITC33W2302					X	
71366	Lago di Malanotte	ITC33W2400						
71367	Pian di Oneto - Passo della Biscia	ITC33W2700			X		X	
71368	Torbiera del Laione	ITC32W0500			X		X	
71369	Pian del Lago	ITC33W2900		X			X	
71370	Valloni	ITC32W0102		X			X	
71371	Torrente Lerrone	ITC32W0101		X			X	
71372	Laghi delle Agoraie (ris. Agoraie) - Lago di fondo	ITC33W1701			X	X	X	
71373	Foce T. Quiliano	ITC32W1700	X					
71374	Lago di Montecatini di Cengio	ITC32W0900						
71375	Lago Lungo - Laghi del Gorzente	ITC33W1500	X				X	
71376	Lago del Bocco	ITC33W3400					X	
71377	Lago di Zolezzi	ITC33W2800						
71378	Lago di Mezzo (ris. Agoraie)	ITC33W1702					X	
71379	Lago di Sopra (ris. Agoraie)	ITC33W1703			X		X	
71380	Lago delle Lame	ITC33W1801			X		X	
71381	Lago Code d'Asino	ITC33W1704			X	X	X	
71382	Riserva Naturale Integrale "Moggetto" - Lago Lagastro	ITC33W1706			X	X	X	
71383	Lago di Piana Crixia	ITC32W1100						
71384	Lago delle Asperelle	ITC33W1705			X	X	X	
71385	Zona umida Binda	ITC31W0400			X		X	
71386	Rio Banea	ITC31W0500					X	
71387	Pizzo di Evigno - subsito 1	ITC31W0801					X	
71388	Lago di Lucinasco	ITC31W0900						
71389	Stagno di Salea	ITC32W1600					X	
71390	Campo Degano	ITC33W0502		X			X	
71391	Lago delle Canne - Lago Lungaie, Moglia delle Lungaie	ITC33W0501		X			X	
71392	Moggia Lunga	ITC33W1802					X	
71393	Moglie delle Artue	ITC33W2506					X	

COD	NOME	SIGLA	Oasi	ZRC	Area Protetta	Foresta regionale	ZSC	ZPS
71394	Campo Murtizio	ITC33W2507					X	
71395	Lago Savio	ITC33W1100		X				
71396	Lago di Rezzo	ITC33W1900		X				
71397	Prato della Cipolla	ITC33W2000	X				X	
71398	Lago di Monte Penna	ITC33W2200			X	X	X	
71399	Buschiazzi (Piampaludo)	ITC32W3100					X	
71400	Bric Zerbino	ITC33W5300						
71401	San Desiderio	ITC33W4800						
71402	Monte Bianco - subsito 1	ITC33W4701					X	
71403	Monte Bianco - subsito 2	ITC33W4702					X	
71404	Monte Bianco - subsito 3	ITC33W4703					X	
71405	Moglia amore	ITC32W3200					X	
71406	Stazione di Quiliano	ITC32W3300	X					
71407	Pizzo di Evigno - subsito 6	ITC31W0806					X	
71408	Torrente Tanarello	ITC31W1300			X		X	X
71409	Diga del Rio Ferraia	ITC31W1400		X				
71410	Lago di Menezzo	ITC32W3400					X	
71411	Invaso del Rio delle Banchette	ITC32W3600					X	
71412	Foce del Merula	ITC32W3500	X					
71413	Rio Castellaro	ITC32W3800						
71414	Cà di Tiglie (piccolo Ranch)	ITC32W4600					X	X
71415	Cava di Monte Mao	ITC32W4500					X	
71416	Rio Ponci	ITC32W4300	X				X	
71417	Terre rosse	ITC32W4400						
71418	Monte Grosso	ITC32W3700						
71419	Lago Rotondo	ITC32W3900					X	
71420	Lago Scanizzon	ITC32W5200			X		X	
71421	Giare dell'Olio - Subsito 1	ITC32W4901			X		X	X
71422	Rio Frassinelle	ITC32W4800			X		X	
71423	Bric Montebe' - Subsito 1	ITC32W5101					X	X
71424	Bric dell'Aquila - Subsito 1	ITC32W5001			X		X	X
71425	Bric dell'Aquila - Subsito 2	ITC32W5002			X		X	X
71426	Giare dell'Olio - Subsito 2	ITC32W4902			X		X	X
71427	Bric Montebe' - Subsito 2	ITC32W5102					X	X
71428	Bric Montebe' - Subsito 3	ITC32W5103					X	X
71429	Lago del dannato	ITC32W5400			X		X	X
71430	Pian degli Asti	ITC33W5600			X		X	X
71431	Mogliazzi - Subsito 2	ITC32W5502					X	X
71432	Mogliazzi - Subsito 1	ITC32W5501					X	
71433	Fonte fenugiu	ITC33W5700			X	X	X	X
71434	Pra'	ITC33W5900			X		X	X
71435	Pian di Vaccaia - subsito 3	ITC33W1303			X		X	X
71436	Pian di Vaccaia - subsito 2	ITC33W1302			X		X	X
71437	Palude di Pian di Canei - subsito 3	ITC33W1203	X		X		X	X
71438	Palude di Pian di Canei - subsito 2	ITC33W1202			X		X	X
71439	Lago del Canale	ITC33W5800			X		X	X
71440	Pian Fretto	ITC32W5300			X		X	X
71441	Rio della Valle	ITC32W4000	X				X	
71442	Passo del Bocco	ITC33W5500		X			X	
71443	Casone di Tenente	ITC33W5400						

COD	NOME	SIGLA	Oasi	ZRC	Area Protetta	Foresta regionale	ZSC	ZPS
71444	Rio Auzza	ITC32W4200		X			X	
71445	Rio Ibà	ITC32W4100		X			X	
71446	Pavareto	ITC34W1900						
71447	Caranza	ITC34W1800						
71448	Lago Ma	ITC34W1700		X				
71449	Casoni del Pozzuolo	ITC33W6400		X			X	
71450	Rio Ciapinello	ITC33W6300					X	
71451	Rio Saia	ITC33W6200					X	
71452	Rio di Alvari	ITC33W6100					X	
71453	Rio di Tonno	ITC33W6000			X		X	
71454	Pian delle Moglie - subsito 4	ITC33W2510			X		X	
71455	Torrente Nervia	ITC31W0100	X				X	
71456	Cave Ferecchi - Laghetti di Piangiaschi	ITC32W0200					X	
71457	Lago dell'Antenna, T. Orba e T. Orbarina	ITC32W0700			X		X	
71458	Bormida di Spigno - Rocchetta Cairo	ITC32W1000	X	X			X	
71459	Torrente Erro (foresta deiva)	ITC32W2800			X	X	X	
71460	T. Sansobbia (alto corso)	ITC32W2900			X		X	
71461	Rio Baracca	ITC32W3000			X		X	X
71462	Lago di Valgilberta (Piana Crixia)	ITC32W4700			X		X	
71463	Badia - subsito 2 - Pian della Badia (torrente)	ITC33W0302			X		X	
71464	Prato Mollo	ITC33W2600			X		X	
71465	Alta Valle Stura	ITC33W4900					X	X
71466	Val Gargassa	ITC33W5000			X		X	
71467	T. Arrestra	ITC33W5100			X		X	X
71468	T. Lerone	ITC33W5200			X	X	X	X

Complessivamente le zone umide ricomprese sotto forme di tutela sono 134. Le 17 zone umide non interessate da forme di tutela sono le seguenti:

COD	NOME	SIGLA	Tipologia
71357	Lago di Vendone	ITC32W0800	Riserva idrica antincendio
71358	Lago della Busalletta	ITC33W1000	Riserva idropotabile Comune di Genova
71361	Lago di Ortiglieto	ITC33W1400	Lago artificiale a fini idroelettrici
71362	Lago Foglio - Lago di Boschi	ITC33W1600	L Lago artificiale a fini idroelettrici
71366	Lago di Malanotte	ITC33W2400	Lago artificiale a fini idroelettrici
71374	Lago di Montecatini di Cengio	ITC32W0900	Lago artificiale a fini idroelettrici
71377	Lago di Zolezzi	ITC33W2800	Lago artificiale a fini idroelettrici
71383	Lago di Piana Crixia	ITC32W1100	Lago artificiale a fini idroelettrici
71388	Lago di Lucinasco	ITC31W0900	Riserva idrica antincendio
71400	Bric Zerbino	ITC33W5300	Lago artificiale
71401	San Desiderio	ITC33W4800	Raccolta d'acqua artificiale
71413	Rio Castellaro	ITC32W3800	Corso d'acqua
71417	Terre rosse	ITC32W4400	Pozze temporanee
71418	Monte Grosso	ITC32W3700	Pozze temporanee
71443	Casone di Tenente	ITC33W5400	Pozze temporanee
71447	Caranza	ITC34W1800	Pozze temporanee

Tali zone umide sono per la maggior parte rappresentate da invasi artificiali ad uso civile, soggetti quindi a normativa di settore specifica, o raccolte d'acqua di dimensione limitata e a regime temporaneo.

Se si analizza la sovrapposizione delle zone umide cartografate in Liguria con la distribuzione delle specie avifaunistiche disponibile nel repertorio cartografico regionale, le zone umide in cui sono presenti dati di presenza e frequentazione di specie di uccelli sono le seguenti:

COD	NOME	SIGLA
71329	Piana del Magra - subsito 1	ITC34W0501
71330	Piana del Magra - subsito 2 (Bozi di Saudino)	ITC34W0502
71335	Fiume Roia	ITC31W0200
71336	Torrente Arroscia e Centa	ITC32W0300
71337	Foce e medio corso del Fiume Entella	ITC33W0100
71341	Parco della Magra - Vara	ITC34W0400
71345	Rio di Vallenzona	ITC33W0200
71346	Badia - subsito 1 - Pian della Badia	ITC33W0301
71356	Lago della Biscia	ITC32W0600
71370	Valloni	ITC32W0102
71373	Foce T. Quiliano	ITC32W1700
71375	Lago Lungo - Laghi del Gorzente	ITC33W1500
71383	Lago di Piana Crixia	ITC32W1100
71389	Stagno di Salea	ITC32W1600
71392	Moggia Lunga	ITC33W1802
71399	Buschiazzi (Piampaludo)	ITC32W3100
71412	Foce del Merula	ITC32W3500
71422	Rio Frassinelle	ITC32W4800
71453	Rio di Tonno	ITC33W6000
71456	Cave Ferecchi - Laghetti di Piangiaschi	ITC32W0200
71457	Lago dell'Antenna, T. Orba e T. Orbarina	ITC32W0700
71458	Bormida di Spigno - Rocchetta Cairo	ITC32W1000
71459	Torrente Erro (foresta deiva)	ITC32W2800
71460	T. Sansobbia (alto corso)	ITC32W2900
71461	Rio Baracca	ITC32W3000
71463	Badia - subsito 2 - Pian della Badia (torrente)	ITC33W0302
71465	Alta Valle Stura	ITC33W4900
71466	Val Gargassa	ITC33W5000
71467	T. Arrestra	ITC33W5100
71468	T. Lerone	ITC33W5200

Tutte le zone umide sopra riportate sono comprese in istituti di protezione o Aree protette e fra le zone umide tutelate dal piano faunistico-venatorio e dal sistema delle Aree protette regionale.

Non sono pertanto rilevabili incidenze significative apportate dall'applicazione del piano faunistico-venatorio sulla conservazione di tali zone umide, ritenendo sufficiente l'applicazione delle norme vigenti in materia ambientale e dei Regolamenti previsti dagli strumenti pianificatori esistenti, senza dover indicare ulteriori Misure di conservazione o mitigazione.

4.2.2 Pareti di roccia e siti di nidificazione di rapaci

Le pareti rocciose sede di nidificazione reale o potenziale degli Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna (articolo 11 legge regionale 29/1994), sono cartografate e disponibili nel repertorio cartografico della Regione Liguria. Complessivamente sono mappate 56 macroaree, di estensione variabile:

NOME	SUP_HA	Oasi	ZRC	Aree protette	ZSC	ZPS
Val Barbaira	1,53			X	X	X
Val Barbaira	1,47				X	
Val Barbaira	1,32					
Val Barbaira	0,95					
Val Barbaira	0,83		X		X	X
Val Barbaira	0,25					

NOME	SUP_HA	Oasi	ZRC	Aree protette	ZSC	ZPS
Rocca Caste - Merea	2,99					
Rocca Caste - Merea	2,62				X	
Rocca Caste - Merea	1,04					
Pareti occidentali Punta Martin	2,27		X		X	X
M. Corma	18,91			X	X	X
M. Colombin	8,60		X		X	X
M.Torraggio	14,89			X	X	X
Labenin (Buggio)	5,38			X	X	X
Realdo sponda sx	4,82					
Sponda sx Schiarante	3,99			X	X	X
Grai-Gerbontina	39,55			X	X	X
Grai-Gerbontina	12,17			X	X	X
Grai-Gerbontina	9,18			X	X	X
Grai-Gerbontina	3,25			X	X	X
Bric Corvi_Castellac	29,44				X	
Bric Corvi_Castellac	0,75				X	
Sciorella	5,77		X		X	
Sciorella	5,34		X		X	X
Sciorella	1,64		X		X	X
Bric Cornia Cornarea	33,62				X	
Bric Cornia Cornarea	3,50				X	
Piancavallo- Cimone	81,92			X	X	X
Piancavallo- Cimone	0,83			X	X	X
Val Barbaira	6,07		X	X	XX	X
Val Barbaira	1,86					
Val Barbaira	1,73			X		X
Biurca	12,38			X	X	
Castello della Pietra	2,31			X	X	
Località Casetta 1	0,02					
Località Casetta 2	0,05					
Pareti occidentali Monte Tomarlo	0,06				X	
Punta Baffe - Punta Moneglia 1	0,07	X			X	
Punta Baffe - Punta Moneglia 2	0,10	X			X	
Punta Baffe - Punta Moneglia 3	0,17	X			X	
Pareti settentrionali Monte Pietra di Vasca	0,08				X	
Fascette	14,81			X	X	X
Rocca Pennina	31,64				X	
Loreto dx Paretone N	5,78			X	X	X
Loreto dx Paretone S	2,98			X	X	X
Loreto sx Balzette	0,76				X	
Pennavaira	38,06		X		X	
Pennavaira	6,43		X			
M.Pietravecchia	31,38			X	X	X
M.Pietravecchia	6,51			X	X	X
M.Pietravecchia	0,11			X	X	X
Frontè - Rocca Barbo	5,88			X	X	X
Frontè - Rocca Barbo	5,58			X	X	X
Frontè - Rocca Barbo	4,90			X	X	X
Frontè - Rocca Barbo	3,33			X	X	X
Loreto sx Eva e Torr	3,25				X	

Complessivamente 48 pareti sono oggetto di protezione a vario titolo, mentre le restanti 8 non ricadono in aree tutelate:

NOME	SUP_HA
Val Barbaira	1,32
Val Barbaira	0,95
Val Barbaira	0,25
Rocca Caste - Merea	2,99
Rocca Caste - Merea	1,04
Realdo sponda sx	4,82

Località Casetta 1	0,02
Località Casetta 2	0,05

Le aree sopraelencate ricadono in porzioni di territorio impervio e di difficle accesso, e non risulta significativo il possibile disturbo portato dalle attività previste dal piano faunistico-venatorio.

Non sono pertanto rilevabili incidenze significative apportate dall'applicazione del piano faunistico-venatorio sulla conservazione di tali aree, ritenendo sufficiente l'applicazione delle norme vigenti in materia ambientale e dei Regolamenti previsti dagli strumenti pianificatori esistenti, senza dover indicare ulteriori misure di conservazione.

4.3 Interferenze tra la pianificazione del piano faunistico-venatorio e i siti Natura 2000

4.3.1 Localizzazione Istituti di protezione

La pianificazione faunistica venatoria ha previsto l'istituzione di vari tipi di zone, descritte nel Cap. 3 di questo studio, la cui incidenza varia evidentemente a seconda del tipo di finalità e di utilizzo dell'area.

Le aree protette istituite (Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura, Valichi montani) hanno in generale tutte incidenza non significativa sui Siti e sulle specie protette dalla Rete Natura 2000; anche per i rapaci e altri predatori (Lupo) queste aree sono probabilmente utili, sia per il minore disturbo che presentano, sia per la maggiore disponibilità alimentare conseguente alla più alta densità di specie preda. Effetti indiretti sul mantenimento degli obiettivi di conservazione della Rete possono essere principalmente associati alla maggior presenza di specie di ungulati, che rappresentano una possibile minaccia per habitat di interesse conservazionistico.

L'insieme delle Oasi e delle ZRC previste dal piano faunistico-venatorio, interessano i seguenti habitat o mosaici di habitat inseriti nell'All. I della Dir. 92/43/CEE e mappati all'interno delle ZSC a cui si sovrappongono gli istituti di protezione:

Habitat	Descrizione
Aree con dominanza dell'habitat 6310 (Dehesas con Quercus spp. sempreverde)	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
Aree con dominanza di faggete corrispondenti o parzialmente riferibilii all'habitat 9110 (Faggeti del Luzulo - Fagetum)	Aree con habitat forestali di latifoglie
Aree con dominanza habitat 9260 (Foreste di *Castanea sativa*)	Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie decidue
Siti rupestri con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion riferibile all'habitat 8230	Habitat rupestri e grotte
Aree con dominanza dell'habitat 9540 (Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici)	Habitat forestali mediterranei di conifere
Aree con dominanza o presenza dell'habitat 9340 (Foreste di *Quercus ilex*)	Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi
Siti con presenza di macchie arborescenti a ginepro riferibili all'habitat 5210	Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee
Aree con dominanza di habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
Aree con dominanza di boschi corrispondenti o parzialmente riferibili all'habitat 91H0 (Boschi pannonici di *Quercus pubescens*)	Aree con habitat forestali di latifoglie
Fasce riparie e boschi idro-igrofili riferibilii all'habitat 91E0 (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*)	Aree con habitat forestali di latifoglie
Aree con dominanza o presenza dell'habitat 5130 (Lande e praterie arbustate a ginepro comune)	Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee
Aree con dominanza dell'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali)	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
Aree rupestri con aspetti alofili riferibili all'habitat 1240 (scogliere e falesie marine emerse con vegetazione dei Crithmo-Limonietea)	Habitat costieri di interfaccia fra ecosistemi marini e terrestri su substrati duri o mobili
Aree con dominanza dell'habitat 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica)	Habitat rupestri e grotte
Corsi d'acqua intermittenti e relativa vegetazione di greto riferibili all'habitat 3290 (Paspalo-Agrostidion)	Habitat di acque dolci correnti
Aree alluvionali mediterranee con vegetazione nitrofila erbacea e fasce riparie a salici e pioppo bianco riferibili all'habitat 3280	Habitat di acque dolci correnti
Aree di spiaggia comprendenti frammenti dell'habitat 1210 (vegetazione delle linee di deposito marine)	Habitat costieri di interfaccia fra ecosistemi marini e terrestri su substrati duri o mobili
Aree con con habitat propri di praterie e prati falciati mesofile (6510, 6520)	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
Aree con dominanza dell'habitat 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine)	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
Siti con dominanza o presenza dell'habitat 8130 (Pietraie e ghiaioni termofili del Mediterraneo occidentale e delle Alpi)	Habitat rupestri e grotte
Aree con dominanza o presenza dell'habitat 9330 (Foreste di *Quercus suber*)	Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi
Aree con garighe costiere riferibili all'habitat 5320 (aspetti ad *Helichrysum*)	Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee
Aree con aspetti arbustivi o erbaceo-arbustivi riferibili agli habitat 5330 (formazioni a euforbia arborea, ampelodesma, ginestra cenerina)	Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee
Aree con dominanza dell'habitat 4030 (Lande secche europee)	Habitat di lande e arbusteti temperati
Aree con dominanza dell'habitat 8220 (Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica)	Habitat rupestri e grotte
Aree con dominanza dell'habitat 6230 (Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane)	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
Siti alpini, montani o di pianura con aspetti igronitrofili di orlo ad alte erbe riferibili all'habitat 6430	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
Aree con frammenti di dune boscate a *Pinus pinea* riferibili all'habitat 2270	Habitat alofili costieri e siti con dune embrionali o consolidate
Aree con dominanza dell'habitat 4090 (Lande oromediterranee spinose)	Habitat di lande e arbusteti temperati

L'analisi degli habitat interessati dalla sovrapposizione di istituti di protezione, evidenzia la presenza di tipologie non esposte a danni significativi a seguito di un aumento di specie di ungulati, e non sono preventivabili criticità per il mantenimento degli obiettivi di conservazione delle ZSC.

Per quanto riguarda il disturbo generalizzato che un aumento di specie di ungulati, soprattutto cinghiali, potrebbe arrecare alle specie di interesse conservazionistico presenti nelle ZSC a cui si sovrappongono gli istituti di protezione, si può considerare trascurabile.

Nel caso dei valichi montani, finalizzati alla tutela delle specie migratorie di avifauna, non sono ipotizzabili incompatibilità con gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 interessata.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Danneggiamento habitat	Bassa	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno dei siti
Disturbo specie di interesse conservazionistico	Nulla	Breve termine	Impatto generalizzato

Tra le altre zone oggetto della pianificazione faunistico-venatoria, possono presentare invece una potenziale incidenza negativa le zone di addestramento cani, gli appostamenti fissi, dove vengono esercitate attività che possono determinare impatti sulle specie di interesse comunitario. Pertanto queste aree vengono prese in esame singolarmente nei seguenti paragrafi, valutandone la potenziale incidenza rispetto a ZSC e ZPS.

4.3.2 Zone e periodi per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare e prove cinofile

Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) il Regolamento Regionale N. 5 del 2008 a causa del forte disturbo che tali attività possono arrecare a numerose specie animali, principalmente uccelli, che si riproducono a terra e migratori che sostano e si rifugiano tra l'erba, vieta:

- l'attività di addestramento dei cani da caccia, prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'articolo 10, comma 8, lettera e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, entro la data di emanazione del presente atto;
- l'ampliamento e la costituzione di nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile.

Tali indicazioni sono inoltre riportate nelle Misure di Conservazione e nei PdG delle ZPS e ZSC confinanti con la Liguria e ricadenti in Piemonte e Emilia Romagna.

Non vi sono allo stato attuale Zone di Addestramento Cani (ZAC) all'interno delle ZPS liguri e il piano faunistico-venatorio in via di approvazione non ne prevede l'istituzione, come peraltro esclude la possibilità di costituzione di nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani all'interno di tutte le ZSC.

Le ZAC attualmente autorizzate e ricadenti all'interno di ZSC sono 23. Fra queste 21 hanno ottenuto Valutazione di incidenza positiva dagli Enti preposti (province o Enti Parco) a seguito dell'approvazione dei rispettivi piano faunistico-venatorio o di iter autorizzativi singoli e pertanto non sono oggetto di analisi da parte del presente studio di incidenza.

Nella tabella seguente il dettaglio delle ZAC che interessano la Rete Natura 2000 con evidenziate le aree non ancora sottoposte a Studio di incidenza.

Provincia	NOME	TIPO	CACCIA	DESCRIZIONE	Valutazione di incidenza
IM	PRATO DEI COPPETTI	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
SV	CIANAZZO - TRACIORA	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
SV	PONTE ROMANO	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, senza abbattimento	**SI**
SV	PIANELAZZO - CRAVETTA	C	NO	zona permanente per cani da seguita su Cinghiale, senza abbattimento	**SI**
SV	MANIE - LE ROSSE	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
SV	MONTE MAO	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
SV	GINO DELFINO	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
SV	URBE CIAZZA	C	NO	zona permanente per cani da seguita su Lepre, senza abbattimento	**NO**
GE	LAIASSO	C	NO	zona permanente per cani da seguita su Cinghiale, senza abbattimento	**SI**
GE	MONTE DR	C	NO	zona permanente per cani da seguita su Lepre senza abbattimento	**SI**
GE	PRASADO	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
GE	FORNACHE	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
GE	CRETO	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
GE	MONTE BORRIGA	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
GE	MONTE FASCE	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
GE	CASA DEL ROMANO	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
GE	TACERA	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
GE	LE RASCEE	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
SP	MONTE ANTESSIO	C	NO	zona permanente per cani da seguita su Lepre, senza abbattimento	**NO**
SP	TERMINE	C	NO	zona permanente per cani da seguita su Cinghiale, senza abbattimento	**Studio di incidenza predisposto In fase di autorizzazione**
SP	LA MACCHIA	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**Studio di incidenza predisposto In fase di autorizzazione**
SP	PERAZZO	B	NO	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, con abbattimento	**SI**
SP	PADULE	B	SI	zona permanente per cani da ferma e da cerca su selvaggina allevata, senza abbattimento	**Studio di incidenza predisposto In fase di autorizzazione**

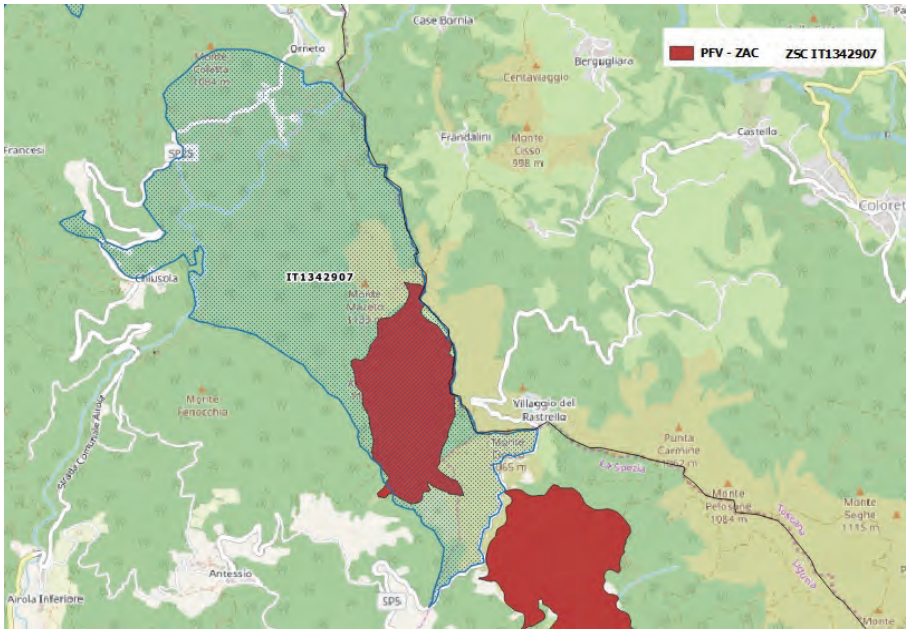
Il piano faunistico-venatorio in via di approvazione prevede la realizzazione di 2 nuove Zone di addestramento cani: Urbe – Ciazza e M. Antessio.

Si riporta a seguire un'analisi degli impatti potenziali legati alle ZAC non ancora sottoposte a Valutazione di incidenza.

ZAC Monte Antessio

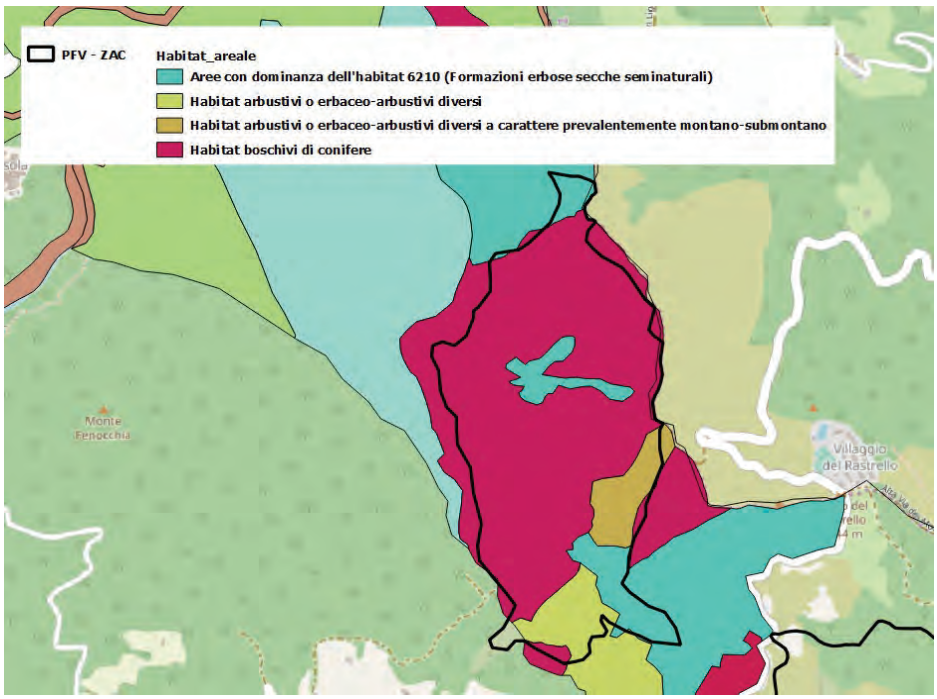
L'area è di Tipo C "aree permanenti per cani da seguita con o senza possibilità di abbattimento, o per cani da tana, senza possibilità di abbattimento".
Nel caso specifico della ZAC Monte Antessio si tratta di una zona permanente per cani da seguita su lepre, senza abbattimento, in cui non è permessa la caccia.

La ZAC ha un'estensione di circa 60 ettari, ricadenti all'interno della ZSC IT1342907 "M. Antessio – Chiusola". La ZSC è dotata di Misure di Conservazione approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537.



Localizzazione ZAC all'interno della ZSC IT1342907

La ZAC interessa aree prevalentemente caratterizzate da boschi di conifere e aree arbustate, con limitate aree prative. Nella sua estensione interessa i seguenti habitat elencati nell'All. I della Dir. 92/43/CEE:
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)



Sovrapposizione habitat e ZAC

Per quanto riguarda la presenza di specie di interesse conservazionistico, le Misure di conservazione individuano le seguenti specie come obiettivi di conservazione del sito:

Specie inserite nelle MdC
Austropotamobius pallipes
Salmo trutta macrostigma
Rana italica
Elmis aenea
Limnius volckmari
Lanius collurio
Lullula arborea
Orchis maculata
Orchis mascula
Neotinea ustulata
Gentiana cruciata
Lucanus cervus
Euplagia quadripunctaria
Canis lupus
Aquila chrysaetos

Considerando le informazioni disponibili nelle banche dati della Regione Liguria (Libioss – ARPAL, 2019), non sono presenti dati di presenza per le specie target all'interno o nelle vicinanze della ZAC.

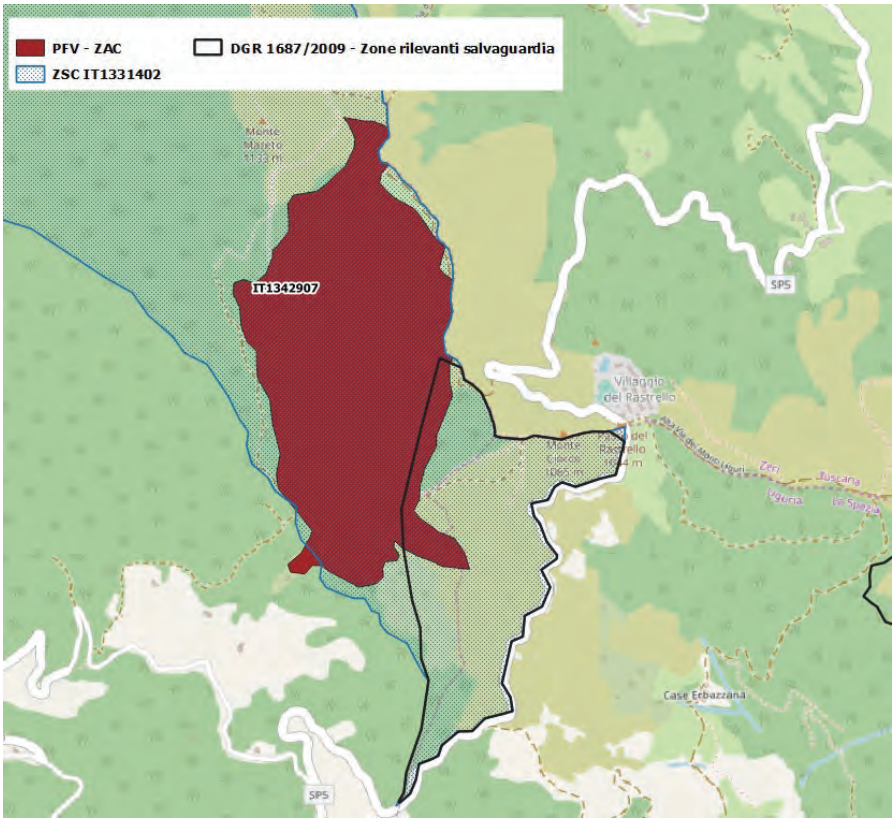
Le MdC generali per tutte le ZSC riportano all'Art.1 comma 5 le seguenti attività e interventi non ammessi:

"…omissis

k) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne, così come previsto dall'art.2, comma 4 lett. i) del D.M. 17/10/2007.

…omissis"

La tipologia di ZAC considerata tuttavia non prevede attività di sparo e caccia pertanto non è in contrasto con la regolamentazione vigente per la ZSC.
Le MdC sito-specifiche per la ZSC IT1342907 non riportano indicazioni riconducibili alle attività svolte nella ZAC in oggetto o a possibili impatti riconosciuti sulle specie o sugli habitat target della ZSC.
Analogamente le misure di conservazione di specie ed habitat non riportano riferimenti a possibili incompatibilità con l'esistenza della ZAC.
Considerando la cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario, approvata con DGR1687/2009, è possibile valutare la sovrapposizione della ZAC con le aree definite per determinate specie ed habitat target per la ZSC in oggetto.



Sovrapposizione ZAC con Zona di Salvaguardia

La ZAC si sovrappone in minima parte con una Zona di salvaguardia, finalizzata alla conservazione di specie legate ad ambiti prativi e arbustivi: *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Orchis maculata*, *Orchis mascula* e *Neotinea ustulata*. Le attività di gestione della ZAC non sono in contrasto con la salvaguardia degli habitat presenti e di conseguenza delle specie. Al contrario una manutenzione continuativa può favorire uno stato di conservazione soddisfacente. Interferenze possono essere ricondotte al disturbo legato alle attività svolte nella ZAC, tuttavia limitate nel tempo e nello spazio e non significative.

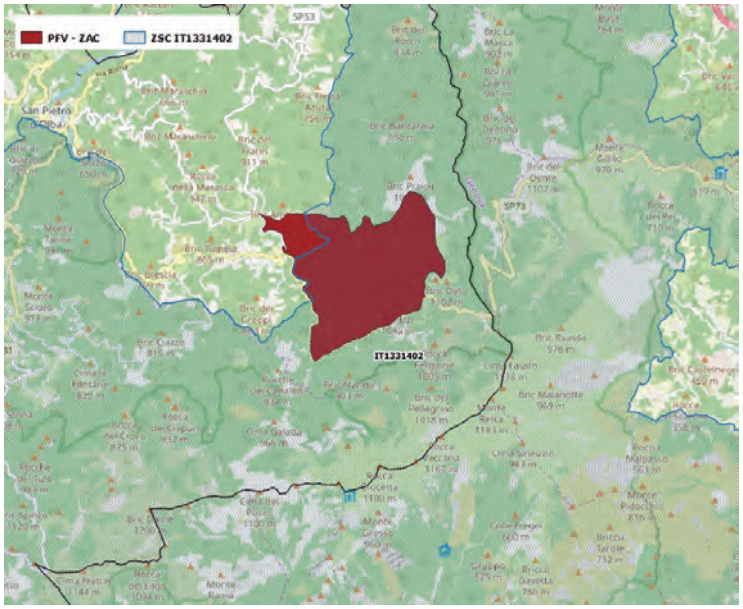
Quindi considerando le Misure generali e specifiche per habitat e specie della ZSC, e la collocazione spaziale della ZAC al suo interno, non sono ipotizzabili impatti sugli obiettivi di conservazione del sito.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Danneggiamento habitat	Nulla	Breve termine	Impatto positivo delle attività di manutenzione degli ambiti prativi e arbustivi nel sito
Disturbo specie di interesse conservazionistico	Bassa	Breve termine	Impatto localizzato e limitato nel tempo

ZAC Urbe - Ciazza

L'area è di Tipo C "aree permanenti per cani da seguita con o senza possibilità di abbattimento, o per cani da tana, senza possibilità di abbattimento"
Nel caso specifico della ZAC Urbe - Ciazza si tratta di una zona permanente per cani da seguita su Lepre, senza abbattimento, in cui non è permessa la caccia.

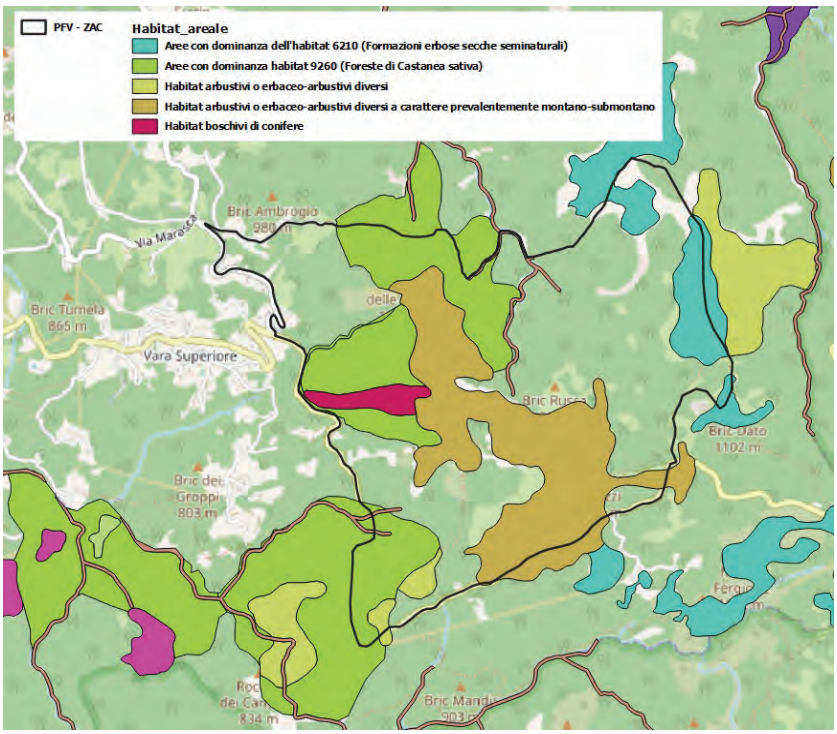
La ZAC ha un'estensione di circa 333 ettari, ricadenti all'interno della ZSC IT1331402 "BEIGUA - M. Dente - Gargassa - Pavaglione", ed esterna alla ZPS IT1331578 "Beigua – Turchino" come richiesto dalla normativa vigente. La ZSC è dotata di Misure di Conservazione approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537.



Localizzazione ZAC all'interno della ZSC IT1331402

La ZAC interessa aree prevalentemente caratterizzate da boschi di conifere e latifoglie, con piccoli lembi prativi e arbustati. Nella sua estensione interessa i seguenti habitat elencati nell'All. I della Dir. 92/43/CEE:

- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- 9260 Boschi di Castanea sativa



Sovrapposizione habitat e ZAC

Per quanto riguarda la presenza di specie di interesse conservazionistico, le Misure di conservazione individuano le seguenti specie come obiettivi di conservazione del sito:

Specie inserite nelle MdC	
Telestes muticellus	*Caprimulgus europaeus*
Barbus meridinonalis	*Emberiza hortulana*
Barbus plebejus	*Lanius collurio*
Salmo trutta macrostigma	*Anthus campestris*
Austropotamobius pallipes	*Sylvia undata*
Rana dalmatina	*Hieropis viridiflavus*
Rana temporaria	*Coronella austriaca*
Hyla meridionalis	*Euphydryas aurinia*
Triturus carnifex	*Zerynthia cassandra*
Ichthyosaura alpestris	*Euphydryas provincialis*
Lissotriton vulgaris	*Cicindela maroccana pseudomaroccana*
Osmunda regalis	*Carabus solieri liguranus*
Pinguicula vulgaris	*Lacerta bilineata*
Gentiana pneumonanthe	*Podarcis muralis*
Spiranthes aestivalis	*Gentiana pneumonanthe*
Gladiolus palustris	*Ophrys sp.*
Drosera rotundifolia	*Crocus ligusticus*
Anagallis tenella	*Erica cinerea*
Alcedo atthis	*Minuartia laricifolia ssp. ophiolitica*
Bubo bubo	*Cheilanthes marantae*
Falco peregrinus	*Robertia taraxacoides*
Cerastium utriense	*Aquilegia spp.*
Cerambyx cerdo	*Pararaymondionymus meggiolaroi*
Lucanus cervus	*Schendyla nemorensis*
Omiamima heydeni	*Trachyphloeus fremuthi*
Zamenis longissimus	*Euplagia quadripunctaria*
Canis lupus	*Aquila chrysaetos*
Circaetus gallicus	*Pernis apivorus*
Eptesicus serotinus	*Hypsugo savii*
Myotis bechsteinii	*Myotis daubentonii*

Myotis mystacinus	*Pipistrellus pipistrellus*
Plecotus sp.	*Gallinago gallinago*
Milvus migrans	*Dryocopus martius*

Considerando le informazioni disponibili nelle banche dati della Regione Liguria (Libioss – ARPAL, 2019), all'interno o nelle vicinanze della ZAC sono presenti dati per le seguenti specie:

Specie	
Aegithalos caudatus	*Falco tinnunculus*
Alauda arvensis	*Fringilla coelebs*
Anthus trivialis	*Garrulus glandarius*
Apus apus	*Oriolus oriolus*
Aquila chrysaetos	*Parus major*
Buteo buteo	*Pernis apivorus*
Caprimulgus europaeus	*Phylloscopus bonelli*
Cinclus cinclus	*Phylloscopus collybita*
Circaetus gallicus	*Pyrrhula pyrrhula*
Corvus corax	*Strix aluco*
Cuculus canorus	*Sylvia atricapilla*
Dendrocopos minor	*Turdus merula*
Emberiza cia	*Turdus philomelos*
Erithacus rubecula	
Euphrasia minima	

Le MdC generali per tutte le ZSC riportano all'Art.1 comma 5 le seguenti attività e interventi non ammessi:

"…omissis

k) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne, così come previsto dall'art.2, comma 4 lett. i) del D.M. 17/10/2007.

…omissis"

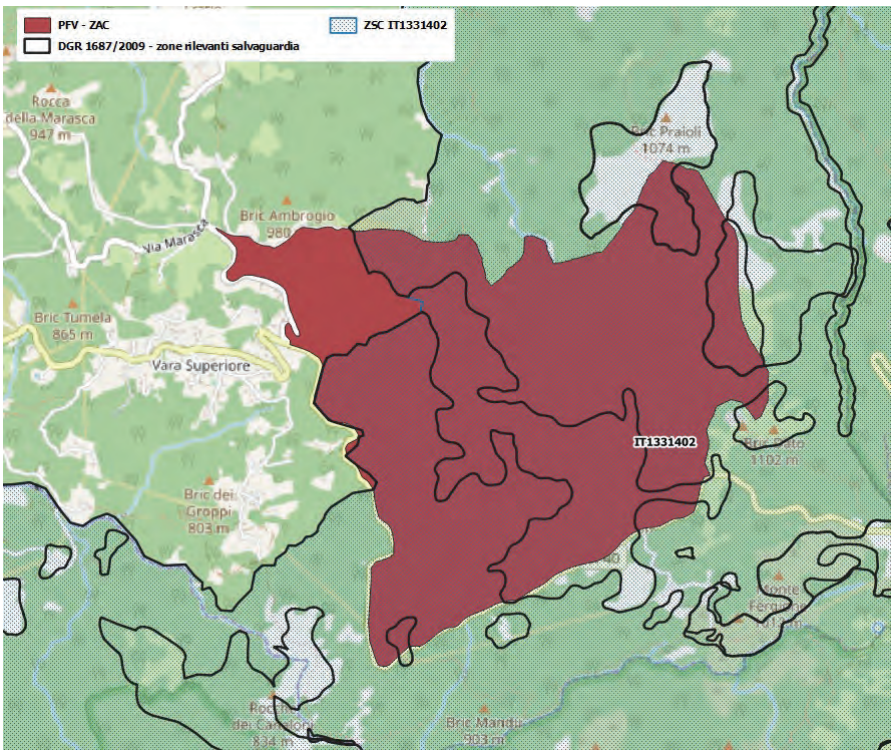
La tipologia di ZAC considerata tuttavia non prevede attività di sparo e caccia pertanto non è in contrasto con la regolamentazione vigente per la ZSC.

Le MdC sito-specifiche per la ZSC IT1331402 non riportano indicazioni riconducibili alle attività svolte nella ZAC in oggetto o a possibili impatti riconosciuti sulle specie o sugli habitat target della ZSC.
Analogamente le misure di conservazione di specie ed habitat non riportano riferimenti a possibili incompatibilità con l'esistenza della ZAC.

Il PNR del Beigua ha redatto nell'ambito del proprio Piano decennale il Piano di gestione per la ZSC IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa – Pavaglione.

Le Misure Regolamentari approvate con DCR N° 8/2019 per gli aspetti inerenti la gestione venatoria non sono in contrasto con la gestione della ZAC Urbe-Ciazza

Considerando la cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario, approvata con DGR1687/2009, è possibile valutare la sovrapposizione della ZAC con le aree definite per determinate specie ed habitat target per la ZSC in oggetto.



Sovrapposizione ZAC con Zona di Salvaguardia

La ZAC si sovrappone con una Zona di salvaguardia, finalizzata alla conservazione di specie legate ad ambiti forestali e di ecotono bosco-aree aperte:

Cerambyx cerdo	*Pararaymondionymus meggiolaroi*
Lucanus cervus	*Schendyla nemorensis*
Omiamima heydeni	*Trachyphloeus fremuthi*
Zamenis longissimus	*Euplagia quadripunctaria*
Canis lupus	*Aquila chrysaetos*
Circaetus gallicus	*Pernis apivorus*
Eptesicus serotinus	*Hypsugo savii*
Myotis bechsteinii	*Myotis daubentonii*
Myotis mystacinus	*Pipistrellus pipistrellus*
Plecotus sp.	*Gallinago gallinago*
Milvus migrans	*Dryocopus martius*

Le attività di gestione della ZAC non sono in contrasto con la salvaguardia degli habitat presenti e di conseguenza delle specie. Interferenze possono essere ricondotte al disturbo legato alle attività svolte nella ZAC, tuttavia limitate nel tempo e nello spazio e non significative.

Quindi, considerando le Misure generali e specifiche per habitat e specie della ZSC, le indicazioni presenti nel PdG della ZSC e la collocazione spaziale della ZAC al suo interno, non sono ipotizzabili impatti sugli obiettivi di conservazione del sito.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Danneggiamento habitat	Nulla	Breve termine	Impatto positivo delle attività di manutenzione degli ambiti prativi e arbustivi nel sito
Disturbo specie di interesse conservazionistico	Bassa	Breve termine	Impatto localizzato e limitato nel tempo

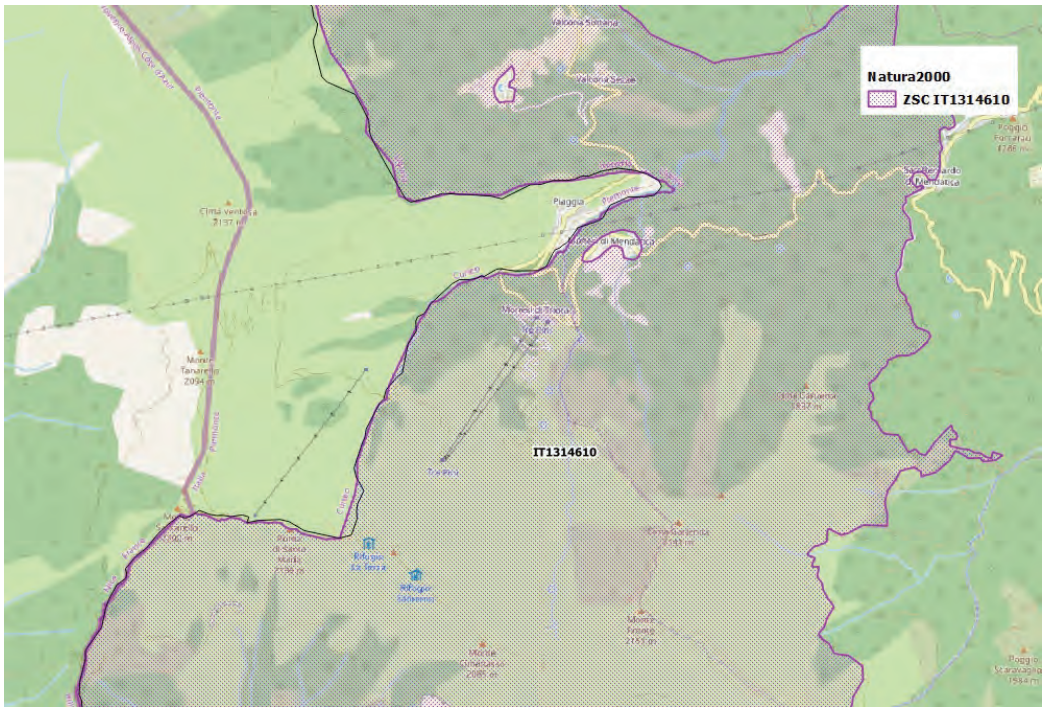
Trofeo "Saladini-Pilastri"

Il Trofeo "Saladini-Pilastri" è una competizione a tappe che interessa le Alpi e in Liguria si svolge annualmente in una unica giornata in Estate.

L'area interessata è quella del Comprensorio Alpino di Imperia, generalmente nel comune di Monesi nell'area del Rifugio Sanremo, con variazioni delle are interessate anno per anno. La gara si svolge previo svolgimento di censimenti mirati sul gallo forcello, spesso coordinati con le altre attività di censimento svolte sul gallo forcello nell'area per minimizzare il disturbo sulla specie.

L'attività è autorizzata annualmente dalla Regione Liguria nella forma di ZAC di Tipo D, senza possibilità di abbattimento e in regime di divieto di caccia. Nella zona faunistica delle Alpi possono essere autorizzate dal 1° agosto al 15 aprile, nelle oasi di protezione e nelle ZRC, nonché all'interno dei parchi regionali, delle riserve naturali e delle foreste regionali, previe intese con gli Enti gestori e fermo restando il divieto di sparo e l'uso temporaneo (inferiore a trenta giorni all'anno) dei relativi territori, con esclusione del periodo 15 aprile – 15 luglio. La gara è generalmente svolta l'ultima settimana di Agosto.

La gara interessa la ZSC IT1314610 "M. Saccarello – M. Fronté".



Area oggetto della gara

Il Piano di gestione integrato del Parco Naturale Regionale Alpi liguri, che interessa anche la ZSC IT1314610 "M. Saccarello – M. Fronté", prevede:

Art. 19 - Tutela della flora e della fauna

19.2 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali

19.2.1 La conservazione delle specie è un obiettivo prioritario in tutti gli ambiti gestionali. A tal fine oltre alle specifiche misure di protezione da adottare in relazione alle diverse tipologie di intervento e attività (Titolo III,IV) in tutto "il territorio gestito", con riferimento alle specie tutelate di cui agli allegati (A,B,C,D) della LR 28/09 nonché alle specie inserite negli allegati 2 e 4 della Dir 93/43/CEE, e Allegato 1 Dir. 409/79/CEE, insieme alle specie target identificate dal PIDP, è vietato:

a) catturare individui appartenenti a tali specie animali;

b) disturbare individui appartenenti a tali specie animali, soprattutto nel periodo della riproduzione, dell'ibernazione ,del letargo o della migrazione;
c) uccidere, ferire o detenere intenzionalmente individui appartenenti a tali specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e danneggiare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati, nonché le aree di sosta
d) danneggiare e distruggere organismi vegetali e in particolare specie floristiche. La raccolta è consentita secondo le modalità di cui alla legge 28/2009.
e) nel territorio denominato Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri la raccolta della flora protetta non è consentita.
f) Sono fatte salve le attività pastorali, selvicolturali, agricole e venatorie svolte secondo le leggi vigenti.

Art. 29 - Escursionismo, circolazione con mezzi non a motore e attività ricreative

29.1. Generalità

…omissis

29.1.2. Nello svolgimento di tutte le attività escursionistiche o ricreative è vietato:
a) l'abbandono, nelle aree aperte (prati, pascoli e incolti, aree vegetazione rada o assente), dei sentieri segnalati da apposito segnavia durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche (dal 15 maggio al 15 luglio), se non per attività specificatamente autorizzate dall'Ente;
b) prelevare o alterare minerali, fossili, reperti archeologici, incisioni rupestri nonché danneggiare o utilizzare in modo improprio le strutture;
c) danneggiare i manufatti rurali anche abbandonati;
d) accendere fuochi se non in aree appositamente predisposte;
e) lasciare sul terreno rifiuti di qualsiasi genere;
f) condurre cani senza guinzaglio dal 31/03 al 31/07; all'interno del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri tale divieto è esteso a tutto l'anno, fatto salvo l'utilizzo dei cani per attività pastorali, per attività cinofile antiveleno, di ricerca e soccorso, gli ausiliari impiegati per censimenti cinegetici con conduttore autorizzato dall'EdG, i cani tenuti all'interno di aree o strutture recitante private, nonché i cani impegnati nelle operazioni di controllo diretto del cinghiale

…omissis

Considerato il parere fornito dal Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, ente gestore ai sensi della LR 28/2009, propedeutico all'autorizzazione fornita per l'edizione 2019 da Regione Liguria con Decreto 4813/2019:

"…omissis

si esprime parere favorevole, per quanto di competenza, richiamando integralmente le prescrizioni impartite precedentemente:
- l'organizzazione della manifestazione si assume la responsabilità per eventuali danni arrecati a persone e cose per tutta la durata dell'evento e dovrà inoltre garantire il rispetto dell' ambiente da parte di tutti i partecipanti, manlevando l'Ente Parco Alpi Liguri da ogni tipo di onere e responsabilità;
- il responsabile dell'iniziativa deve garantire un adeguato servizio di sicurezza e informazione nei confronti dei fruitori dei territori interessati alla manifestazione;
- i cani devono essere custoditi dai proprietari e rilasciati esclusivamente per il tempo previsto dalla prova."

Considerate le prescrizioni fornite da Regione Liguria con Decreto 4813/2019 in fase autorizzativa dell'edizione 2019 del Trofeo:

"a) gli organizzatori devono:

- garantire sotto la propria responsabilità che concorrenti e pubblico siano rispettosi dell'ambiente e non abbandonino sul terreno rifi uti o scarti di ogni genere e specie, dovendo pertanto provvedere alla rimozione e raccolta degli stessi al termine della manifestazione;
- provvedere, sotto la propria responsabilità, affi nché gli automezzi appartenenti ai concorrenti e al pubblico non intralcino la circolazione stradale, né violino la normativa in materia di circolazione fuoristrada;
- assumere la responsabilità per eventuali danni arrecati a persone e cose per tutta la durata dell'evento e devono inoltre garantire il rispetto dell' ambiente da parte di tutti i partecipanti, manlevando la Regione Liguria e l'Ente Parco Alpi Liguri da ogni tipo di onere e responsabilità;
b) attenersi alle prescrizioni, impartite dal Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri (nota prot. n. 415/2019), indicate in premessa;
c) sul terreno autorizzato alla prova non dovranno slegarsi più di due cani alla volta e sempre sotto la diretta osservanza e controllo degli organizzatori;
3. che le operazioni di censimento siano organizzate ed eff ettuate dal Comprensorio Alpino Imperiese;"

Considerato inoltre che la gara si svolge in una unica giornata a fine agosto, al di fuori del periodo di divieto di circolazione di cani senza gunzaglio indicato nel Piani di gestione della ZSC (*31/03 al 31/07).*

Si ritiene che il Trofeo non abbia incidenze significative sulla ZSC IT1314610 e sugli obiettivi di conservazione salvo l'applicazione delle prescrizioni indicate nei precedenti iter autorizzativi.

4.3.3 Caccia da appostamento

Il piano faunistico-venatorio regionale conferma i criteri per la collocazione degli appostamenti fissi attualmente vigenti nei territori provinciali di Genova e Savona ed il relativo numero massimo ammissibile; per ogni nuovo appostamento (o rinnovo con modifiche) all'interno della rete Natura 2000 sarà richiesta la valutazione di incidenza.

Il numero massimo di appostamenti fissi che possono essere autorizzati nei territori provinciali savonese e genovese sulla base di quelli concessi nella stagione venatoria 1989/90 è indicato, suddiviso per tipologia, di seguito:

	Numero appostamenti autorizzabili per tipologia	
	con richiami vivi	senza richiami vivi
Città Metropolitana di Genova	130	300
Provincia di Savona	-	30

Le 30 autorizzazioni per appostamenti fissi senza richiami vivi disponibili per il territorio savonese possono essere ripartite, tra gli ATC SV1, SV2 e SV3, nella misura massima di 10 strutture per Ambito.

Il numero di autorizzazioni in corso di validità nella stagione venatoria 2019/2020, complessivamente 191, è decisamente inferiore rispetto ai limiti sopra indicati

Il piano faunistico-venatorio regionale conferma i criteri per la collocazione degli appostamenti fissi attualmente vigenti nei territori provinciali di Genova e Savona ed il relativo numero massimo ammissibile; per ogni nuovo appostamento (o rinnovo con modifiche) all'interno della rete Natura 2000 sarà richiesta la valutazione di incidenza.

Il R.R. 5/2008 vieta nelle ZPS l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune di acqua dolce, salata, salmastra come individuate dall'Ente Gestore di concerto con la Regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009. Tale divieto sussiste inoltre nelle ZPS ed in alcune ZSC confinanti con la Liguria e ricadenti in Piemonte e Emilia Romagna.

In considerazione del fatto che il nuovo piano faunistico-venatorio prevede di non aumentare in futuro il numero massimo consentito rispetto al piano precedente si ritiene che questi istituti non comportino rilevanti incidenze sullo stato di conservazione di specie e habitat obiettivo di conservazione delle Aree Natura 2000, fatto salvo l'osservanza delle indicazioni riportate nel Capitolo 5.

4.3.4 Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie

Le aziende faunistico-venatorie (AFV) sono costituite con prevalenti finalità faunistiche, di conservazione e ripristino ambientale. Il prelievo venatorio è consentito sulla base di disciplinari approvati dalla Regione, ai sensi del regolamento regionale 2 aprile 1997 n. 1, che regolamenta le strutture private per la caccia. Devono comprendere territori vocati per le specie oggetto di gestione ed avere un'estensione sufficiente per consentire il mantenimento di popolazioni autoriproducentisi, compresa tra 500 e 3.000 ettari.

All'interno delle AFV potrà essere destinato all'allenamento, all'addestramento e alle prove dei cani da caccia fino al 25% del territorio. In tali aziende non è consentito immettere fauna selvatica dopo il 31 agosto di ogni anno.

Le aziende agrituristico-venatorie (AATV) sono costituite per il recupero e la valorizzazione delle aree agricole svantaggiate, attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria. Devono ricadere in aree di scarso rilievo ambientale e faunistico ed insistere su territori di estensione limitata (al massimo 600 ettari).
Delle AFV e le AATV previste nel piano faunistico-venatorio regionale, 3 interessano aree Natura 2000

Denominazione	***tipologia***	***comune***	***ZSC***
Piana Crixia	AFV	Piana Crixia	IT1320425 – Piana Crixia
Montarlone	AFV	Rovegno	IT1331012 - l. Marcotto - Roccabruna - Gifarco - l. della Nave
Monte Zatta	AFV	Ne	IT1331909 - M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea
Miogliese	AFV	Mioglia	IT1321313 - Foresta della Deiva - Torrente Erro

Nel caso delle AFV di Montarlone, Piana Crixia e Miogliese, la sovrapposizione è minima e trascurabile, mentre per l'Azienda Monte Zatta la sovrapposizione è pressoché completa.

La ZSC IT1331909 - M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea è gestita dal Parco Naturale Regionale dell'Aveto, che si è dotato di Piano integrato comprensivo del Piano di gestione della ZSC. La presenza e la gestione dell'AFV non è attualmente in contrasto con le indicazioni gestionali del sito.

4.4 Controllo faunistico

Il controllo faunistico è finalizzato a limitare i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole e zootecniche, anche nelle zone di divieto di caccia e attraverso il contenimento numerico delle specie responsabili di tali danni.

Ulteriori motivazioni per l'attuazione di azioni di controllo faunistico possono essere la tutela del suolo, la sanità, la selezione biologica, la tutela del patrimonio storico-artistico e della biodiversità locale.

Il controllo faunistico avviene selettivamente, utilizzando metodi non invasivi o, qualora questi risultino inefficaci, anche tramite abbattimenti mirati.

Le azioni di controllo sono realizzate dagli Agenti del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale, coadiuvati da soggetti muniti di licenza per l'esercizio venatorio tra i quali i proprietari e/o conduttori dei fondi sui quali vengono realizzati gli interventi, da guardie forestali e comunali. La Regione Liguria con DGR 495 del 14/06/2019 ha fornito le modalità per il controllo degli ungulati ai sensi della Lr 29/1994.
I Piani di controllo in Regione Liguria analizzati sono i seguenti:

- Cinghiale
- Cormorano
- Minilepre
- Daino
- Nutria

Fra questi è prevedibile l'attivazione di quelli su cinghiale, cormorano, minilepre e daino.

Cinghiale

Il controllo delle popolazioni di Cinghiale (*Sus scrofa*), finalizzato a prevenire e a limitare i danni e i disagi causati dalla presenza invasiva della specie, è perseguito prioritariamente attraverso il ricorso ad attività di *controllo indiretto*, miranti ad evitare, in modo incruento, che gli ungulati entrino in contatto con coltivazioni ed ambienti antropizzati.

Non costituendo una forma di caccia, gli interventi di controllo diretto possono essere realizzati in tempi, modalità ed orari diversi da quelli ordinariamente consentiti dalla normativa per l'attività venatoria. Tali attività devono essere attuate in modo selettivo, ossia in modo da evitare impatti su altre specie ed intervenire sulle classi di sesso ed età del Cinghiale maggiormente responsabili dei danni.

In linea con quanto stabilito dall'art. 19 della L. 157/92, le *Modalità per il controllo del cinghiale* considerano prioritario il ricorso ai metodi "ecologici", ovvero quelli di controllo indiretto.

Tra questi, l'approntamento di difese passive quali recinzioni meccaniche o elettrificate è il sistema più diffuso, sostenuto dalla concessione di specifici contributi finanziari da parte della Regione. Tali sistemi di prevenzione e controllo indiretto sono trattati nel Par. 4.4.

Il controllo con metodi diretti (Art.7 DGR 495/2019) prevede invece l'abbattimento dei cinghiali e si attua attraverso le seguenti metodologie:

1. **tiro all'aspetto da postazione fissa, preferibilmente con carabina dotata di ottica di precisione**

2. **tiro con carabina dotata di ottica di precisione alla cerca**
3. **girata**
4. **catture tramite recinti o gabbie-trappola**

In casi eccezionali e al di fuori del periodo tra il 30 aprile e il 15 luglio come previsto dalla DGR 495/2019, può essere autorizzato dalla Regione lo svolgimento di interventi con la tecnica della braccata, a fronte di situazioni puntuali nelle quali gli altri metodi di controllo diretto si siano dimostrati inefficaci, in aree coltivate soggette a danni o vulnerabili e a forte rischio d'impatto e in presenza di colture che non permettano l'attivazione di tecniche selettive di adeguata efficacia.

La braccata è attuata da parte di un numero minimo di 12 coadiutori negli A.T.C., di 9 nei C.A., con un numero massimo di 5 ausiliari e con la presenza degli agenti della Vigilanza regionale.

Le modalità di controllo diretto attuate, trattandosi di interventi mirati, non hanno impatti sugli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000 salvo il disturbo a breve termine.

Tipo di impatto	Modalità	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Girata	Bassa	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene il controllo
	Catture	Nulla	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene il controllo
Abbattimenti involontari di specie protette	Tiro all'aspetto e alla cerca	Nulla	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene il controllo

Cormorano

Con DGR n° 905 /2019 la Regione Liguria ha dato seguito al "Piano di controllo selettivo del cormorano nella regione Liguria - Anni 2019-2023".

Il piano è stato sottoposto a ISPRA che con nota Prot. 42922 del 8/7/2019 ha dato parere positivo con prescrizioni, interamente recepite da Regione Liguria. Inoltre il TAR, a seguito di richiesta di sospensiva, con ordinanza n. 48 del 21/2/2020 ha fornito il via libera all'attuazione del piano.

Il piano ha durata quinquennale (2019/2023) ed è previsto che i cormorani possano essere abbattuti nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 marzo nelle seguenti aree di intervento:

Aree di intervento nei corpi idrici della Città Metropolitana di Genova:
- fiume Entella
- torrente Polcevera
- torrente Stura
- torrente Scrivia
- torrente Aveto
- torrente Trebbia

Aree di intervento nei corpi idrici della provincia di Imperia:
- fiume Roya: dalla foce in Ventimiglia alla Centrale Tirreno Power di Airole
- torrente Nervia: dalla confluenza con il rio S. Gregorio, prima dell'abitato di Dolceacqua, alle cascate "Brevé", prima dell'abitato di Isolabona

Aree di intervento nei corpi idrici della provincia di La Spezia:
- fiume Magra: dal ponte nella loc. Caprigliola (confine regionale) fino alla Loc. Battifollo/Vecchio Ponte in Comune di Sarzana
- fiume Vara: da Varese Ligure fino alla confluenza con il Fiume Magra
- torrenti Gottero, Malacqua e Mangia per 1 Km dalla confluenza con il fiume Vara

Aree di intervento nei corpi idrici della provincia di Savona:
- fiume Bormida di Millesimo: dal comune di Calizzano fino al confine regionale in comune di Cengio
- fiume Bormida di Spigno: dall'origine (confluenza delle Bormide di Mallare e di Pallare) fino al confine regionale in comune di Piana Crixia
- fiume Bormida di Mallare: dal comune di Mallare fino alla confluenza nel fiume Bormida di Spigno in comune di Cairo Montenotte
- fiume Bormida di Pallare: da loc. Fornelli in comune di Pallare, fino alla confluenza nel fiume Bormida di Spigno in comune di Cairo Montenotte

Gli interventi di abbattimento del Cormorano sono eseguiti dagli Agenti del Nucleo di vigilanza faunistico-ambientale della Regione Liguria e da guardie venatorie volontarie di cui all'articolo 48, comma 2, della legge regionale n. 29/1994, munite di licenza per l'esercizio venatorio, secondo quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, della legge regionale n. 29/1994.

Gli interventi per la prima annualità prevedono l'abbattimento di n. 90 cormorani, pari al 15% degli individui di Cormorano conteggiati con il "Censimento Annuale degli Uccelli Acquatici Svernanti – International Waterbird Census" per la Liguria nell'ultimo anno di dati disponibili (2016).

Il piano di controllo è stato predisposto dalla Regione Liguria e validato da ISPRA a seguito di valutazioni inerenti la possibile incidenza legata all'aumento delle specie di uccelli ittiofaghe lungo alcuni tratti dei corsi d'acqua liguri sullo stato di conservazione delle specie ittiche, sulle attività di pesca, e sul mantenimento in buono stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico ai sensi delle Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat").

Le aree Natura 2000 interessate dal piano sono le seguenti:

- IT1332717 Fiume Entella
- IT1315720 Fiume Roia
- IT1343502 Parco della Magra - Vara

In tali aree sono presenti le seguenti specie ittiche di rilevanza conservazionistica, tutelate dalla normativa e classificate rispetto allo status di minaccia secondo le liste rosse IUCN:

Nome comune	Nome scientifico	Dir. Habitat	IUCN RL 2013	LRI 2013	LRL 2005
Lampreda di mare	*Petromyzon marinus*	All. II	LC	CR	CR
Lampreda di fiume	*Lampetra fluviatilis*	All. II e V	LC	CR	CR
Lampreda di ruscello	*Lampetra planeri*	All. II	LC	VU	-
Lampreda padana	*Lampetra zanandreai*	All. II e V	LC	VU	-
Anguilla	*Anguilla anguilla*		CR	CR	-
Cheppia	*Alosa fallax*	All. II e V	LC	VU	VU
Pigo (*)	*Rutilus pigus*	All. II	LC	EN	NA
Rovella	*Rutilus rubilio*	All. II	NT	NT	VU
Cavedano	*Leuciscus cephalus*		LC	LC	-
Cavedano etrusco	*Squalius lucumonis*		EN	CR	-
Vairone	*Telestes souffia* *Telestes muticellus*	All. II	LC	LC	NT
Sanguinerola (*)	*Phoxinus phoxinus*		LC	LC	-
Gobione	*Gobio benacensis*		EN	EN	-

Tinca	*Tinca tinca*		LC	LC	-
Scardola	*Scardinius erythrophthalmus*		LC	-	-
Scardola tirrenica	*Scardinius scardafa*		CR	CR	-
Alborella	*Alburnus a. alborella*		NT	LC	-
Savetta (*)	*Chondrostoma soetta*	All. II	EN	EN	NA
Lasca	*Chondrostoma genei*	All. II	LC	EN	EN
Barbo comune	*Barbus plebejus*	All. II e V	LC	VU	NT
Barbo canino	*Barbus meridionalis*	All. II e V	EN	EN	EN
Barbo etrusco	*Barbus tyberinus*		NT	VU	-
Cobite comune	*Cobitis taenia bilineata*		LC	LC	VU
Cobite mascherato	*Sabaneiewia larvata*		LC	NT	-
Trota fario mediterranea	*Salmo ghigii*	All. II	NT	CR	EN
Temolo (*)	*Thymallus thymallus*	All. V	LC	LC	NA
Spinarello	*Gasterosteus gymnurus*		LC	LC	EN
Pesce persico	*Perca fluviatilis*		LC	-	-
Cagnetta	*Salaria fluviatilis*		LC	DD	-
Ghiozzo padano	*Padogobius bonelli*		LC	LC	-

Legenda: IUCN 2013 (IUCN RL), la Lista Rossa Italiana (LRI) e la Lista Rossa regionale 2005 (LRL)

Le specie ittiche riportate rappresentano obiettivi di conservazione per le aree ZSC riportate, pertanto il piano di controllo può avere un impatto positivo sullo stato di conservazione delle specie ittiche anche in considerazione dell'azione di disturbo ed allontanamento degli ittiofagi che determina l'azione di controllo. Al contrario il numero esiguo di Cormorani per cui è prevista l'attività di controllo, pari al 15% della popolazione ligure stimata, non avrà sostanziali ripercussioni sulla specie in Liguria.

Il piano prevede le seguenti modalità di intervento:

> *"Le modalità di intervento previste consistono in interventi di abbattimento con fini dissuasivi, di un numero di esemplari massimo definito a livello regionale, da attuarsi su tratti limitati dei principali ambienti fluviali utilizzando, come mezzo di prelievo, il fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con colpo in canna e caricatore che non possa contenere più di due cartucce, di calibro non superiore al 12. Può essere previsto l'impiego anche di carabina di piccolo calibro, conforme con le caratteristiche di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 157/1992. Deve essere fatto esclusivo impiego di munizioni non contenenti piombo. I bossoli devono essere sempre recuperati. Gli abbattimenti non si configurano come "piani di contenimento", in quanto non hanno come obiettivo la riduzione numerica delle popolazioni di Cormorano, ma hanno finalità dissuasiva, con l'unico obiettivo di indirizzare l'attività predatoria verso ambienti acquatici di minor pregio ittio-faunistico. In assenza di Cormorani nelle porzioni dei corpi idrici interessate dalle attività di controllo, non si deve pertanto procedere ad alcun abbattimento nei tratti immediatamente adiacenti. Gli interventi proposti non devono interessare ambienti ad elevato valore naturalistico come aree di sosta ed alimentazione per specie ornitiche non bersaglio.*
>
> *Le azioni di controllo mediante abbattimento non dovranno essere esercitate in corrispondenza dei dormitori di Cormorano e delle garzaie, e comunque in siti posti ad una distanza inferiore a 300 metri da questi, salvo che nei casi di dormitori monospecifici o posti in prossimità di aree di frega di specie ittiche minacciate dove sia stata verificata un'assidua predazione. In prossimità di dormitori potrà essere consentito l'uso di metodi incruenti di dissuasione (assimilabili ai "metodi ecologici" sensu L. 157/92), quali l'utilizzo di petardi, solo nel caso non vi siano altre specie di uccelli che condividono il dormitorio con il Cormorano.*
>
> *Qualora si effettuino interventi di controllo presso i dormitori, saranno effettuati ripetuti conteggi pre e post intervento presso il dormitorio ed in aree limitrofe con lo scopo di individuare i siti in cui si sono insediati i cormorani allontanati."*

Tali modalità di intervento sono coerenti con la gestione delle Aree Natura 2000 e non sono pertanto rilevabili impatti sugli obiettivi di conservazione delle ZSC interessate.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Nulla	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avvengono le attività di controllo
Abbattimenti involontari di specie protette	Nulla	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avvengono le attività di controllo

Minilepre

Il silvilago orientale o minilepre (*Sylvilagus floridanus)* è una specie alloctona in Europa con caratteristiche di grande invasività sul nostro territorio. Ai sensi del D.lgs n. 91/2014 che modifica l'art.2 della L.n. 157/92 e in considerazione della recente normativa in materia di specie alloctone (Reg. UE 1143/2014, DPR 230/2017) che tratta l'obbligo di eradicazione per le specie di mammiferi ed uccelli alloctoni per il paese, possono essere autorizzati dalla Regione rpevio parere ISPRA Piani di controllo specifici sul territorio di competenza.

Le attività di controllo possono essere svolte dagli Agenti del Nucleo di vigilanza faunistico-ambientale della Regione Liguria e da guardie venatorie volontarie di cui all'articolo 48, comma 2, della legge regionale n. 29/1994, munite di licenza per l'esercizio venatorio, secondo quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, della legge regionale n. 29/1994.

Le azioni di controllo vengono svolte utilizzando le seguenti modalità:
- aspetto diurno con fucile di piccolo calibro (sia a canna liscia che rigata);
- aspetto notturno con faro e fucile sia a canna liscia che rigata di piccolo calibro effettuabile sia all'aspetto che con l'utilizzo di mezzi motorizzati
- utilizzo di trappole selettive, con chiusura a scatto in grado di catturare l'animale vivo ed in caso di cattura di altre specie permetterne l'immediata liberazione. Per le trappole è prevista l'ispezione almeno giornaliera. In caso di cattura di minilepre, è prevista la soppressione con l'utilizzo delle stesse armi identificate per le altre modalità di controllo. Una parte delle carcasse recuperate può essere utilizzata per un monitoraggio delle eventuali patologie presenti nella specie.

Le modalità di controllo diretto attuate, trattandosi di interventi mirati, non hanno impatti sugli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000 salvo il disturbo a breve termine e la remota possibilità di cattura di specie di interesse conservazionistico.

Tipo di impatto	Modalità	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Tiro all'aspetto e alla cerca	Bassa	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene il controllo
Catture involontarie di altre	Trappolaggio	Bassa	Breve termine	Impatto limitato alla fase di trappolaggio e al luogo di collocazione delle trappole

Daino

In Liguria il Daino (*Dama dama*) è presente con popolazioni abbondanti sia a Genova che a Savona. In quest'ultima provincia le criticità espresse in danni e conflitti con il mondo agricolo sono molto forti e l'utilizzo di adeguati sistemi di prevenzione viene perseguito con progressivo interesse.

I Piani di controllo su questa specie sono sperimentati ad oggi in Provincia di Savona, con lo scopo di ridurre danni e conflitti originati dalla presenza di una popolazione di Daino in alcune aree dove le coltivazioni sono prevalenti o dove le stesse assumono particolare valore economico e permettono la sussistenza di numerose persone.

Le attività di controllo sono svolte dagli Agenti del Nucleo di vigilanza faunistico-ambientale della Regione Liguria e da guardie venatorie volontarie di cui all'articolo 48, comma 2, della legge regionale n. 29/1994, munite di licenza per l'esercizio venatorio, secondo quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, della legge regionale n. 29/1994.

Il controllo con metodi diretti (Art.7 DGR 495/2019) prevede l'abbattimento dei dainie si attua attraverso le seguenti metodologie:

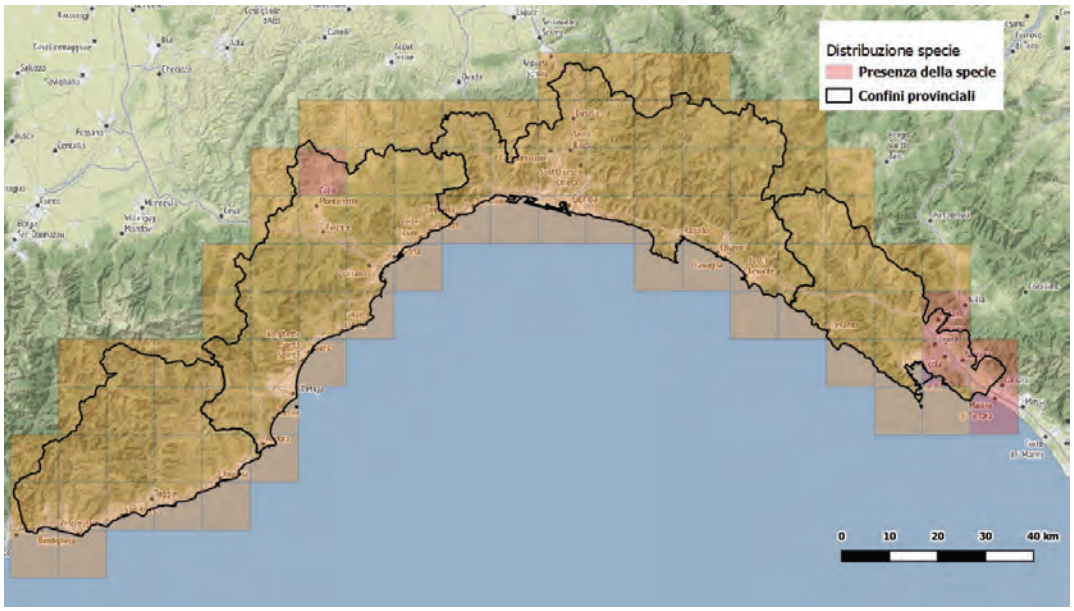
1. **tiro all'aspetto da postazione fissa, preferibilmente con carabina dotata di ottica di precisione**
2. **tiro con carabina dotata di ottica di precisione alla cerca**

Le modalità di controllo diretto attuate, trattandosi di interventi mirati, non hanno impatti sugli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000 salvo il disturbo a breve termine legato soprattutto all'attività di sparo. Le attività di abbattimento sono svolte con modalità analoghe a quelle della caccia di selezione (tiro con carabina dotata di ottica di mira da parte di singoli operatori, all'aspetto o alla cerca) e si rimanda alle indicazioni relative riportate nel Par. 4.1.

Tipo di impatto	Modalità	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Tiro all'aspetto e alla cerca	Bassa	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avvengono le attività di controllo
Abbattimenti involontari di specie protette	Tiro all'aspetto e alla cerca	Nulla	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avvengono le attività di controllo

Nutria

La nutria *Myocastor coypus* è un roditore della famiglia Myocastoridae endemico del Sud America. In Liguria la specie è localizzata e la diffusione limitata al bacino del F. Magra (Sp) e in Val Bormida (Sv) con contingenti più limitati.



Distribuzione nutria in Liguria (Studi propedeutici piano faunistico-venatorio Regione Liguria)

La specie è elencata fra le specie aliene invasive di rilevanza unionale nel Reg. UE 1143/2014 recepito con D.lgs 230/2014. Per tale specie sussiste pertanto l'obbligo da parte degli enti preposti all'attivazione di programmi di controllo o eradicazione.

Il piano di gestione nazionale della Nutria predisposto nel 2018 da ISPRA e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare riporta lo stato della specie in Liguria e le indicazioni operative di intervento:

"In Liguria la nutria è localizzata nei bacini dei fiumi Bormida (SV), Scrivia (GE) e Magra (SP). Considerata la limitata estensione delle popolazioni è probabilmente ancora possibile la loro eradicazione. A livello regionale deve quindi essere verificata la fattibilità di un progetto di eradicazione della nutria (Area A). Tale progetto dovrà prevedere la redazione di un piano di fattibilità che indichi, con sufficiente dettaglio, l'estensione e la consistenza numerica delle popolazioni lungo le tre aste fluviali, il grado di isolamento rispetto a popolazioni più estese presenti nelle regioni limitrofe e valuti la fattibilità e i costi di un intervento di eradicazione.
Se il progetto di eradicazione sarà ritenuto fattibile e congruo, tenuto conto della valutazione circa i suddetti piani che la Regione richiederà a ISPRA, si dovrà procedere alla loro attuazione al fine di rimuovere nuclei di possibile futura espansione.
Ai sensi del Regolamento (UE) n. 1143/2014, se non fattibile l'eradicazione si deve comunque attivare un contenimento spaziale (Aree C), legato all'obbligo di escludere (per quanto possibile) l'espansione della nutria in Francia (art. 18 comma 4). Il monitoraggio attivo dovrà quindi essere particolarmente diffuso nelle aree al confine con la Francia.
Indicazioni gestionali: monitoraggio attivo dell'estensione e grado di isolamento delle popolazioni; analisi di fattibilità dell'eradicazione nelle tre aste fluviali; attivazione gestione finalizzata all'eradicazione (se fattibile) o al contenimento spaziale; aggiornamento dell'areale distributivo sulla base di una griglia con celle 1x1km."

Il piano di gestione elenca le metodologie consigliate per gli interventi di controllo e contenimento della specie:

- Cattura in vivo mediante gabbia-trappola e successiva soppressione – si tratta della metodologia preferenziale, anceh in virtù del successo avuto da progetti di contenimento condotti con tale metodologia (Cocchi e Riga, 2001; Bertolino *et al.,* 2005)
- La soppressione degli animali catturati con il trappolaggio deve avvenire nel minor tempo possibile dal momento della cattura mediante: fucile con canna ad anima liscia di cui all'art. 13 comma 1 della L. n. 157/92; arma da fuoco con canna ad anima liscia di piccolo calibro (tipo flobert); dispositivi ad aria compressa con potenza non superiore a 7,5 Joule e calibro pari a 4.5 per i quali non sono richiesti porto d'armi e licenza per l'esercizio venatorio; trasferimento delle nutrie catturate in contenitori ermetici dove vengono esposte al biossido di carbonio ad alta concentrazione
- Abbattimento diretto con arma da fuoco - L'abbattimento diretto può essere attuato con fucile ad anima liscia di calibro 12 oppure con carabina di calibro 22
- Controllo della riproduzione – il metodo presenta diversi limiti e gli estensori del piano di gestione concludono che "né la sterilizzazione chirurgica, né la somministrazione di sostanze con effetto immunocontraccettivo, allo stato attuale, possano essere utilizzate per il controllo della nutria"
- Infine l'utilizzo di rodenticidi e altre sostanze non selettive è vietato.

Le modalità di controllo diretto attuate, trattandosi di interventi mirati, non hanno impatti sugli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000 salvo il disturbo a breve termine e la possibilità di cattura di specie di interesse conservazionistico.

Tipo di impatto	Modalità	Probabilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Tiro all'aspetto e alla cerca	Bassa	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avvengono le attività di controllo
Catture involontarie di specie protette	Trappolaggio	Nulla	Breve termine	Impatto limitato alla fase di trappolaggio e al luogo di collocazione delle trappole

4.5 Prevenzione danni

L'attività di prevenzione dei danni è promossa con l'obiettivo di limitare l'impatto della fauna selvatica sulle attività agro-silvo-pastorali.

Tale impatto è riconducibile prevalentemente ai danni provocati dal Cinghiale e dai cervidi a colture e pascoli e nelle predazioni del Lupo nei confronti del bestiame.

Le azioni di prevenzione danni possono avere ripercussioni nelle Aree Natura 2000 in cui vengono attuate essenzialmente perché possono influenzare e impedire la libera circolazione di specie di fauna selvatica di interesse conservazionistico, favorendo fenomeni di frammentazione delle popolazioni.

Nella tabella seguente sono elencati i metodi di prevenzione attuati in Liguria e una valutazione del possibile impatto sulle popolazioni faunistiche:

Metodo	Impatto potenziale	Misure di mitigazione
Recinzioni fisse metalliche	*L'applicazione è in genere rivolta ad appezzamenti di terreno di dimensioni inferiori all'ettaro per ragioni economiche, per la tutela di colture ortofrutticole o florovivaistiche. Di norma interessati ambiti agricoli, spesso circostanti abitazioni. Sono quindi trascurabili sia l'impatto visivo delle strutture, sia eventuali effetti di frammentazione.*	*L'applicazione di recinzioni su superfici superiori all'ettaro all'interno di aree Natura 2000 dovranno essere sottoposte a specifica procedura di Screening Vinca*
Recinzioni elettrificate mobili o fisse (pastore elettrico)	*possono essere realizzati su estensioni anche molto ampie, con differenti modalità, in funzione delle specie che si intende respingere (Cinghiale, cervidi, Lupo).* *Le scariche rilasciate sono di amperaggio tale da non compromettere la condizione fisica degli esemplari colpiti, per cui tali strutture non determinano impatti diretti sulle specie, comprese quelle per le quali i siti Natura 2000 sono stati istituiti.* *La frammentazione delle popolazioni di specie faunistiche di interesse conservazionistico in Liguria è nullo.*	*L'applicazione del pastore elettrico in alcune aree a forte densità di ungulati (soprattutto cinghiali) è da considerare una misura di conservazione in presenza di habitat di interesse e sensibili, utile al mantenimento dello stato di conservazione*
Dissuasori olfattivi	*Sostanze liquide che impediscono il danno agendo, come repellenti, sul sistema olfattivo e gustativo degli erbivori. Non sono ipotizzabili incidenze nelle aree Natura 2000*	*Nessuna*
Dissuasori visivi	*Applicabili con diverse modalità, dal tradizionale spaventapasseri, alle sagome di uccelli predatori, nastri riflettenti, palloni in PVC da appendere agli alberi, colorati e con disegni: la loro azione non ha alcuna incidenza sulle specie tutelate della rete Natura 2000*	*Nessuna*

Dissuasori acustici	*Emissioni sonore prodotte ad es. da cannoncini ad aria compressa con detonazioni a salve, registratori o apparecchi radio a frequenza programmata che emettono suoni casuali o versi di predatori, talvolta attivati dal passaggio degli animali. In alcune aree sono state sperimentati sistemi di dissuasione attraverso emissioni ultrasonore. Il possibile impatto è legato all'applicazione in vicinanza di zone di nidificazione ad es. di rapaci. Inoltre le emissioni ultrasonore potrebbero avere impatti non ancora studiati su diverse specie (es. Chirotteri)*	*L'applicazione dei dissuasori acustici nelle Aree Natura 2000 deve essere evitata in presenza di siti noti di nidificazione di specie avifaunistiche di interesse conservazionistico riportate nelle MdC e nei Piani di gestione delle singole Aree Natura 2000.*
Cani da guardiania	*Utilizzo di razze canine (come il Maremmano-Abruzzese) appositamente selezionate per la difesa del bestiame, in particolare ovino, dagli attacchi dei predatori (Ciucci e Boitani, 1998). Non sono ipotizzabili incidenze sulle aree Natura 2000*	*Nessuna. L'applicazione di sistemi di prevenzione, in generale può rappresentare una mitigazione nel conflitto fra predatori quali il lupo e allevatori*

Capitolo V – Conclusioni

Il piano faunistico-venatorio della Regione Liguria è stato predisposto in continuità con le indicazioni gestionali e le informazioni contenute nei 4 piani faunistici provinciali precedenti. Il comprensorio interessato dalla sua applicazione è ampio e interessa 106 Aree Natura 2000 (7 ZPS e 99 ZSC).

Nel rispetto di quanto indicato nei singoli Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione e come riassunto di seguito, si ritiene che il piano faunistico-venatorio non abbia globalmente un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000, salvo l'applicazione delle misure di mitigazione indicate.

5.1 Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione

Fino ad ora sono state evidenziate le incidenze potenzialmente negative dipendenti dalle seguenti attività di caccia o dalla pianificazione gestione faunistica e venatoria:

- Caccia al Cinghiale in braccata
- Caccia al Cinghiale in girata
- Caccia da appostamento
- Caccia in forma vagante
- Immissioni di piccola fauna stanziale
- Zone per addestramento e allenamento cani e per prove e gare cinofile nelle ZSC

Per ognuna di queste attività di caccia o previsioni di piano sono definite e valutate di seguito indicazioni e/o misure mitigative per l'attuazione del piano faunistico-venatorio in modo da minimizzare o neutralizzare la possibilità di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000 e le possibilità di mitigazione delle incidenze negative significative.

Caccia al Cinghiale in braccata

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione
Fattore di incidenza negativa significativa per il Lupo a causa del disturbo e del rischio di abbattimenti involontari e disturbo s.l., nei siti all'interno delle aree in cui vi sono branchi che si riproducono	Superfici di ATC/CA con caccia, in particolar modo quelle che ricadono nei seguenti siti: IT1313712 IT1324910 IT1314609 IT1330213 IT1314610 IT1330223 IT1314611 IT1330620 IT1315313 IT1330905 IT1315407 IT1330925 IT1315421 IT1331012 IT1315503 IT1331019 IT1315504 IT1331104 IT1315714 IT1331402 IT1315805 IT1331501 IT1321313 IT1331721 IT1322122 IT1331810 IT1322304 IT1331811 IT1323014 IT1331909 IT1323021 IT1342806 IT1323112 IT1342907 IT1323920 IT1342908 IT1324011 IT1343511 IT1324818	È consigliabile, all'interno delle Aree Natura 2000 indicate, privilegiare le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata o ridurre il numero di cani per la braccata.
Fattore di incidenza negativa non significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico (Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale) a partire da gennaio per i disturbo	Superfici di ATC/CA con caccia che ricadono nei seguenti siti: IT1313712 IT1330620 IT1313776 IT1330905 IT1314609 IT1331019 IT1314610 IT1331104 IT1314678 IT1331402 IT1315313 IT1331501 IT1315380 IT1331578 IT1315421 IT1331810 IT1315481 IT1331909 IT1315503 IT1332603	Mantenimento dei periodi di caccia previsti dalla normativa vigente nei Siti Natura 2000 indicati. In caso di caccia praticata nel mese di gennaio è consigliabile, all'interno delle Aree Natura 2000 indicate, privilegiare le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata o ridurre il numero di cani per la braccata.

	IT1315602 IT1332614 IT1315716 IT1332622 IT1315806 IT1333307 IT1321313 IT1342806 IT1323112 IT1342907 IT1323201 IT1343412 IT1323920 IT1343511 IT1324007 IT1344210 IT1324011 IT1344323 IT1324908 IT1345005 IT1324910 IT1345103 IT1330213	

Caccia al Cinghiale in girata

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione
Fattore di incidenza negativa non significativa per il Lupo	Superfici di ATC/CA con caccia che ricadono nei seguenti siti: IT1313712 IT1324910 IT1314609 IT1330213 IT1314610 IT1330223 IT1314611 IT1330620 IT1315313 IT1330905 IT1315407 IT1330925 IT1315421 IT1331012 IT1315503 IT1331019 IT1315504 IT1331104 IT1315714 IT1331402 IT1315805 IT1331501 IT1321313 IT1331721 IT1322122 IT1331810 IT1322304 IT1331811 IT1323014 IT1331909 IT1323021 IT1342806 IT1323112 IT1342907 IT1323920 IT1342908 IT1324011 IT1343511 IT1324818	Sensibilizzazione dei cacciatori di cinghiali e introduzione di accorgimenti nelle modalità di attuazione a livello locale della caccia in girata che minimizzino il i rischi di abbattimenti involontari.

Fattore di incidenza negativa non significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico (Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale)	Superfici delle ATC con caccia che ricadono nei seguenti siti: IT1313712 IT1330620 IT1313776 IT1330905 IT1314609 IT1331019 IT1314610 IT1331104 IT1314678 IT1331402 IT1315313 IT1331501 IT1315380 IT1331578 IT1315421 IT1331810 IT1315481 IT1331909 IT1315503 IT1332603 IT1315602 IT1332614 IT1315716 IT1332622 IT1315806 IT1333307 IT1321313 IT1342806 IT1323112 IT1342907 IT1323201 IT1343412 IT1323920 IT1343511 IT1324007 IT1344210 IT1324011 IT1344323 IT1324908 IT1345005 IT1324910 IT1345103 IT1330213	Mantenimento del periodo di caccia previsot dalla normativa vigente nei Siti Natura 2000 indicati

Caccia da appostamento

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione
Fattore di incidenza negativa non significativa	Tutte le aree Natura 2000	In relazione al problema dell'inquinamento da piombo, finché non saranno disponibili precise indicazioni normative a riguardo, si ritiene che si debba per il principio di precauzione provvedere a vietare la realizzazione di nuovi appostamenti in zone umide, o a meno di 150 m da esse, e per quelli eventualmente in essere cercare di collocarli in aree più idonee e meno vulnerabili a questo tipo di inquinamento Applicare la Valutazione di incidenza per ogni nuovo appostamento (o rinnovo con modifiche) all'interno della rete Natura 2000

Caccia in forma vagante

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione
Fattore di incidenza negativa non significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico (Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale) a partire da gennaio per il disturbo	Superfici di ATC/CA con caccia che ricadono nei siti: IT1313712 IT1330620 IT1313776 IT1330905 IT1314609 IT1331019 IT1314610 IT1331104 IT1314678 IT1331402 IT1315313 IT1331501 IT1315380 IT1331578 IT1315421 IT1331810 IT1315481 IT1331909 IT1315503 IT1332603 IT1315602 IT1332614 IT1315716 IT1332622 IT1315806 IT1333307 IT1321313 IT1342806 IT1323112 IT1342907 IT1323201 IT1343412 IT1323920 IT1343511 IT1324007 IT1344210 IT1324011 IT1344323 IT1324908 IT1345005 IT1324910 IT1345103 IT1330213	Sensibilizzazione dei cacciatori sul rischio di disturbo portato dall'attività di caccia nei confronti della nidificazione di specie di avifauna sulle pareti rocciose

Zone per addestramento e allenamento cani e per prove e gare cinofile

Per le richieste di istituzione di nuove ZAC sono riportate le seguenti indicazioni.

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati ed altre aree	Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione
Fattore di incidenza negativa significativa per l'insediamento e il successo riproduttivo di specie dell'avifauna di interesse conservazionistico e per la sosta e il rifugio di migratori causato principalmente dal disturbo	Tutte le ZSC	Obbligatorietà Valutazione di incidenza per l'istituzione di nuove ZAC all'interno di ZSC Promuovere modalità di caccia conservativa all'interno della Rete Natura 2000

Immissione di fauna selvatica

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Indicazioni gestionali e Misure di mitigazione
Fattore di incidenza negativa significativa per introduzione di specie alloctone e inquinamento genetico	Tutte le aree Natura 2000	Immissioni all'interno di ZSC e ZPS di esemplari con provenienza tracciabile per le seguenti specie: lepre, starna e pernice rossa. Migliorare la vocazionalità delle aree al fine di ridurre la necessità di immettere esemplari provenienti da allevamenti Promuovere l'istituzione di unità di gestione specialistiche alla piccola selvaggina stanziale

In conclusione, considerando quanto sopra esposto, si ritiene che il piano faunistico-venatorio Regionale non abbia incidenze, dirette od indirette, tali da compromettere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti di Rete Natura 2000, a condizione che siano rispettate le prescrizioni e le mitigazioni specifiche proposte.